

STOCK

I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84

PER VOI DAL 1884

Anno 107 / numero 171 / L. 1000

Giornale di Trieste

Sabato 6 agosto 1988

GOVERNO / MANOVRA FASE 2

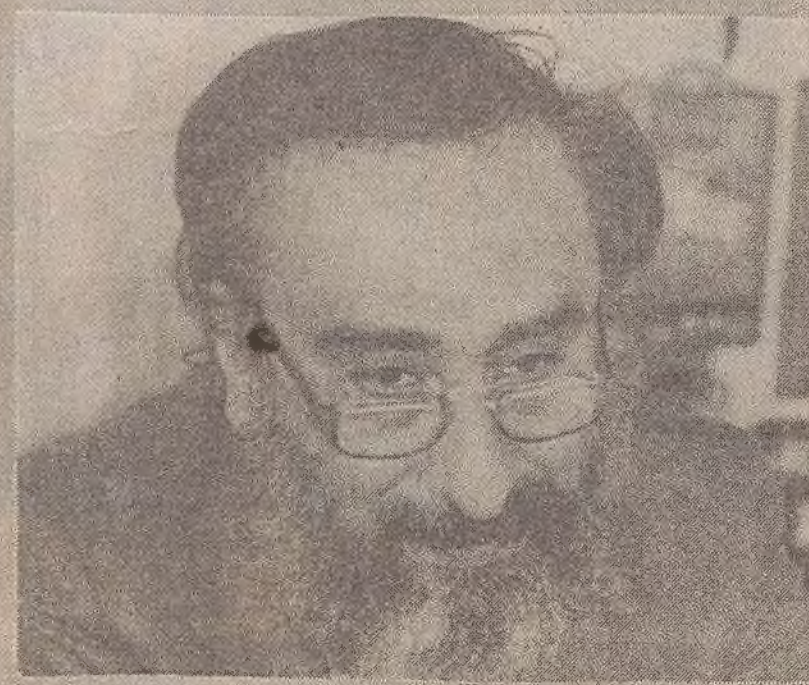
Varati gli sgravi fiscali

Nuove aliquote Irpef, gli scaglioni passano da 9 a 7, maggiori detrazioni
Fisco invece più severo sui trucchi contabili - Passa la mobilità degli statali

GOVERNO / PROPOSTA DI GAVA

Un terzo servizio segreto per battere la mafia

Il giudice Sica nominato alto commissario contro l'«onorata società»



ROMA — Il giudice romano Domenico Sica continuerà l'opera iniziata dal generale Dalla Chiesa contro la mafia. Il magistrato, infatti, è stato nominato alto commissario dal Consiglio dei ministri. Il ministro dell'Interno, Gava, ha anche proposto l'istituzione di un terzo servizio segreto che dovrebbe occuparsi esclusivamente della lotta alla criminalità mafiosa. Gli «007» dovrebbero essere del tutto autonomi dal Sisd e dal Sismi, alle dirette dipendenze dello stesso alto commissario. Ma il Consiglio dei ministri ha momentaneamente accantonato la proposta di Gava. Prima sarà ascoltato il parere della commissione bicamerale antimafia.

Il giudice Domenico Sica (nella foto) si è occupato della principali inchieste su terrorismo, malavita e spionaggio. È lontano parente di Che Guevara: la madre era la cugina del braccio destro di Fidel Castro. È stato lui a condurre le indagini sul sequestro e l'assassinio di Moro, sul falso sequestro Sindona, sul delitto Pecorelli e sulla scomparsa del banchiere Calvi. Molti i commenti positivi alla sua nomina. Servizio a pagina 3.

ROMA — Rivoluzione sull'Irpef, drastico ridimensionamento della possibilità di eludere il fisco scaricando sulla dichiarazione dei redditi le voci più varie e incontrollate, avvio di una poderosa operazione di bonifica delle spese statali con interventi mirati ministero per ministero, ente pubblico per ente pubblico.

La seconda parte della manovra economica ha preso il via ieri al termine di una lunga e faticosa riunione del Consiglio dei ministri che ha anche varato, tra gli altri provvedimenti, quello sulla mobilità degli statali, e misure speciali per la lotta alla criminalità organizzata.

Sulla riforma delle aliquote Irpef il governo ha mostrato una flessibilità maggiore rispetto alle posizioni iniziali, nel tentativo, poi dimostratosi vano, di venire incontro alle richieste del sindacato. Gli scaglioni di reddito passano da nove a sette. Le nuove aliquote Irpef entreranno in vigore dal 1.0

gennaio '89. Sempre dal gennaio 1989 cambieranno le detrazioni per i lavoratori dipendenti e i pensionati.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato un disegno di legge che dovrebbe combattere l'evasione fiscale. Trenta articoli di legge scoraggeranno, rendendoli più difficili, quegli artifici contabili che attualmente consentono ai contribuenti di non pagare tutte le tasse dovute.

Il problema della tassazione dei redditi da capitale invece non potrà essere affrontato prima della metà del prossimo anno quando entrerà in vigore la nuova normativa Cee. «Solo in quella occasione — ha detto il ministro delle Finanze Colombo — potremo stabilire cosa fare su questo fronte». Allargare la base imponibile è comunque l'unica strada secondo il governo per cercare di allentare, sempre più, la pressione fiscale sui redditi più bassi.

Servizi a pagina 2



Armi sulla nave tedesca

VASTO — Su una nave battente bandiera tedesco occidentale ormeggiata a Vasto (Chieti) sono stati trovati migliaia di pezzi di armi stivati in un container. C'è abbastanza per allarmare militari e «007» di mezzo Mediterraneo. La «Wehr» (ai cui marittimi sono stati ritirati i passaporti) trasportava anche un mezzo blindato non armato. I pezzi sono una sorta di grande kit di montaggio di varie armi, tra cui cannoncini e una mitragliera (nella foto). La nave era partita da Istanbul e, secondo i documenti di bordo, doveva raggiungere Anversa in Belgio. Le ipotesi si sprecano. Il porto di Vasto ora è stato isolato dalle forze di polizia. Servizio a pagina 5.

SCIOPERI
In agosto
si vola

ROMA — Dopo i treni, anche gli aerei viaggeranno regolarmente in questo primo weekend di agosto e più in generale in tutto il mese. I piloti aderenti ai sindacati Appl e Anpac, infatti, hanno rinviato direttamente a settembre lo sciopero articolato di 24 ore che sarebbe dovuto cominciare oggi e avrebbe dovuto bloccare tutti i voli dell'Ati dalle 6 alle 14 di oggi, domani e lunedì. Sono state rinviate anche le astensioni previste per la fine del mese. Tutto dunque slitta al 5 settembre, giorno in cui termina il periodo di tregua sindacale estiva previsto dai codici di autoregolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici. Continuano però le agitazioni all'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda.

JUGOSLAVIA
La «super»
a 700 lire

BELGRADO — Il prezzo della benzina super in Jugoslavia è passato da mille a 1400 dinari e quello del gasolio per autotrazione da 800 a 1120 dinari. In pratica, per i numerosi abitanti della nostra regione (oltre, logicamente, ai turisti) che regolarmente si recano oltre confine per fare il pieno di carburante, il prezzo della «super» è passato da circa 500 lire a 700, e quello del gasolio da 400 a 560 lire.

L'aumento della benzina del quaranta per cento non ha colto di sorpresa coloro che ieri si sono recati a fare benzina in Jugoslavia. I rincari dei prodotti petroliferi nella vicina Repubblica sono ormai frequenti, quale conseguenza diretta di un tasso d'inflazione drammatico (180%).

ALTRI DUE SEQUESTRI IN CALABRIA

L'Anonima contrattacca

Presi sull'Aspromonte un industriale e il nipote quindicenne

REGGIO CALABRIA — Nuova sfida allo Stato da parte dell'Anonima sequestri in Aspromonte. A tre giorni dalla liberazione del piccolo Marco Fiora, proprio mentre le forze dell'ordine stavano setacciando la zona in cerca dei rapitori del bambino, altre due persone sono state sequestrate: sono un imprenditore napoletano di 58 anni, Alberto Minervini, e il nipote quindicenne che porta il suo stesso nome.

Sono stati prelevati dalla loro «500» l'altra notte, mentre rientravano da una serata trascorsa in un campeggio al mare. La loro macchina era seguita a poca distanza da un'altra auto che aveva a bordo un gruppo di amici: i sequestratori hanno approfittato dell'oscurità e della protezione di una curva per agire indisturbati in una manciata di secondi. Fatta

fermare la «500» hanno evidentemente trasbordato i due su un'altra vettura, ripartendo in velocità. È scattato il «piano antisequestri», mobilitando in poche ore duecento uomini, con unità cinofile ed elicotteri.

Il Minervini possiede a Portici una piccola fabbrica di ceramiche, che impiega tre membri della famiglia e altre sei persone. Il fatturato della ditta è in grado di assicurare alla famiglia l'agiatezza, ma non certo la ricchezza. Sono in corso indagini per accertare se il padre del ragazzo rapito possa essere stato oggetto di una vendetta, dal momento che in passato sembra sia stato denunciato per detenzione e spaccio di stupefacenti e che frequentasse ambienti malavitosi. Servizio a pagina 3.

NELLA VILLA DI PORTO ROTONDO

Volevano rapire Marta Marzotto

Blitz dei banditi, ma la contessa era appena partita



PORTO ROTONDO — Volevano rapire Marta Marzotto, ma la contessa era da poco partita alla volta di Ravenna dove la figlia Diamante aveva avuto un bambino. I sei banditi, armati e mascherati avrebbero certamente ripiegato sulla nipotina di tre anni, se un passante non avesse visto uno dei malviventi alla finestra e non avesse dato subito l'allarme. Così il «commando» è fuggito senza incappare nei posti di blocco. Il tentato rapimento è avvenuto nella tarda serata nella splendida villa sulla penisola di Punta Volpe a Porto Rotondo, rifugio esclusivo di teste coronate, magnati della finanza e divi dello spettacolo. Il 9 giugno a Romazzino era stato rapito il costruttore De Angelis. Servizio a pagina 3.

GIUDICE NEI GUAI

Caso Cirillo
O... Alemi?

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — Il «Caso Cirillo» diventa il «Caso Alemi». Dopo il discorso in Senato del presidente del Consiglio in difesa del ministro dell'Interno Gava contro le accuse del giudice istruttore napoletano Carlo Alemi, quest'ultimo — intervistato dall'Unità — ha tra l'altro dichiarato: «In quest'epoca di dossier, ce l'ho anch'io il mio dossier. L'ho messo in mani sicure. Non ce n'è una sola copia, ce ne sono molte».

Ecco allora che il vicesegretario della Dc Enzo Scotti si è non solo rivolto a Francesco Cossiga, Presidente della Repubblica e del Consiglio superiore della magistratura, ma ha anche annunciato di avere querelato Alemi e Ferdinando Imposimato, magistrato, oggi senatore della Sinistra indipendente. Gava, dal canto suo, si è rivolto a un noto penalista per la tutela della propria onorabilità.

Riferendosi a quanto pubblicato dall'organo ufficiale del Pci, Scotti ha affermato: «Apprendo ora che il dottor Alemi avrebbe dichiarato di avere formato, per l'utilizzazione al momento opportuno, un dossier contenente atti evidentemente non riversati nel fascicolo istruttorio». E ha aggiunto: «Potendosi ravvisare in questo comportamento, incompensabile per l'ordinamento costituzionale italiano, ulteriori e più gravi ipotesi delittuose, non posso che fare appello alla suprema autorità di garanzia costituzionale, il presidente del Consiglio superiore della magistratura Francesco Cossiga, perché ne investa con l'urgenza del caso l'organo di autogoverno dei magistrati».

Il vicesegretario democristiano ha concluso: «Già all'indomani delle dichiarazioni del giudice Alemi ho presentato al procuratore generale presso la Corte di cassazione e al ministro di Grazia e Giustizia istanza per l'avvio dell'azione disciplinare nei confronti di quel giudice. Oggi vi ho fatto seguito, con la proposizione dell'annunciata denuncia-querela per i reati di diffamazione e abuso di ufficio ravvisabili nel comportamento dell'Alemi».

Gravissime, per il capo della segreteria politica della Dc Giuseppe Gargani, le affermazioni di Alemi sull'ormai famoso dossier. Secondo l'esponente democristiano, qualcuno dovrebbe chiedere un'azione disciplinare nei confronti del magistrato partenopeo. «Certo, non lo può fare la Dc — ha sottolineato Gargani — anche perché ritengo che Piazza del Gesù se ne avesse la facoltà forse non la promuoverebbe». Infine, una battuta: «Ad agosto perdono tutti la testa. E il caldo, non si dovrebbe lavorare».



Battaglia persa

PARIGI — L'attrice Brigitte Bardot, che da anni è impegnata in difesa dei diritti degli animali, ha perso la causa intentata contro la rivista francese «Vsd» per un articolo in cui si affermava che il 30 per cento dei gatti in Francia è affetto da Aids. Secondo la società per la protezione degli animali, la fondazione Brigitte Bardot per la difesa degli animali e il consiglio nazionale di protezione animale, quanto affermato dall'articolo metteva in pericolo la vita dei gatti e, di fatto, in Francia, dopo la sua pubblicazione è stata registrata un'ondata di abbandoni di gatti. Il tribunale di Parigi ha respinto la richiesta, affermando che l'articolo era stato scritto per «informare il pubblico». «Vds» parlava di un'epidemia di leucosi felina accompagnata da immunodeficienza propria dei gatti e non contagiosa per l'uomo.

L'ASSASSINIO DELLA SKIPPER

Rambo ha confessato

ALONDRA
Deodorante
assassino

LONDRA — Un quindicenne inglese ossessionato dall'igiene personale è morto intossicato dalla nube di deodorante di cui si era coperto. Il bagno di casa (nella capitale britannica) è piccolo e mal aerato e in poco tempo si è trasformato in una camera a gas. Il giovane Christopher Price faceva la doccia più volte al giorno, e consumava ogni settimana almeno due bombole giganti di deodorante. Negli ultimi tempi il ragazzo aveva cominciato a cospargersi il corpo anche di profumi.

ANCONA — Drammatico epilogo del «giallo del catamarano». Filippo De Cristofaro, il «Rambo» della tragica vicenda, ha confessato di avere ucciso la skipper Anarita Curina assieme alla sua giovanissima amante, la diciassettenne olandese Diana Beyer.

E' così caduto tutto il castello di menzogne dietro le quali il De Cristofaro aveva tentato di nascondere le proprie responsabilità, addossando per intero il delitto alla sua compagna minore, infatuata di lui. Ma sono bastati pochi giorni nel carcere di Casal del Marmo (Ancona) e gli stringenti interrogatori degli inquirenti per chiarire le circostanze della bestiale uccisione. La versione che viene fuori dalle confessioni di Filippo e di Diana è in fondo quella che fin dall'inizio tutti avevano sospettato. La povera e ingenua skipper che aveva accolto i due amanti a bordo del suo catamarano è stata uccisa appena tre ore dopo la partenza. I primi colpi le sono stati inferti da Diana, spinta al folle gesto dal De Cristofaro, che poi completò l'opera. Il cadavere venne gettato in mare, da dove però una rete dei pescatori lo riportò in superficie. Quindi l'arrivo a bordo del catamarano dell'olandese Pieter Groenendijk (amico del De Cristofaro), la caccia al catamarano-fantasma per tutto il Mediterraneo occidentale, la fuga del terzo in Tunisia, l'arresto alle soglie del deserto, il ritorno in Italia, le prime versioni sull'accaduto. Fino alla svolta di ieri, che pare mettere la parola fine a questo «giallo» durato due mesi.

Lo scopo del terribile delitto? Impossessarsi del catamarano, una sorta di «barca dei sogni» con cui Diana e Filippo contavano di raggiungere l'esotica fiammista felicità del Mar del Sud. Servizio a pagina 5.



L'olandese Diane Beyer e Filippo De Cristofaro (nella foto al momento dell'arresto) avrebbero ucciso insieme la skipper per appropriarsi del suo bel catamarano.

IRA
Attentati

PAGINA

4 Continua micidiale l'offensiva terroristica dell'Ira. Ieri a Belfast sono stati massacrati due operai, «colpevoli» di lavorare per gli inglesi, mentre una bomba è stata fatta esplodere in una caserma a Duesseldorf: cinque feriti. L'ondata di violenza ha costretto i vescovi nordirlandesi a compiere una parziale marcia indietro, dopo la «comprensione» espressa per la lotta armata.

ECONOMIA
L'Italia cresce, ma...

PAGINA

10 L'economia italiana continua a crescere a ritmi molto sostenuti. Lo confermano i dati resi noti contemporaneamente ieri dall'Istat sul Prodotto interno lordo (Pil) nel primo trimestre del 1988, cresciuto del 3,1 per cento su base annua, e sulla produzione industriale in maggio, mese nel quale l'indice ha avuto un balzo dell'8,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'87. Tuttavia, il dato sul Pil conferma il calo dell'export italiano, anche se le importazioni hanno avuto una «frenata».

MADRE
In gabbia

PAGINA

5 Stanco della madre ottantatreenne decide di rinchiuderla in gabbia dopo averla picchiata. E' accaduto a Lainate (Milano) dove Giuseppe Rauseo, un operaio di 51 anni, ha costruito con delle assi di legno una gabbia ai lati di un materasso dove ha segregato la propria madre, Lucia Rauseo che è rimasta senza cibo per diversi giorni. L'uomo è stato arrestato dai carabinieri.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.

ILLYCAFFE' PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

GOVERNO / MANOVRA ECONOMICA

E' lotta ai «truccatori»

Riequilibrio per coloro che hanno sempre pagato le tasse

Servizio di
Ettore Samzo

ROMA — Il governo ha concluso la seconda parte della manovra economica, con una serie di decisioni che rispettano, almeno in parte, la filosofia del programma alla base dell'intesa a cinque, rinverita dal vertice di maggioranza svoltosi giovedì. L'argomento più urgente resta quello fiscale, e il Consiglio dei ministri ieri ha adottato provvedimenti che tendono a riequilibrare la pressione tributaria, cioè a far pagare meno tasse a chi le ha sempre pagate (come i lavoratori dipendenti) e spremere qualcosa a chi trucca le imposte.

Per ottenere il primo risultato, scatta l'Irpef più leggera, dal 1.º gennaio '89. Con questo provvedimento le aliquote che erano dodici, sono ridotte a sette, più omogenee, e lo «sconto» deciso non è di poco conto. Contemporaneamente, per raggiungere il secondo obiettivo, o almeno provarci, scatta, sempre dall'89, la lotta all'evasione fiscale, cioè a tutto quel sistema di «trucchi» che consentono a troppi di ingannare metodicamente il fisco: d'ora in poi non sarà facile «gonfiare» le esenzioni fiscali giocando con spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, leasing e via dicendo.

Sempre in materia fiscale è stato preparato un meccanismo che punta a bloccare i «trucchi» sulle tasse di successione e sulle false donazioni: si tratta di un provvedimento profondamente innovativo, senza precedenti, perché concede la possibilità di intervenire al ministro delle Finanze di annullare un atto sospetto.

Infine, sempre in fatto di economia, prende finalmente il via l'operazione tagli alle spese superflue: è la conferma della direttiva a suo tempo emanata dal presidente del Consiglio De Mita, sulla quale giovedì la collegialità della maggioranza s'era dichiarata d'accordo. D'ora in poi, i ministri che hanno la tendenza a dilatare le spese dei propri apparati inutilmente busseranno a quattro, perché la borsa non sarà aperta (l'aumento delle spese non potrà sfondare un tetto del 14 per cento in due anni).

Resta un problema: quanto pagheranno le tasse gli autonomi evasori? A questa do-

manda il ministro delle Finanze, Colombo, risponde che un provvedimento analitico è già pronto e potrebbe essere approvato da un momento all'altro. Si riferisce al progetto che riforma la contabilità delle imprese minori; a suo parere non è detto che tutto debba slittare all'autunno: «Non è escluso che possa occuparsene il prossimo Consiglio dei ministri, mercoledì». E' uno degli argomenti sui quali il vertice di maggioranza non ha raggiunto un'intesa, e ciò spiega il rinvio. Comunque, con i provvedimenti approvati ieri, i lavoratori dipendenti risparmieranno settemila miliardi, mentre l'erario incasserà almeno duemila miliardi in più grazie alla lotta alla elusione.

Ma non solo economici erano gli argomenti in discussione ieri in Consiglio. C'era da dibattere anche l'emergenza-mafia ed è giunta la decisione di migliorare l'apparato dell'alto commissario antimafia, mettendolo alla testa il giudice Sica, nella riaffermata determinazione di non consentire lo sfascio delle istituzioni prese d'assalto dalla criminalità organizzata.

Altro argomento d'emergenza, quello dell'Aspromonte dove si annidano banditi e bande che grazie alla conformazione del terreno riescono a eludere anche per anni le ricerche di polizia e carabinieri.

Nell'ambito del rilancio industriale rientra un'altra decisione attesa, su un argomento anch'esso suscitatore nei giorni scorsi di polemiche: quella sulla nascita del polo chimico, chiave di volta per affrontare la concorrenza internazionale. Infine, il problema della mobilità degli statali: una questione anch'essa decisa con un provvedimento che consente di spostare i dipendenti pubblici da un settore all'altro.

Contrastanti naturalmente i pareri delle categorie direttamente interessate alle molte decisioni del governo. La Confindustria (come afferma il presidente Pininfarina) approva la linea di tendenza, anche se rimanda il giudizio definitivo a quando la manovra economica sarà completata. Sempre Pininfarina lamenta che in fatto di lotta all'evasione non sono stati toccati settori che godono ancora di larghi privilegi. Critiche vengono dai sindacati, soprattutto alla mancata approvazione dei progetti per combattere l'evasione.

GOVERNO / TASSE

Cambia tutto con la nuova Irpef

Gli scaglioni di reddito passano da nove a sette

Il consiglio dei ministri ha deciso la riforma delle aliquote Irpef. Da dodici che erano, gli scaglioni, e conseguentemente le aliquote, sono stati ridotti a sette. Lo «sconto» oscilla tra i due punti percentuali ed i dieci punti percentuali, a mano a mano che crescono gli scaglioni. Sono cambiate, in meglio per i lavoratori, anche le detrazioni di imposta. Ecco una tabella che indica le modifiche tra il sistema attuale, a sinistra, e quello nuovo previsto dal disegno di legge preparato dal governo.

SCAGLIONI (milioni di lire)	ALIQUEUTE %	
	LEGISLAZIONE VIGENTE	DISEGNO DI LEGGE
Fino a 6	12	10
Oltre 6 fino a 11	22	22
Oltre 11 fino a 12	27	22
Oltre 12 fino a 28	27	26
Oltre 28 fino a 30	34	26
Oltre 30 fino a 50	34	33
Oltre 50 fino a 60	41	33
Oltre 60 fino a 100	41	40
Oltre 100 fino a 150	48	40
Oltre 150 fino a 300	53	45
Oltre 300 fino a 600	58	50
Oltre 600	62	50

Dal 1989 le nuove detrazioni di imposta aumenteranno così: lire 180.000 per i lavoratori dipendenti con reddito fino a undici milioni, 540.000 per i lavoratori dipendenti e pensionati, 504.000 lire per il coniuge a carico (con redditi inferiori a quattro milioni) e 48.000 lire per ogni figlio o altro familiare a carico.

ROMA — Rivoluzione sull'Irpef, drastico ridimensionamento della possibilità di eludere il fisco scaricando sulla dichiarazione dei redditi le voci più varie e incontrollate, avvio di una poderosa operazione di bonifica delle spese statali con interventi mirati ministero per ministero, ente pubblico per ente pubblico.

La seconda parte della manovra economica ha preso il via ieri al termine di una lunga e faticosa riunione del Consiglio dei ministri, una riunione che doveva chiudere il primo fronte di interventi per sanare la voragine del debito pubblico, comprimendo da un lato le spese e allargando dall'altro lato la forbice delle entrate fiscali. Proprio sulla riforma delle aliquote Irpef il governo ha mostrato una flessibilità maggiore rispetto alle posizioni iniziali, nel tentativo, poi dimostratosi vano, di venire incontro alle richieste del sindacato.

Non a caso rispetto alle indicazioni iniziali la nuova tabella delle aliquote Irpef ha subito qualche aggiustamento, qualche modificazione, non tale però da soddisfare Cgil, Cisl e Uil che hanno subito commentato le decisioni assunte sostenendo che «per ora la montagna fiscale ha partorito soltanto un topolino». Da settembre dunque sarà battaglia dura, una battaglia che farà sentire i suoi effetti anche in Parlamento quando sarà in discussione l'appendice del disegno di legge di riforma dell'Irpef. Il problema della tassazione dei redditi da capitale non potrà essere affrontato prima della metà del prossimo anno quando entrerà in vigore la nuova normativa Cee: «Solo in quella occasione» — ha detto Colombo — «Potremo stabilire cosa fare su questo fronte». Allargare la base imponibile è comunque l'unica strada secondo il governo per cercare di allentare sempre

più la pressione fiscale sui redditi più bassi.

Sempre dal gennaio 1989 cambieranno anche le detrazioni per i lavoratori dipendenti e i pensionati. Per i lavoratori con reddito fino a 11 milioni aumenteranno a 180 mila lire, per i lavoratori con coniuge a carico (con reddito inferiore a 4 milioni) la detrazione sale a 504 mila lire, per i lavoratori e pensionati sarà di 540 mila lire, mentre per ogni figlio o altro familiare a carico la cifra detraibile sarà di 48 mila lire. Resta sospesa invece la questione del concordato fiscale per il lavoro autonomo. Colombo ha detto di aver pronto il provvedimento e di volerlo presentare al Consiglio dei ministri già nella riunione della prossima settimana, «per avviare una discussione che possa anche portare a qualche eventuale modifica». Che poi venga approvato subito pare improbabile stante l'opposizione di liberali e repubblicani.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato un disegno di legge che dovrebbe combattere l'evasione fiscale. Il governo ha inoltre gettato le basi per una incisiva azione di risparmio nell'amministrazione dello Stato. Con una direttiva impartita a tutti i ministeri e a tutti gli enti pubblici il governo ha imposto che in attesa dell'approvazione della nuova legge finanziaria, la spesa di ciascun ministero non cresca oltre il 14 per cento rispetto alle somme impegnate risultanti dal conto consuntivo per l'anno '87. Non si potrà assumere, non si potrà spendere e soprattutto si cercherà di ridurre l'intervento finanziario a favore della sanità, ferrovie, trasporti locali, finanza regionale e locale e le aziende autonome.

[r. b.]

REGIONE / L'ACCORDO

I giochi sono fatti

Qualche dissenso in casa dc - Ultimi incontri

Servizio di
Maurio Manzin

TRIESTE — Le ultime incertezze sono cadute. La Democrazia cristiana ha «gettato la maschera» e ha annunciato ieri, al termine della riunione svoltasi a Udine della propria delegazione, la «formazione» scudocrociata pronta a far parte della nuova giunta regionale. Riconfermato per la quarta volta al vertice il leader Adriano Biasutti, reduce da una vittoria elettorale schiacciante (ha ottenuto quasi 40 mila preferenze), lo schieramento degli assessori dc è stato comunicato dal segretario regionale Bruno Longo. Egli ha snocciolato nomi e incarichi come fa un allenatore alla vigilia di una partita importante. Nella sua voce una punta di soddisfazione e un velato timore scarismatico.

Ma ecco la «squadra» del biancospino, con i rispettivi referati. Dario Rinaldi (finanze, organizzazione e personale), Mario Brancati (sanità), Ivano Benvenuti (artigianato e lavoro), Vinicio Turello (agricoltura), Armando Angeli (ambiente e ricostruzione), Silvano Antonini (istruzione, cultura e formazione professionale), Giovanni Di Benedetto (viabilità, trasporti e traffico). Alla sua ufficializzazione manca ancora il «placet» del gruppo consiliare previsto per oggi, il quale dovrebbe ratificare la proposta di Longo di nominare Roberto Dominici quale proprio capogruppo. Il quadro si completa con Paolo Braida, assessore uscente che andrà alla vicepresidenza del Consiglio, affiancando la comunista Augusta De Piero Barina. La presidenza è stata riconfermata all'uscente Paolo Solimbergo, liberale, mentre il sesto partner della maggioranza, «per avviare una discussione che possa anche portare a qualche eventuale modifica». Che poi venga approvato subito pare improbabile stante l'opposizione di liberali e repubblicani.

Non tutto è filato liscio però in casa democristiana. Inevitabilmente le scelte operate hanno scontentato qualcuno. E' il caso dei dorotei che non hanno visto accolta la propria istanza di vedere nominato assessore il proprio esponente di punta Giancarlo Cruder, terzo nelle preferenze a Udine dietro a Bia-

sutti e a Turello. L'europarlamentare Alfeo Mizzau è stato, in proposito, molto critico nei confronti dell'assegnazione degli incarichi. «Dopo la grande affermazione elettorale della Dc — ha dichiarato — conseguita su una proposta unitaria, la sinistra del partito ha voluto l'esclusione negli organi regionali del centro. «Mi dispiace per Biasutti — ha concluso — che pur si è dimostrato leader di grandi vedute. Escludere il centro, pur minoritario nella Dc regionale, significa fare un grave atto politico contrario all'unità del partito».

E in casa socialista? Tutto è stato rimandato al direttivo regionale che si è concluso a tarda notte. L'organismo del garofano, secondo il proprio statuto, ha votato a scrutinio segreto i propri assessori scegliendoli in una rosa di nove nominativi tra cui c'era, ed è questa una conferma delle indiscrezioni dei giorni scorsi, anche quello di Ferruccio Saro, attuale segretario regionale, che ha quindi optato per lo scranno in giunta. Gli altri socialisti dovrebbero essere (a meno di clamorose sorprese dell'ultima ora) Gianfranco Carbone (vicepresidenza e assessore alla programmazione), Gioacchino Francescutto (commercio e turismo), Carlo Vespasiano (foreste, caccia e pesca) e Luigi Blasig (assistenza). Quest'ultimo in aperta concorrenza con Pietro Zanfagnini e Paolina Mattioli, ma con una punta di vantaggio se dovesse prevalere un criterio territoriale, come sembra probabile dopo la scelta di Saro.

Lunedì, dunque, quest'ultimo, dopo la sua investitura ad assessore da parte del Consiglio opererà per la giunta, decidendo automaticamente così da segretario regionale del partito. Solo allora il direttivo dovrà scegliere il suo sostituto, in via transitoria, fino al prossimo congresso. Tra i papabili si fanno già i nomi di Lucio Cinti, ex consigliere regionale che sarebbe sostenuto dall'on. Gabriele Renzulli, Nilia, attuale vicesegretario regionale, Rosenwirth e Pittoni. Da rilevare, infine, che la Lpt ha inviato un telegramma al presidente Biasutti e ai capigruppo regionali della nuova maggioranza, in cui si disenta con la scelta di affidare al rappresentante della minoranza slovena Brezgar la presidenza della Commissione cultura.

REGIONE / GLI INCARICHI
Lunedì ratifica ufficiale

Interrogativi sulla «squadra» psi



Adriano Biasutti (a sin.) e Paolo Solimbergo.

Questo il quadro completo della nuova giunta regionale che sarà votata lunedì prossimo dal Consiglio regionale. Unico punto interrogativo è costituito ancora dalla «squadra» socialista che è stata ufficialmente scelta in tarda nottata dal direttivo regionale.

CONSIGLIO

Presidente Paolo Solimbergo (Pli)
Vice presidente Paolo Braida (Dc)
Vice presidente Augusta De Piero Barina (Pci)

GIUNTA

Presidente Adriano Biasutti (Dc)
Vice presidente Gianfranco Carbone (Psi)

ASSESSORATI

FINANZE, ORGANIZZAZIONE E PERSONALE Dario Rinaldi (Dc)
SANITA' Mario Brancati (Dc)
ARTIGIANATO E LAVORO Ivano Benvenuti (Dc)
AGRICOLTURA Vinicio Turello (Dc)
AMBIENTE E RICOSTRUZIONE Armando Angeli (Dc)
ISTRUZIONE, CULTURA E FORMAZIONE PROFESSIONALE Silvano Antonini (Dc)
VIABILITA', TRASPORTI E TRAFFICI Giovanni Di Benedetto (Dc)
ENTI LOCALI E LIBRO FONDIARIO Dario Barnaba (Pri)
EDILIZIA Nemo Gonano (Psd)
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE Gianfranco Carbone (Psi)
TERRITORIALE Gioacchino Francescutto (Psi)
COMMERCIO E TURISMO Ferruccio Saro (Psi)
INDUSTRIA Carlo Vespasiano (Psi)
FORESTE, CACCIA E PESCA Luigi Blasig (Psi)
ASSISTENZA

GOVERNO / PUBBLICI DIPENDENTI

Anche lo statale ora è mobile

Lo ha sancito il Consiglio dei ministri - E' veramente tramontata un'epoca

GOVERNO / DECRETO
Montalto, si riprende

Un impianto a olio o metano

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Da lunedì a Montalto di Castro si torna a lavorare. Non più per realizzare una centrale nucleare, ma per creare un impianto alimentabile a olio o metano. Il consiglio dei ministri ha varato ieri un decreto che diventa immediatamente operativo.

Domani scatta il provvedimento di cassa integrazione per i semilavoratori impiegati nella centrale e costretti a braccia conserte dopo l'alt ai lavori giunto come conseguenza dei risultati del referendum. La decisione del governo arriva appena in tempo per ridare un soffio di speranza agli operai dell'Alto Lazio.

Mille di loro, meccanici ed elettromeccanici, saranno quasi subito rimessi al lavoro ed entro la metà del prossimo anno dovrebbero essere completamente riassorbiti. Per gli altri scatta già da lunedì la procedura per il rinnovo della cassa integrazione. Anche per loro però c'è la promessa di un reimpiego: un paio di migliaia torneranno nella centrale, i restanti saranno occupati in opere infrastrutturali che interessano la zona.

I lavoratori eccedenti sono soprattutto edili, e la Regione Lazio s'impegna a inserirli in una lista privilegiata di occupazione per tutte le nuove iniziative in cantiere. Alcune sono già decise, come il tratto di linea ferroviaria Civitavecchia-Orte e l'autostrada Roma-Civitavecchia-Livorno, ma la Regione deve comunque fare un'indagine su tutte le opere immediate attuabili e riferire al governo.

Abbastanza soddisfatte Cgil, Cisl e Uil per la piega presa dal «caso Montalto». Il decreto ha avuto il placet delle confederazioni la sera precedente al suo varo, in una riunione a Palazzo Chigi in cui sono state illustrate le proposte del governo. Si tratta di vedere ora come andrà in Parlamento. E' da aspettarsi che al momento di riconvertire il provvedimento in legge si rifacciano sentire i Verdi, il Pci e forse anche i socialisti.

Un blocco al progetto creerebbe nuovi seri problemi di occupazione e danni di non poco conto alla quarantina di aziende interessate all'impresa.

Il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, non ha nascosto il suo rimpianto per la vecchia ipotesi della centrale nucleare. «Il tempo dirà chi aveva ragione». Ma non basta. L'Enel dovrà essere risarcita dei danni subiti, che «sono molto rilevanti», secondo Battaglia. E il governo dovrà estrarli dal cappello.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto per la mobilità dei pubblici dipendenti. E' un primo tentativo di dare inizio alla «modernizzazione prevista dal programma di governo» per realizzare lo Stato degli anni '90, ha dichiarato il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino. E' lui che ha ottenuto l'assenso delle forze sindacali al suo provvedimento, prima di sottoporlo al governo. E' indubbio che un'innovazione notevole che viene introdotta nel settore del pubblico impiego. Con luci e ombre che i sindacati non si nascondono. Abbiamo sentito Walter Galbusera, segretario confederale della Uil.

«Allora Galbusera, da domani lo statale è mobile? Andiamo piano, la mobilità nel settore del pubblico impiego è un obiettivo da raggiungere nella prospettiva di un recupero di efficienza dell'amministrazione statale. E su questa strada il decreto Pomicino rappresenta un fatto politico di grande innovazione, ma ha natura assolutamente sperimentale. Si è dato l'avvio alla prima fase dell'operazione "Stato come impresa". E' caduta, insomma, un'obiezione politica che fino a ora non ha permesso neanche la mobilità a domanda tra un'amministrazione e l'altra del settore pubblico. Da oggi, chi lo chiede può passare da un ministero all'altro».

«Il decreto, quindi, ai sindacati va bene. «Ne abbiamo discusso il testo proposto dal ministro Cirino Pomicino parola per parola. Il decreto va bene. C'è

stato qualche dubbio da parte nostra, ma lo abbiamo superato nella considerazione che il processo che ha investito l'impresa pubblica dimostra che la competitività si gioca sul terreno molto più ampio della conservazione delle rendite di posizione. Dubbi e scetticismo da parte nostra permangono circa la realizzabilità, nella pratica, del decreto». — Vuol dire che è tramontata l'epoca dell'impiegato pubblico immobile fino alla pensione?

«Sì. Qui nessuno è più al riparo. Gli anni Novanta dimostreranno che non ci sono più situazioni garantite. Il paese cresce e non bisogna perdere l'occasione per non essere travolti. Occorre un minimo di ragionevolezza politica».

«Ma, nella pratica, come sarà possibile passare da un posto all'altro?»

«Prima di tutto solo a domanda, in questa prima fase. E solo da un ministero all'altro. Dopo la sperimentazione, nella seconda fase, anche senza domanda, obbligatoria, nell'ambito della stessa amministrazione».

«Ma a fare che?»

«Questo è il nodo. Ci vogliono delle regole contrattate, procedure, condizioni, che verranno fissate d'accordo con i sindacati. Sarà un'occasione per la crescita professionale dei lavoratori, per la loro riqualificazione».

«Si dovranno prima conoscere quali sono i settori con personale in eccedenza e quali quelli con l'organico in crisi, però».

«Certo. E sarà il momento in cui bisognerà responsabilizzare i dirigenti. Ci dovranno dire qual è il personale di cui hanno bisogno».

EVASIONE
L'arma della pubblicità

ROMA — La Guardia di finanza ha dichiarato guerra alla droga e all'evasione fiscale. E per battere i trafficanti di stupefacenti e gli evasori fiscali ha deciso di usare anche l'arma della pubblicità. Con lo slogan «Dalla parte degli onesti», realizzato dall'agenzia «Ayer» di Roma, farà dunque scattare a settembre una massiccia campagna pubblicitaria. Costo l'operazione circa 500 milioni.

Anche se non sono state le prime a strizzare l'occhio alla pubblicità — l'idea è stata sfruttata all'inizio dai Carabinieri e in seguito dalla Marina militare — le «Fiamme gialle» puntano ora, con l'inaugurazione di questa campagna di immagini, a valorizzare un'attività assai poco conosciuta, a far capire alla collettività e al paese che si sta lavorando per loro.

«L'opinione pubblica non ha un'adeguata idea delle attività che di fatto il corpo della Guardia di finanza svolge», ha detto il comandante generale della Guardia di finanza Gaetano Pellegrino, illustrando in una conferenza stampa le ragioni della campagna. «Per molti cittadini — ha detto il generale Pellegrino — il finanziere è infatti una figura temibile, oppure è semplicemente colui che svolge un'attività di controllo alle frontiere».

GIUNTE / CATANIA

«Impallinato» il sindaco

I franchi tiratori lo hanno costretto a rassegnare le dimissioni

CATANIA — Ad appena una settimana dalla sua elezione il sindaco repubblicano di Catania, Enzo Bianco, ha rassegnato le dimissioni. All'alba di ieri — nel corso della votazione per l'elezione della giunta laica e di sinistra — sono comparsi otto franchi tiratori. Bianco avrebbe potuto riconfermare il consiglio nel termine di tre giorni per procedere ad una nuova votazione, ma ha preferito dimettersi. La giunta, che doveva essere composta da quattro socialisti, due democristiani, due rappresentanti della Lista civica verde di ispirazione radicale, nonché da un liberale e da un repubblicano, non è riuscita a raccogliere i voti del «cartello» (34, ma un componente della maggioranza era assente durante la votazione). A favore della lista degli as-

essori proposta dal sindaco hanno votato 25 consiglieri. Alta vigilia del voto, il sindaco Bianco aveva intuito che nel segreto dell'urna sarebbero apparsi i franchi tiratori e aveva invitato i consiglieri dell'Msi-Dn ad entrare a far parte della coalizione lasciando sola la Dc all'opposizione. L'invito non era stato però accolto.

Con il fallimento dell'operazione della giunta laica e di sinistra le trattative per dare a Catania un governo della città dovranno ripartire da zero. «Il Popolo» di oggi pubblica un corsivo, siglato Yorik, in cui, a proposito della mancata elezione del sindaco di Catania, si afferma fra l'altro: «La grande ammicchiata che a Catania si era formata soltanto per mettere all'opposizione la Dc, primo partito cittadino, è durata lo spazio di un mattino».

GIUNTE / ROMA
A stasera l'elezione

Ieri i comunisti fuori dell'aula

ROMA — Si dovrà attendere ancora un giorno per avere il nuovo sindaco di Roma. La decisione dei comunisti di uscire dall'aula al momento della votazione ha impedito che si raggiungesse una maggioranza qualificata per l'elezione del primo cittadino: erano necessari 41 voti con almeno 54 consiglieri presenti, pari a due terzi dell'assemblea.

Il gruppo comunista si è pronunciato contro il sindaco designato Pietro Giubilo, democristiano, in passato militante in Avanguardia nazionale, e ha fatto mancare il numero legale. Al momento della votazione sono usciti dall'aula anche i demoproletari e la deputata verde Caterina Nenni.

Già nella prima mattinata, all'apertura della seduta, in aula si respirava aria di tempesta; la mossa del gruppo comunista era annunciata, e forti erano i dissensi dimostrati dai demoproletari nei confronti di un futuro sindaco con alle spalle un passato di avanguardia. Il comunista Tacci ha quindi annunciato che il suo gruppo «non avrebbe partecipato al voto per un sindaco che ancora non ha chiarito il suo passato fascista e che ha un presente ancora più inquietante».

RIFORMA DELLA «180»

Psichiatria, proposta di legge dc

ROMA — Sono circa 30 mila i malati di mente italiani in molti casi semi-abbandonati dopo che, dieci anni fa, la legge 180, detta «legge Basaglia» (dal nome dello psichiatra che aveva ispirato i principi) ha di fatto chiuso gli ospedali psichiatrici. Senza che, per ragioni finanziarie, (ma non solo per queste) riuscissero a funzionare le famose strutture alternative «sul territorio» che la legge avrebbe voluto in sostituzione dell'ospedale psichiatrico tradizionale. Così si torna a parlare di una riforma della 180: ormai attendono l'esame del parlamento varie proposte di legge alla quali in questi giorni se ne è aggiunta una firmata da senatori Dc. La proposta di legge democristiana, hanno chia-

rato i promotori, non ha nessuna intenzione di far rivivere gli ospedali psichiatrici di tipo tradizionale, ma vuole creare un genere di struttura nuova in cui ad un'unica autorità centrale, cioè ad un primario, facciano capo una serie di strutture di tipo diverso, tali da affrontare i problemi di malati che richiedono diversi gradi di terapia.

Così, spiega il senatore Giovan Battista Melotto primo firmatario della proposta di legge, il servizio di salute mentale dovrà essere considerato una struttura unitaria da cui dipenderanno un reparto psichiatrico di diagnosi e cura per il trattamento degli stati acuti, un centro di salute mentale con funzioni di prevenzione, di cura, di riabilitazione e

di reinserimento, e varie strutture di ricovero. Di queste alcune saranno destinate ad avviare il reinserimento in tempi brevi degli ammalati, altre, invece dovranno ospitare quelli che avranno necessità di ricoveri prolungati e soprattutto i malati non autosufficienti. Per evitare che in questa maniera vengano ad essere ricreati i vecchi ospedali psichiatrici, le strutture di ricovero di primo tipo non potranno avere più di 50 posti-letto, mentre quelle destinate ai lungodegenti potranno arrivare al massimo a 75 posti-letto.

In questa maniera si dovrebbero evitare i rischi della situazione attuale.

[Fabio Negro]

MAFIA / SU PROPOSTA DI GAVA

Sica al vertice dell'Antimafia

I suoi poteri verranno discussi dal Consiglio dei ministri - L'opposizione di Formica

MAFIA Sica, i casi «difficili»

ROMA — 57 anni, sposato, due figlie (una è medico negli Usa), discendente di «Che» Guevara (la madre era la cugina del braccio destro di Fidel Castro), ama la musica (suona l'organo, la tastiera elettronica ed ovviamente il pianoforte), come hobby coltiva quello del modellismo di navi e possiede un antico meccanico tedesco; ha una collezione di libri antichi (una biblioteca con 10 mila volumi) e di giocattoli.

E' Domenico Sica, il neoletto commissario antimafia. Nato a Roma il 5/9/1932 si è laureato a 20 anni. In magistratura è entrato nel 1958.

Dopo aver trascorso sette anni in Abruzzo, nel 1964 si trasferì a Roma, dove diventerà famoso per la conduzione delle più delicate inchieste. Ma il cosiddetto «salto di qualità» Domenico Sica lo fa nel 1973 quando gli viene affidata l'inchiesta sulla strage di Primavera (dove rimasero uccisi i figli di un segretario del Psi) che ha visto imputati tre militanti di Potere Operaio.

Da quel giorno Sica diventerà il giudice dalla procura di Roma titolare di tutte le inchieste sul terrorismo rosso: da quella sulla costituzione della colonna romana della B.R., all'omicidio e al sequestro di Aldo Moro, alle altre indagini sulle vittime dei brigatisti (come l'assassinio del colonnello Varisco o del suo collega Minervini), fino ovviamente agli ultimi fatti di sangue imputati alle «risorse» B.R. (recentemente ha collaborato alle indagini svolte dai magistrati di Forlì sull'uccisione del senatore Ruffilli).

Ma non solo di terrorismo, in questi lunghi anni di permanenza alla procura di Roma, Sica si è occupato: sul tavolo sono giunti i più scottanti fascicoli relativi alla criminalità organizzata, alla mafia ed ai servizi segreti devianti.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Dalle 15 di ieri Domenico Sica, il giudice più famoso e più invidiato della Procura romana, è prefetto di prima classe e alto commissario antimafia. Il primo settembre lascerà le inchieste sul terrorismo nazionale e medio-orientale e si insedierà al posto di Pietro Verga, che andrà in pensione.

Per ora ha avuto dal governo il grado, ma non il servizio segreto speciale antiosche, che il ministro dell'Interno Antonio Gava avrebbe voluto dargli. Il capitolo dei suoi poteri è stato discusso a lungo dal Consiglio dei ministri, che ha poi deciso di rinviare l'argomento a una nuova seduta che si terrà l'11 o il 26 agosto.

L'aggiornamento è stato deciso anche per raffreddare il fuoco polemico del ministro del Lavoro Rino Formica, socialista: un'opposizione che ha colto di sorpresa anche i colleghi, perché la designazione di Sica era accreditata di una forte sponsorizzazione del Psi. Formica ha sostenuto con tenacia che la nomina doveva essere rinviata perché — a suo giudizio — i nuovi poteri dell'alto commissario dovrebbero essere definiti dal Parlamento e non dal governo.

Qualche perplessità è venuta anche da Carlo Donat Cattin. Il titolare della Sanità ha manifestato dubbi di immagine: «Diamo l'impressione così di partire da zero». Gava gli ha replicato che le misure erano pronte da tempo. Andreotti ha sottolineato la sintonia di spiegare bene alla gente i motivi delle decisioni: «Altrimenti può apparire che muoviamo solo sull'onda delle polemiche e dei morti».

Formica è stato accontentato solo a metà. Sica, infatti, è stato nominato (e anche il ministro del Lavoro lo ha votato), ma è stata decisa anche una pausa di riflessione sulle strutture e sugli «007 antimafia» che potrà muovere nello scacchiere delle lotte alle «famiglie». Gava ha annunciato che, prima di approvare un provvedimento organico (potrebbe anche essere un decreto legge), «verrà sentito il presidente della commissione parlamentare antimafia». E si terrà conto anche del parere che la commissione ha stilato il 16 aprile del 1985.

Nella sua relazione di apertura, il ministro dell'Interno

ha illustrato la strategia con la quale il governo affronterà la mafia. L'organico della questura e del commissariato di Palermo verrà ampliato (i poliziotti in servizio sono 3.336). Il personale del nucleo anticrimine passerà da 70 a 100 unità. Negli undici commissariati della città verranno istituite squadre di polizia giudiziaria di 30 agenti l'una per combattere la criminalità diffusa e minore. In complesso, la polizia giudiziaria di Palermo avrà entro ottobre 300 dipendenti in più. Alla squadra mobile arriveranno altri funzionari. Un secondo nucleo di prevenzione anticrimine, con un organico di settanta persone verrà creato ex-novo a Catania.

Ma il piatto forte delle anticipazioni del ministro è il rafforzamento dell'alto commissario per la lotta alla mafia. Gava vorrebbe dare «un assetto stabile» agli uffici che dipendono dal comandante in capo della guerra alle famiglie mafiose, «congrue disponibilità finanziarie» e «nuovi e più specifici compiti di intelligence». Il «controsingolo antimafia», insomma. In subordine, si può prevedere che il Sismi (gli «007 militari») passi all'alto commissario tutte le notizie che ha sulle attività dei «picciotti». Inoltre l'alto commissario dovrebbe poter dare il «la» a «ispezioni ricognitive presso le pubbliche amministrazioni».

A questi interventi Gava ha affiancato un ventaglio di passi in avanti da fare sul piano legislativo: accertamenti patrimoniali affidati a tutta la Guardia di Finanza, trasparenza sui movimenti di capitali nelle banche e nelle società fiduciarie, riforma dei reati contro la pubblica amministrazione e delle regole che disciplinano i contratti pubblici, limite al segreto d'ufficio nei processi per fatti di mafia, estensione delle misure antimafia ai trafficanti di droga.

Un giro di vite dovrebbe colpire gli stranieri implicati nello smercio degli stupefacenti. Infine le forze dell'ordine dovrebbero essere sgravate dal peso di custodire i detenuti e si dovrebbe prevedere che in indagini particolarmente difficili e complesse «il compimento o la comunicazione di alcuni atti possano essere ritardati».

La relazione di Gava è stata approvata all'unanimità.

MAFIA / PARLA IL SINDACO DI PALERMO

Orlando: «E' in gioco la democrazia in Italia»

Tirati in ballo i traffici d'armi per spiegare l'aumento di attività criminose

PALERMO — «Ormai il rischio è che la mafia continui a uccidere a Palermo, mentre si impadronisce del paese intero. Ecco, secondo me è in gioco la democrazia in Italia». Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, scandisce le parole. Parole che, come diceva Silone, sono pesanti come pietre. Si ferma un momento e poi lancia un nuovo, gravissimo allarme. Dice: «Forse è giunto il momento di collegare il "caso Palermo" ad un altro "caso Palermo". Quello del magistrato. Anche Carlo Palermo si occupava di un traffico che si svolgeva ai limiti delle leggi dello Stato, ma forse non colse in pieno quei limiti».

Perché, sindaco, parla di traffico di armi, ora? E cosa c'entra con la situazione politica palermitana, con gli episodi di questi giorni, con le polemiche sull'antimafia? «La lotta alla criminalità organizzata, senza che si faccia chiarezza sui traffici di armi, è una lotta azzoppata. Droga e armi hanno un rapporto stretto. Ma il traffico d'armi ha un elemento di pericolosità in più. Carlo Palermo lo capì, ma cadde in un doppio inganno: la bomba che lo colpì e il procedimento disciplinare».

E sono i trafficanti d'armi, oggi, che si stanno impadronendo del Paese? «Qui siamo in un paese in cui tutti, volendo, possiamo sapere tutto. E in cui tutti, se parlano chiaro, provocano lo scandalo. Molto è già scritto negli atti delle commissioni parlamentari. Che hanno concluso le loro indagini con indicazioni precise. Perché non c'è stato un seguito?». Da tre settimane Palermo vive un pesante clima di polemiche e di tensione, di accuse e contraccuse, di veleni e congiure. Parla Borsellino. Interviene Cossiga. Si muovono i ministri dell'Interno e della Giustizia. Torna dalle ferie il

Consiglio superiore della magistratura. Esplode il contrasto Meli-Falcone. E Roma dà ragione all'anziano consigliere istruttore. Se ne va il capo della mobile. Poi parla Orlando, che lancia accuse, denuncia la presenza della mafia nelle istituzioni. E subito dopo un coro compatto, quasi unanime, di quanti, specie nel suo partito, lo invitano a fare i nomi. O a stare zitto. Ma Leoluca Orlando, che in questi giorni festeggia i tre anni da sindaco della città di Palermo, non sta zitto, anzi.

«Ma quali nomi? Negli atti processuali c'è abbastanza chiarezza, basta soltanto che si vada ai dibattimenti. Ma perché questi processi non vanno avanti? Sul rapporto mafioso non sarà interessante sapere chi ha ucciso Mattarella, La Torre, Costa e Insalaco? Oppure è, forse, una variabile indipendente? Certo che non lo è, sindaco. Ma le chiedono i nomi. «I nomi li dovrebbero fare i magistrati, se si desse loro la possibilità di lavorare come dovrebbero. E davvero singolare chiederlo a un sindaco. Invece abbiamo un apparato investigativo in ginocchio, una magistratura spaccata. E i nomi li dovrebbe fare un sindaco. Ma qui i nomi ci sono già: sono negli atti dei procedimenti in corso e in quelli dei procedimenti futuri».

A proposito di antimafia, il governo ora manda il giudice Sica come alto commissario. Che ne pensa? «Credo sia un segno di attenzione nazionale. Abbiamo sollevato il problema dell'alto commissario: problema che si riferiva non alla persona dell'alto commissario, ma al funzionamento dell'ufficio. Occorre una agenzia investigativa specializzata».

MAFIA / IL PENSIERO DI ZANONE

Esercito in Calabria? Sì, ma come deterrente

Il ministro ha però escluso qualsiasi intervento di ordine pubblico

ROMA — Esercito in Calabria con funzioni di ordine pubblico? «Non se ne parla nemmeno. Non siamo più ai tempi dei brigantaggi», afferma, deciso, Valerio Zanone. L'ipotesi fatta balenare dal segretario socialdemocratico Cariglia non è piaciuta per nulla, né lo Stato Maggiore è parso gradire la possibilità di mettere qualche battaglione agli ordini dell'autorità civile, come accadde solo durante il rapimento di Aldo Moro.

Ma tutto ciò non significa che a palazzo Baracchini — sede del ministero — si tenda a ignorare la possibilità di un maggiore intervento in Calabria. Anzi, proprio di questi giorni è l'avvio dello studio di un piano di fattibilità per incrementare la presenza delle forze armate nella regione. «Questioni di equilibrio» spiegano gli uomini della Difesa. Ma Zanone va anche più oltre: «L'esercito

può dare e darà un contributo importante alla presenza dello Stato in Calabria».

Così, ieri — proprio al termine della riunione di Palazzo Chigi — il ministro ha reso note le tre «forme d'intervento» allo studio. In prima battuta si pensa a un rafforzamento dei carabinieri (questi si preposti alla sorveglianza dell'ordine pubblico); oltre a un incremento di uomini e mezzi nelle stazioni dell'Aspromonte, si moltiplicheranno i «campi d'arma» dei battaglioni mobili (circa 250 uomini ciascuno) e si cercherà di accelerare le procedure per l'istituzione di una scuola-allievi carabinieri a Reggio Calabria.

La seconda forma d'intervento sarà costituita dall'intensificazione delle attività addestrative (campi estivi, ecc.) dell'esercito. Le brigate Goito e Tridentina — 2 mila uomini ciascuna — sono già state in Aspromonte.

A settembre toccherà alla brigata Friuli (di stanza in Toscana) che sarà avviata proprio nelle zone del «triangolo infame» che serve da carcere per la «ndrangheta»: tra Oppido, S. Luca e Ciminà.

L'obiettivo più a medio termine, però — e qui si giunge alla terza forma d'intervento — è quello di spostare in pianta stabile in Calabria, previa costruzione di caserme e infrastrutture («ricordiamoci però che una caserma costa dai 30 ai 40 miliardi e che occorre l'aiuto di Regione e Comuni per i permessi e il reperimento di suoli, poligoni e aree addestrative», ricorda Zanone) almeno due battaglioni meccanizzati: 7-800 uomini ciascuno, con supporto di un reparto elicotteri.

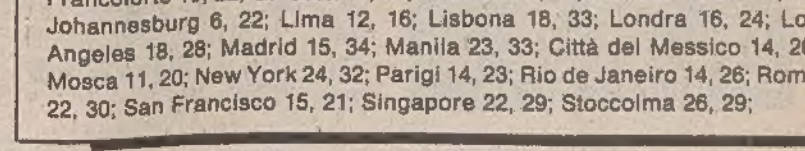
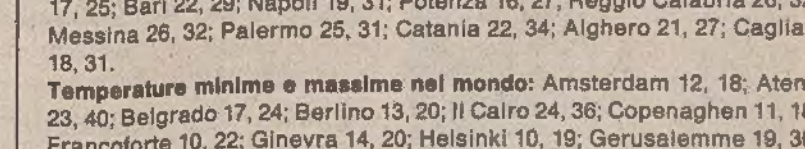
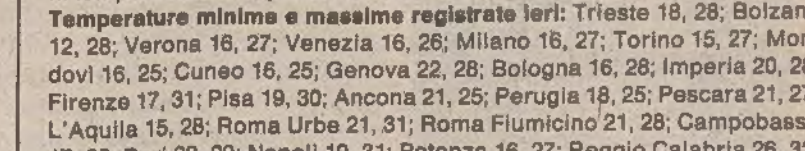
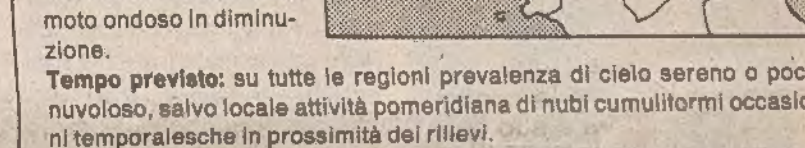
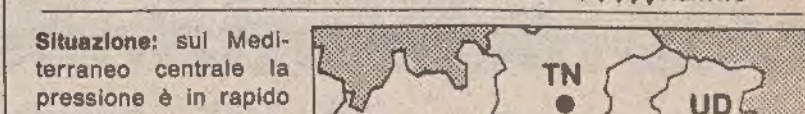
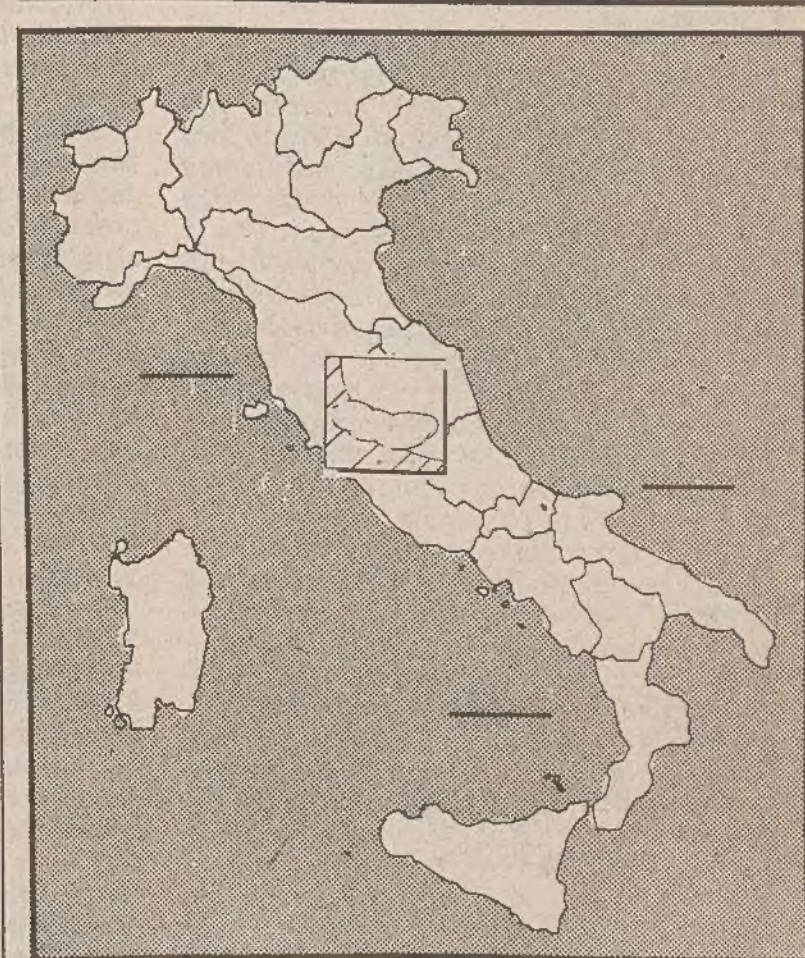
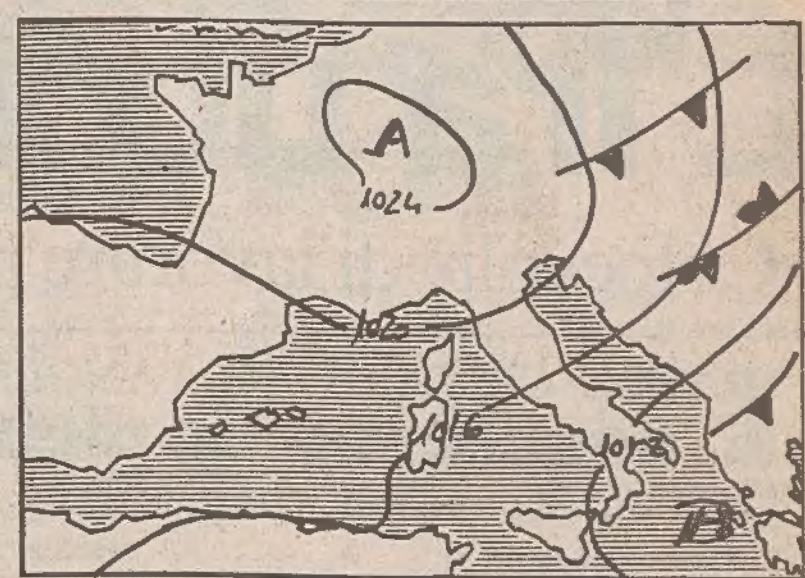
Probabile si ricorra a reparti di alpini, quasi certo che molti ragazzi calabresi possano svolgere il loro servizio di leva in questi

battaglioni. Castrovillari, Vibo Valentia e Lamezia Terme le località su cui si è puntato l'occhio dello Stato Maggiore per la dislocazione delle unità.

«Tutto ciò rientra nei piani già programmati dell'esercito», assicura Zanone, che però è molto cauto sui tempi di attuazione visto che «bisogna trovare i finanziamenti e le aree idonee». Di una cosa invece il ministro è sicuro: l'incremento della presenza dell'esercito in Calabria non può e non deve far pensare a un suo impiego per eventuali rastrellamenti.

Può essere utile come «deterrente», come dimostrerebbe il fatto che dal marzo dell'anno scorso — in coincidenza con l'avvio dei campi estivi in Aspromonte — sei rapiti sono stati rilasciati senza il pagamento di un riscatto, ma non può essere immaginato come una presenza con compiti di polizia.

IL TEMPO



IL DOPPIO SEQUESTRO SULL'ASPROMONTONE

Euse le battute dei carabinieri

NELLA SUA VILLA DA FAVOLA IN SARDEGNA

Marta Marzotto, un passante ha dato l'allarme

Assente la contessa, i banditi volevano portar via la nipotina di 3 anni

OLBIA — Erano in sei, armati e mascherati. Volevano rapire Marta Marzotto nella sua villa di Porto Rotondo. Ma la contessa non era in casa. Avrebbero certamente ripiegato sulla nipotina di tre anni, se un passante non avesse intravisto i banditi dalla finestra e non avesse dato l'allarme. Vista la malaparata, i gambe, belfando, polizia, carabinieri e vigilantes. Il tentato blitz si è consumato l'altro ieri, tra le 22 e mezzanotte, nella baia di Punta di Volpe, rifugio esclusivo di teste coronate, magnati della finanza e divi dello spettacolo. A poche ore dal tentato sequestro, la Costa Smeralda pullula ora di carabinieri e vigilantes armati fino ai denti. I vip sono barricati nelle loro ville e rifiutano di fare dichiarazioni.

E' la seconda volta, questa estate, che i banditi violano la roccaforte turistica del principe Karim Aga Khan. Il 9 giugno scorso, in una villa del piccolo Romazzino, fu sequestrato il costruttore romano Giulio De Angelis, tuttora nelle mani dei banditi. Teatro del rapimento mancato è una villa da favola sulle scogliere della Gallura. I divorziati di rotocalchi ne conoscono a menadito lo splendido patio, le mura di pietra, la cucina principesca, il soggiorno pieno di cuscini variopinti. Marta



La contessa Marta Marzotto.

Marzotto è stata fotografata centinaia di volte sotto gli affreschi firmati da Renato Guttuso all'epoca della loro rovente love story. Nella villa si sono dati appuntamento i maggiori nomi della finanza e della cultura, la corte dorata che riconosceva in Marta Marzotto una sovrana incontrastata. A quanto sembra, la contessa è scampata al sequestro soltanto per una fortunata coincidenza. I banditi probabilmente conoscevano bene la sua casa e le sue abitudini. Ma non potevano sapere che alle 19 del pomeriggio Marta Marzotto era partita, aveva preso all'improvviso un aereo per Ravenna, dove la figlia Dia-

mante ha avuto un bambino. I malviventi sono entrati dalle finestre aperte, armi in pugno, intorno alle 22. Sei uomini di media statura, il volto coperto da maschere. A quanto sembra aveva gli occhi azzurri. Particolare importante, perché anche uno dei sequestratori di Giulio De Angelis aveva gli occhi blu. Con le pistole spianate, hanno reclamato la contessa Marzotto. Ma si sono trovati davanti soltanto la madre, Alma Vacondio, una cameriera e la baby sitter. Le donne, terrorizzate, sono state legate, mentre uno dei banditi chiudeva i pesanti scuri di legno delle fi-

nestre al piano terra. Il colpo sembrava fallito. Ma un'imprudenza delle prigioniere ha rivelato ai malviventi che in una stanza poco lontana dormiva la piccola Beatrice, tre anni, figlia di Paola Marzotto e nipote di Marta. I banditi hanno fatto irruzione nella stanza ed avrebbero portato con loro la piccola, che urlava e piangeva. Ma il caso ha giocato loro l'ennesimo brutto scherzo. Un architetto, che si stava recando a una festa nella villa dei conti Donà delle Rose, ha intravisto un uomo mascherato che chiudeva le finestre: l'allarme è scattato immediatamente. Quasi contemporaneamente un vigilante del Consorzio Costa Smeralda (che ha rilevato Porto Rotondo due anni fa dal Donà delle Rose) ha bussato alla porta di casa Marzotto: «Tutto bene?», il solito giro di perlustrazione.

I banditi — visti scoperti — hanno tagliato la corda. Probabilmente sono usciti dal retro e sono fuggiti lungo la scogliera. Secondo qualche testimone, sarebbero saliti a bordo di una Bmw targata Ravenna. Hanno comunque avuto fortuna: sono riusciti a percorrere la stretta stradina che attraversa il villaggio di Porto Rotondo senza incontrare un solo agente. Quando, a mezzanotte, sono scattati i posti di blocco era ormai troppo tardi.



REGGIO CALABRIA — L'Anonima sequestri ha lanciato una nuova sfida allo Stato. E a tre giorni dalla liberazione del piccolo Marco Fiora ha alzato il tiro con un duplice sequestro messo a segno nella stessa impervia zona dell'Aspromonte dove i carabinieri stavano compiendo imponenti battute.

Questa volta le vittime sono un imprenditore napoletano di 58 anni, Alberto Minervini, e il nipote quindicenne che ha il suo stesso nome. La banda — non si conosce ancora l'esatto numero dei sequestratori che hanno partecipato all'azione — è entrata in scena dopo la mezzanotte di giovedì, mentre nonno e nipote tornavano in macchina verso Ardore Superiore, un centro della costa ionica a pochi chilometri da Locri, dove possiedono una vecchia casa ristrutturata.

I due avevano trascorso la serata in un campeggio al mare, lo «Jonio Blu», con degli amici. E gli amici, insieme con un figlio del sequestrato, seguivano Minervini e il nipote a bordo di un'altra macchina. A una curva hanno visto la «500» rossa abbandonata col motore acceso, la portiera chiusa e per fortuna nessun segno di colluttazione. Evidentemente i banditi sono entrati in azione proprio nella curva e, costretti i due ad accostare la «500» al lato della carreggiata, li hanno spinti con la forza su un'altra vettura partita a tutta velocità in direzione della costa ionica. Subito è scattato l'allarme, e quindi il piano antisequestro predisposto dai carabinieri: duecento uomini, con unità cinofile ed elicotteri — aiutati dai battaglioni «Bologna» e «Firenze» dell'undicesima brigata meccanizzata attualmente di stanza nell'Aspromonte — hanno subito iniziato la caccia ai fuggitivi. La zona, piena di gole e dirupi, ottimo nascondiglio per latitanti, uomini della «ndrangheta» e rapiti, è stata setacciata palmo a palmo. Ma purtroppo senza nessun risultato. Col passare delle ore, inoltre, è svanita la speranza

I rapiti (imprenditore napoletano e nipote quindicenne) sono stati prelevati dalla loro macchina l'altra notte. L'industriale possiede una ditta di ceramiche.



che il secondo ostaggio potesse essere rilasciato, come qualche volta è accaduto in passato.

Gli investigatori non escludono nessuna ipotesi circa i motivi del sequestro. Per i parenti dell'imprenditore — che è sposato e padre di sei figli, quattro maschi e due femmine — se il movente è quello di ottenere un cospicuo riscatto «allora si è trattato di un terribile errore». L'azienda che Minervini possiede a Portici — una piccola fabbrica di ceramiche, che impiega, oltre a tre membri della famiglia, altre sei persone — ha un fatturato di modeste dimensioni.

«Questa storia è assurda — ha commentato il cognato di un figlio del rapito, Giovanni Manco —. Si tratta di una famiglia agiata, ma non certo ricca. Puntare ad un riscatto significa voler distruggere una vita di lavoro». Manco ha aggiunto che del resto anche la casa di Ardore Superiore, dove da diciott'anni trascorrono le vacanze, non può far pensare a una famiglia ricca: «E' un rudere ristrutturato con i risparmi. Potrebbe permettersela un impiegato qualsiasi». Assurda, sempre secondo i membri della famiglia, anche la pista — non esclusa ad esempio dagli investigatori napoletani (i Minervini abitano appunto in Campania) — del rapimento a scopo di estorsione. In particolare sono in corso indagini per accertare se Antonio Minervini, 34 anni, padre del ragazzo rapito, che in passato — come hanno detto i carabinieri — era stato denunciato per detenzione e spaccio di stupefacenti e frequentava ambienti malavitosi, possa essere stato oggetto di una vendetta.

IL PICCOLO

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABbonamento: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata porta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65055/6/7, Fax 040/62012
Prezzi: modico. Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Pubb. L. 146.000 (festivi L. 175.000) - Pubb. istruiz. L. 180.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm (aliquota festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 5 agosto 1988 è stata di 67.700 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

ULSTER / L'OFFENSIVA TERRORISTICA

L'Ira uccide due operai

«Colpevoli» di lavorare per gli inglesi - Bomba in Rft: 5 feriti

ULSTER / CRITICHE AGLI ANGLICANI
E i vescovi fanno dietro-front

Corretta una mozione che giustificava la lotta armata

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Dopo avere approvato, giovedì sera, una controversa mozione che riconosce il diritto dei popoli a «ricorrere alla lotta armata quando essa sia l'unica strada verso la giustizia», la conferenza episcopale anglicana è stata costretta a votare d'urgenza, ieri, una seconda mozione, che condanna esplicitamente tutte le forme di violenza nell'Irlanda del Nord. L'assemblea di Canterbury ha dovuto compiere il frettoso atto di ravvedimento, in seguito alle violente critiche della stampa londinese, che le ha attribuito l'intenzione (sia pure involontaria) di condonare le attività terroristiche dell'Ira.

In realtà la mozione a favore della lotta armata per fini politici era stata presentata da alcuni vescovi anglicani e sudamericani con implicito riferimento alle insurrezioni in atto contro i regimi dittatoriali e segregazionisti dei rispettivi continenti.

Il quotidiano «Evening Standard» ha definito addirittura «non cristiana» la mozione a favore della lotta armata, redatta nei seguenti termini: «La conferenza episcopale comprende coloro che, dopo avere tentato tutte le altre vie, scelgono la lotta armata come l'unica strada verso la giustizia, pur richiamando attenzione sui pericoli e sulle

eventuali iniquità che possono derivare da tale scelta».

Secondo le voci critiche, queste parole sono in aperta contraddizione con l'insegnamento di Cristo che esorta ad amare anche il nemico e a persegli l'altra guancia. Uno degli editorialisti ha giudicato la mozione come «uno scandaloso ripudio della crocifissione di Gesù». Il vescovo irlandese di Shanone è stato il primo a dissociarsi da un documento che sembra «incoraggiare le violenze, le immoralità e le depravazioni dell'Ira».

Allargando il discorso, alcuni commentatori laici hanno scritto che i vescovi anglicani danno l'impressione di avere dimenticato le molteplici stragi settarie imperveranti nello Zimbabwe, in Uganda, in Ruanda, in Burundi, in Etiopia, in Angola, in Mozambico, nella Guinea Equatoriale e in gran parte dell'Africa centrale.

Sottoposta a questa gragnuola di critiche, la conferenza episcopale ha fatto marcia indietro, dopo che il primate anglicano di Irlanda ha comunicato che la controversa risoluzione sulla lotta armata era stata accolta «con dolore e incredulità» da molti credenti dell'Ulster e dell'Eire.

Questa la sofferta conclusione: «La conferenza episcopale anglicana, con esplicito riferimento all'Irlanda del Nord, condanna ogni forma di violenza».

BELFAST — L'Ira, il braccio armato dell'irredentismo irlandese, tornata ad insanguinare l'Ulster con una serie di mortali attentati ora non risparmia neppure i civili. Dopo aver ucciso nell'arco di una settimana quattro componenti le forze di sicurezza, i guerriglieri nordirlandesi hanno ucciso nella tarda serata di giovedì due anziani operai impegnati in alcuni lavori di ristrutturazione in una caserma della polizia, nella contea di Fermanagh.

Le vittime, Willie Hassard di 60 anni e Fred Love di 64, sono stati crivellati di colpi mentre a bordo del loro furgoncino ritornavano a casa. I quattro terroristi che hanno compiuto il duplice omicidio hanno sparato contro la vettura degli operai almeno centocinquanta pallottole. Sia Hassard, proprietario di una piccola ditta edile sia il suo compagno di lavoro, Fred Love erano protestanti ed abitavano a poca distanza da Belleek, il paese in cui sorge la caserma di polizia che stavano ristrutturando.

La paternità del sanguinoso attentato è stata rivendicata successivamente dalla «Unit West Fermanagh» dell'Ira.

Nel comunicato si fa presente che le due vittime, ignorando l'avvertimento dell'organizzazione, avevano continuato a lavorare per la polizia e l'esercito inglese di stanza nell'Ulster. Altri operai potrebbero fare la stessa fine, minaccia l'Ira.

Secondo un quotidiano di Belfast questo improvviso rigurgito di violenza potrebbe essere l'inizio, di una campagna di terrore sferrata nel ventesimo anniversario della nuova ondata di violenza politica e religiosa abbattuta a partire dal 1968, sull'Irlanda del Nord.

In effetti gli attentati non sembrano limitati al territorio nordirlandese. Una bomba è esplosa in una caserma dell'esercito britannico a Duesseldorf, Germania Federale, tre militari e due civili sono rimasti feriti, per fortuna in modo non grave.

Fonti tedesche hanno riferito che si tratta sicuramente di un'azione dell'Ira, che dall'inizio di questa settimana non ha lasciato passare giorno senza compiere un attentato. Nel maggio scorso tre soldati britannici di stanza in Germania persero la vita in un'imboscata mentre erano in gita in Olanda.

URSS / L'ARMENO ESPULSO

Airikian: «Tornerò»

«E' stato un abuso» - Pesante repressione ad Erevan

URSS
Minaccia
immutata

ISTANBUL — Le forze armate sovietiche stanno preparando una operazione offensiva e non mostrano alcun sostanziale segno di mutamento, nonostante la nuova politica inaugurata da Gorbaciov. Lo ha detto, ad Istanbul, nel corso di una conferenza stampa, il segretario americano alla difesa, Frank Carlucci.

«E' vero che i sovietici sono più aperti nel mostrare i loro equipaggiamenti e le loro esercitazioni. Affermando che la Nato dovrebbe mantenere la sua forza di deterrenza al più alto livello possibile, Carlucci ha detto che gli Stati Uniti «stanno aspettando il momento in cui quello che i sovietici sostengono sia un cambio di direzione risulterà in un tangibile mutamento nella struttura di forza».

PARIGI — L'attivista armeno Paruir Airikian, privato della cittadinanza sovietica ed espulso dall'Urss il 24 luglio scorso, ha dichiarato di voler tentare tutte le strade possibili per rientrare nel suo paese. Nel corso di una conferenza stampa a Parigi, dove è giunto lunedì proveniente da Roma, il dissidente nazionalista ha definito la sua espulsione un abuso, motivato probabilmente dall'impossibilità di continuare a tenerlo in prigione in Armenia. Airikian, che sta esaminando le possibilità di tornare in Urss con l'assistenza del suo legale, ritiene di poter presentare ricorso contro il provvedimento preso nei suoi confronti. A proposito della situazione in Armenia, l'attivista ha dichiarato che il movimento per la reintegrazione del Nagorno-Karabakh, dal 1923 sotto la giurisdizione dell'Azerbaigian, è nato spontaneamente e non è stato organizzato, come sostengono le autorità. La situazione attuale in Armenia è stata definita da Airikian piuttosto pesante: centinaia di persone che hanno partecipato agli scioperi e alle manifestazioni dei mesi scorsi potrebbero essere arrestate.

URSS / LENINGRADO
Rigurgito antisemita

Chiesta l'espulsione di tutti gli ebrei

MOSCA — Un gruppo nazionalista russo, Pamyat (Memoria), ha tenuto a Leningrado manifestazioni settimanali per chiedere l'espulsione immediata degli ebrei sovietici, delle «forze aliene» e di tutti coloro che «hanno mascherato la loro origine etnica dietro un cognome russo». Lo riferisce l'ultimo numero del settimanale «Notizie di Mosca», pubblicando due lettere dello scrittore di Leningrado Valery Voskoboynikov e della professoressa di storia italiana Daniela Steila.

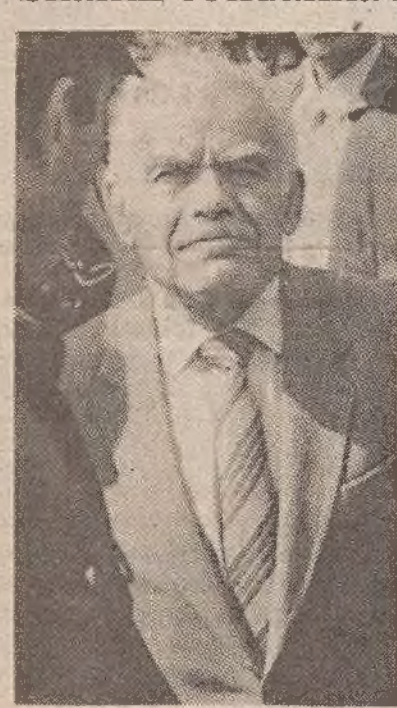
Le manifestazioni si sono svolte ogni giovedì dalla fine di giugno ai giardini Rymyantsevsky, senza che la polizia intervenisse in alcun modo. Secondo quanto riferito dall'attivista ebreo Abraham Demin, contattato per telefono, soltanto ieri le autorità hanno tentato di impedire il raduno, ponendo all'ingresso dei giardini un cartello con su scritto: «Chiuso per lavori». Circa 300 nazionalisti si sono riuniti in un parco adiacente, dove diversi oratori hanno dato voce alle richieste antisemite del movimento, venuto alla luce del sole lo scorso anno.

Le attività di Pamyat e del fronte nazionale patriottico russo, sono al centro di un acceso dibattito sulle strade aperte dalla politica di democratizzazione del leader Mikhail Gorbaciov. Fra gli interventi anche quello della professoressa italiana.

«Oggi la gente nel vostro Paese comincia a poter dire ciò che pensa, e questo è stupendo. Ma la democrazia implica il rispetto reciproco fra i popoli. Sono rimasta colpita dal fatto che un raduno del genere si sia svolto in un Paese che ha sconfitto il fascismo. Gli oratori parlavano soltanto del loro odio per gli ebrei, considerati la causa della rovina del popolo russo. Sembrava di assistere a un raduno fascista degli anni '30».

TERRITORI / DOPO LA DECISIONE DI HUSSEIN

Una dichiarazione d'indipendenza dei palestinesi di Cisgiordania?

TERRITORI / ISRAELE
«Lasciati ai terroristi»
Shamir condanna il passo giordano

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, ha accusato Re Hussein di Giordania di «gettare i palestinesi dei territori nelle mani dei terroristi dell'Olp, che lottano contro Israele per quella che definiscono la loro liberazione».

Shamir ha ripetuto che «Israele non intende riempire il vuoto creato dalla decisione del Re di licenziare i suoi dipendenti della Cisgiordania».

Secondo il primo ministro, «Hussein ha disfatto, in questi giorni, l'occupazione giordana della Cisgiordania del 1984».

GERUSALEMME — Dopo la decisione della Giordania di rinunciare alla propria giurisdizione legale e amministrativa sulla Cisgiordania, i capi della rivolta palestinese stanno pensando a una «dichiarazione di indipendenza».

Secondo una fonte palestinese vicina alla «direzione nazionale unitaria» clandestina dell'«antidafa» (sommossa), la dichiarazione di indipendenza potrebbe essere formulata nel giro di settimane. Esisterebbero già bozze di dichiarazioni che implicitamente riconoscono il diritto di Israele ad esistere e propongono uno Stato palestinese «soltanto in una parte della Palestina», i territori occupati della Cisgiordania e di Gaza.

Per ragioni politiche e finanziarie il governo ebraico non avoccherà a sé le funzioni alle quali la Giordania ha rinunciato: Ma il governo israeliano si oppone a qualsiasi iniziativa dell'Olp di assumere le funzioni alle quali Re Hussein ha abdicato.

L'idea di una dichiarazione di indipendenza sarebbe stata sollevata a una riunione di seguaci della fazione «Fatah» di Arafat, ma non è stata adottata per timore che fosse respinta dalle fazioni dell'Olp appoggiate dalla Siria e dagli estremisti dell'organizzazione.

Ci sarebbe poi la possibilità di costituire un governo in esilio. Finora l'idea, in discussione dagli anni '50, era stata scartata dai vertici dell'Olp soprattutto perché avrebbe accentuato le divisioni esistenti all'interno del movimento palestinese. Alcune fazioni vi si oppongono perché il governo in esilio limiterebbe le possibilità di lotta contro Israele e potrebbe non essere riconosciuto da un numero sufficiente di nazioni.

GOLFO / LENTI PROGRESSI ALL'ONU

De Cuellar non molla la presa

Ipotesi d'accordo con la garanzia dei membri permanenti - Incursioni irachene

GOLFO / RUGGIERO
«Iran, buon partner»
Bandar Abbas, spiragli - Altre vieServizio di
Marino Marini

ROMA — «Avere buone relazioni con l'Iran è essenziale per il nostro Paese. Dal momento che abbiamo rinunciato al nucleare, dobbiamo avere rapporti ancora più stretti con i produttori di petrolio». Renato Ruggiero, ministro del commercio con l'estero, dice queste cose quasi tra sé e sé. Siamo volando sulla Turchia, tra poco il Dc della presidenza del Consiglio atterrerà ad Ankara per una sosta tecnica sulla rotta Tehran-Roma.

La partenza dell'aereo del 31.º stormo di Ciampino è avvenuta con un'ora e mezzo di ritardo prima per difficoltà dell'ultimo minuto nella firma del documento congiunto; poi per il lungo commiato all'aeroporto.

Erano le quattro del pomeriggio e in una sala dell'ex hotel Hilton di Tehran (oggi chiamato Esteghal, cioè indipendenza) i due uomini di governo si accingevano a tenere la conferenza stampa conclusiva, quando il ministro iraniano, desideroso di raggiungere un accordo più ampio e tentare un compromesso in extremis sul «bubbone» di Bandar Abbas, chiedeva un supplemento di trattativa. Di fronte ai giornalisti sconcertati, Ruggiero e Ayatollah si ritiravano per quasi un'ora.

L'accordo su Bandar Abbas non si poteva raggiungere in così breve tempo («è una controversia che dura da sei anni, due giorni sono troppo pochi per chiarire tutti i punti», aveva detto Ruggiero ai giornalisti), ma Ayatollah sembrava sinceramente amareggiato. «La telenovela continua».

aveva detto con amara ironia Ruggiero quando era ormai chiaro che il contenuto di Bandar Abbas non sarebbe stato risolto. Il dossier è infatti complesso e la ragione — almeno formalmente — non è tutta dalla parte italiana. Per la repubblica islamica di Khomeini, Bandar Abbas nasce male, perché è un contratto che la Condotta stipulò con il regime dello scià. Nel 1981 il contratto fu rinnovato.

Nel nuovo contratto fu poi inserita una clausola velenosa, un vero e proprio patto leonino: in caso di controversia l'arbitrato non sarebbe stato neutro, ma sarebbe stato svolto da una delle due parti, la Ports and Shipping Organization iraniana. Formalmente dunque gli iraniani hanno le loro ragioni quando si rifiutano di pagare 1500 miliardi di lire richiesti dall'Iri-Istalat (finanziaria della Condotta), dicendosi pronti a versare solo 450 miliardi di lire di debiti certificati da loro stessi. Di fronte alle proteste italiane, Tehran ha proposto il versamento di altri 130 miliardi di lire; ma su questa base il compromesso era inaccettabile.

Ma italiani e iraniani si sono impegnati a cercare un accordo entro sessanta giorni e non vi è dubbio che entrambe le parti hanno interesse a farlo. Il regime di Tehran punta infatti sul contributo del nostro Paese per la ricostruzione postbellica. Mentre è già avanzata la realizzazione dell'acciaieria di Mobarakeh da parte di numerose industrie italiane, la Snamprogetti e la Techintropet sono pronte a costruire due grandi raffinerie, rispettivamente a Bandar Abbas e ad Arak.

NEW YORK — Perez De Cuellar non si arrende deciso a concludere positivamente l'estenuante negoziazione a tre, avviata da martedì, con il ministro degli Esteri iraniano Velaiati, al termine dell'incontro, durato oltre un'ora, il ministro degli Esteri iraniano non aveva rilasciato alcuna dichiarazione. Gli iracheni, da parte loro, hanno chiesto precise garanzie sul rispetto di un'eventuale tregua da parte degli iraniani.

I membri permanenti del Consiglio — Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Francia e Gran Bretagna — avrebbero già accettato in linea di massima, di fare da garanti del cessate il fuoco e del successivo negoziato. Rimarrebbe da stabilire quale azione punitiva adottare qualora le intese fossero violate.

Nel frattempo Iran e Iraq continuano a combattere. Radio Tehran riferisce che i caccia iraniani hanno attaccato le postazioni irachene lungo il fronte meridionale, nella provincia di Ahvaz.

L'agenzia di stampa irachena Ina ha nuovamente respinto le accuse mosse da Tehran alle forze di Bagdad per i due più recenti bombardamenti chimici.

Un attacco condotto da dieci vedette iraniane è stato respinto dalle forze irachene che presiedono il terminale del Golfo. L'annuncio è stato dato da un comunicato militare di Bagdad — ripreso dall'agenzia Ina — secondo il quale le imbarcazioni iraniane «sono fuggite sotto il fuoco serrato delle forze irachene». Le installazioni di Mina Al-Amiq, un terminale petrolifero in disuso dall'inizio della guerra del Golfo, si trovano a circa 30 chilometri dalle coste irachene, di fronte alla penisola meridionale di Faw.

Secondo quanto rivelano fonti autorevoli Perez De Cuellar intenderebbe fare in modo che l'annuncio della tregua venga a coincidere con l'invito rivolto ai due paesi in guerra ad avviare colloqui diretti sull'intero contenzioso. Da parte dei diretti interessati non ci sono state per ora reazioni alla nuova proposta che il segretario dell'Onu ha peraltro sottoposto, nella giornata di mercoledì, ai sei paesi non allineati attualmente rappresentati nel Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Il segretario generale dell'Onu aveva ricevuto giovedì sera al palazzo dell'Onu il ministro degli Esteri iraniano Velaiati, al termine dell'incontro, durato oltre un'ora, il ministro degli Esteri iraniano non aveva rilasciato alcuna dichiarazione. Gli iracheni, da parte loro, hanno chiesto precise garanzie sul rispetto di un'eventuale tregua da parte degli iraniani.

I membri permanenti del Consiglio — Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Francia e Gran Bretagna — avrebbero già accettato in linea di massima, di fare da garanti del cessate il fuoco e del successivo negoziato. Rimarrebbe da stabilire quale azione punitiva adottare qualora le intese fossero violate.

Nel frattempo Iran e Iraq continuano a combattere. Radio Tehran riferisce che i caccia iraniani hanno attaccato le postazioni irachene lungo il fronte meridionale, nella provincia di Ahvaz.

L'agenzia di stampa irachena Ina ha nuovamente respinto le accuse mosse da Tehran alle forze di Bagdad per i due più recenti bombardamenti chimici.

Un attacco condotto da dieci vedette iraniane è stato respinto dalle forze irachene che presiedono il terminale del Golfo. L'annuncio è stato dato da un comunicato militare di Bagdad — ripreso dall'agenzia Ina — secondo il quale le imbarcazioni iraniane «sono fuggite sotto il fuoco serrato delle forze irachene». Le installazioni di Mina Al-Amiq, un terminale petrolifero in disuso dall'inizio della guerra del Golfo, si trovano a circa 30 chilometri dalle coste irachene, di fronte alla penisola meridionale di Faw.

USA / L'OMBRA DELL'IRANGATE

North, processo rinviato

Un sollievo per George Bush lo slittamento a dopo le elezioni

USA / NICARAGUA
«Cancro da togliere»
Shultz e Arias contro i sandinisti

MONTEVIDEO — «Un cancro che gli Stati Uniti debbono tentare di estirpare». Così il segretario di Stato americano, George Shultz, ha definito l'attuale governo sandinista del Nicaragua, nel corso di una conferenza stampa tenuta a conclusione della breve visita compiuta in Uruguay.

«Il Nicaragua costituisce per gli Stati Uniti una minaccia, non per ciò che potrebbe fare, ma a causa della potenza dei sovietici, che stanno costruendo laggiù aeroporti che potrebbero costituire un problema. C'è laggiù un cancro che dobbiamo estirpare e stiamo facendo di tutto per fermare la crescita».

Il Costa Rica, a sua volta, rincarà la dose. «Dei cattivi che si sono smascherati come elementi antidemocratici e che meritano, perciò, di essere puniti»: è l'attacco più duro lanciato nei confronti dei sandinisti dal Presidente del Costa Rica, Oscar Arias, da quando è stato firmato, un anno fa, il piano di pace centroamericano che porta il suo nome. Arias ha peraltro avvertito l'amministrazione Reagan che «l'approvazione di ulteriori aiuti militari ai contras (interrotti da febbraio) renderebbe il governo sandinista più totalitario, tirannico e dittatoriale».

WASHINGTON — Con una decisione motivata da ragioni tecniche, ma che rischia di influire sulla gara in corso per la Casa Bianca, un giudice federale americano ha deciso ieri di rinviare, dal 20 settembre a dopo le elezioni presidenziali di novembre, il processo a carico del colonnello Oliver North, uno dei principali protagonisti dello scandalo dell'«Irangate».

Il giudice Gerhard Gesell ha annunciato di aver accolto la richiesta in questo senso avanzata nei giorni scorsi dai legali dello stesso North, secondo i quali il loro cliente ha bisogno di più tempo per prepararsi al dibattimento e, in particolare, per ottenere dal governo l'autorizzazione a consultare una serie di documenti — tuttora coperti dal segreto di Stato — sulla fornitura di armi americane all'Iran e il susseguente storno, a vantaggio del «con-

tras» del Nicaragua, dei fondi ricavati con la controversa operazione.

Gesell non ha fissato una nuova data per il processo, ma ha dato tempo a North fino al 14 novembre per elencare i documenti di cui intende servirsi per la propria difesa. Le elezioni presidenziali americane sono fissate per il 8 novembre.

Il processo rischiava di coinvolgere nello scandalo lo stesso Reagan e il suo «vice» George Bush — che si sono finora sempre detti all'oscuro delle attività di North — e un rinvio a dopo le elezioni toglie quindi una grossa preoccupazione all'attuale vicepresidente, la cui campagna elettorale per la Casa Bianca avrebbe, altrimenti, potuto essere compromessa da quanto North potrebbe dire in tribunale per difendersi.

USA / ULTRÀ BIANCO
Jackson nel mirino
«Andava fermato in tempo»

SAINT LOUIS — Un estremista bianco dello stato americano del Missouri si è riconosciuto colpevole di aver progettato l'uccisione dell'attivista negro Jesse Jackson per «impedirgli di arrivare troppo vicino alla presidenza degli Stati Uniti».

Comparso davanti a un giudice della città di Saint Louis, il trentenne Londell Williams non ha negato di aver cospirato per sparare a Jackson, quando questi era ancora in lizza per la candidatura del partito democratico.

USA / ROBERT REDFORD
Nei guai per Cuba
Indagine sul viaggio dell'attore

LOS ANGELES — L'attore americano Robert Redford è al centro di un'inchiesta che mira ad accertare se egli abbia o meno violato la legge quando si è recato, nel maggio scorso, a Cuba. Un responsabile del dipartimento al tesoro, Richard Newcomb, avrebbe chiesto all'attore di chiarire se le spese del suo viaggio siano state a proprio carico o sostenute dal governo cubano.

L'avvocato di Redford ha detto che il viaggio dell'attore aveva come scopo «uno scambio culturale».

GERMANIA
10 ostaggi
in carcere

BONN — Tre detenuti del carcere di Bruchsal, presso Karlsruhe, hanno catturato dieci ostaggi, chiedendo una somma di denaro e un salvacondotto in cambio della loro liberazione. Gli ostaggi sono quattro guardiani e altre sei persone, tra cui due donne. Uno dei tre detenuti è di origine italiana. La polizia, che non ne ha fornito il nome, si è limitata a comunicare che ha 38 anni. I tre uomini, uno dei quali sta scontando l'ergastolo, sono estratti in azione mentre si stava allestendo un mercato interno destinato ai detenuti.

INGLESE
«Domenica
non gareggio»

LONDRA — A distanza di 14 Olimpiadi, la «favola» di Eric Lindell, l'atleta inglese che a Parigi, nel 1924, aveva rinunciato ad una sicura medaglia d'oro nel 100 metri per non correre «nel giorno del riposo cristiano», si ripete in Inghilterra.

Jonathan Edwards, 22 anni, numero due nel salto triplo, non si presenterà domenica alle qualificazioni nazionali per Seul «perché la sua fede gli impedisce di gareggiare in quel giorno della settimana (il padre di Jonathan è un pastore protestante). L'atletica non è tutto per me».

ENORMI GUADAGNI DELLO STATO

Francia, la tassa sui vizi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Quanto rende il vizio? Che cosa si mette in tasca lo Stato grazie alle tasse percepite su alcolici, sigarette, corse ippiche, lotterie nazionali, case da gioco, Minitel «rosa» o altre frivolezze del genere? Per la prima volta, in Francia, la prestigiosa Ena, scuola di alta amministrazione incaricata di formare i futuri dirigenti del Paese, ha condotto una rigorosa inchiesta su questo argomento tabù. I risultati debbono far riflettere: la «tassa sui vizi» fruttata allo Stato non meno di 40 miliardi di franchi l'anno (quasi novemila miliardi di lire), vale a dire un quinto di quanto l'erario incassa a titolo d'imposta sui redditi.

E' una cifra enorme e tuttavia — precisa l'Ena — certamente inferiore alla realtà: senza

questa manna il Tesoro avrebbe un buco difficilmente colmabile. Ed ecco l'annosa contraddizione, che ora le cifre confermano: da una parte, lo Stato deve condurre la lotta contro il gioco d'azzardo, l'alcolismo (grande piaga sociale in Francia), le deviazioni del Minitel, che a volte funziona come un vero e proprio circuito clandestino della prostituzione; dall'altra, deve fare in modo che queste preziose risorse non scompaiano.

Casino hanno fruttato ben 400 milioni di franchi nella stagione 86/87: certo il codice penale vieta il gioco d'azzardo, ma lo Stato non si sogna nemmeno di chiudere la celeberrima sala da gioco di Deauville. Lotterie e corse sponsorizzate dall'organismo pubblico rendono 12 miliardi di franchi: per il Loto Sportif, ad esempio, lo Stato si mette in tasca il 55 per cento delle somme.

RISOLTO IL GIALLO DEL CATAMARANO

Delitto «a quattro mani»

Diana e Filippo sono crollati di fronte alle contestazioni

Servizio di
Alfredo Mattei

ANCONA — E' durato 56 giorni questo maledetto, inferminabile, tragico, appassionante giallo dell'estate. Quasi due mesi in cui è accaduto un po' di tutto e nel corso dei quali non sono mancati i colpi di scena. Il giallo dell'estate si è comunque concluso con la scoperta dei colpevoli: Filippo Di Cristofaro (detto «Pippo» o «Rambo») e la giovanissima, innamoratissima, bella Diana Beyer, appena 17 anni, di cui un paio consumati per correre dietro al bel «Rambo», rubacuori made in Italy.

Così è venuto a galla che hanno ammazzato insieme, come due novelli «Bonnie e Clyde», soltanto per avere una barca con cui raggiungere il loro «paradiso», la Polinesia. Terra che «Rambo» e Diana sognavano ad occhi aperti.

Annarita voleva compiere un lungo viaggio con il suo «Arx», ma di soldi non ne aveva poi tanti e l'offerta di «Pippo» e Diana di essere presi a bordo in cambio di una partecipazione alle spese arrivò come una manna dal cielo.

10 giugno — Finalmente si parte. Comincia l'avventura. Il catamarano (10 metri di lunghezza e 6 di larghezza) prende il largo in un clima festoso. Abbracci a non finire e il papà di Annarita riprende la partenza con la sua cinepresa. «Pippo» cerca di nascondere il viso, ma nessuno dà peso a questo suo atteggiamento. Poteva essere un segnale. Tre ore dopo, al largo di Senigallia, Annarita Currina viene uccisa. Prima una pugnalata di Diana, poi i colpi risolutivi di «Pippo». Il corpo della skipper, avvolto in una coperta e fissato a un'ancora, viene calato in mare.

11 giugno — Il catamarano attacca ad Ancona. E' una sosta brevissima, nel corso della quale «Pippo» telefona al suo amico Pieter: «Vieni a fare un lungo giro con noi. Mi hanno prestato un catamarano».

12 giugno — L'«Arx» attacca a Porto S. Giorgio. Vi resta due giorni: «Pippo» fa rifornimento di carburante e imbarca Pieter, giunto in treno insieme con il suo cane lupo «Simba». La comitiva riparte nella serata del 13 giugno.

16 giugno — Comincia a sorgere qualche perplessità tra



gli amici di Annarita. Stefano Bersani si sarebbe dovuto imbarcare ad Ancona, ma attende invano una telefonata della skipper.

21 giugno — Nuova sosta a Reggio Calabria. «Pippo», Diana, Pieter e il cane «Simba» vi restano due giorni. Il 23, l'«Arx» riprende il mare dirigendosi verso la Sicilia.

26 giugno — Il terzo approda a San Vito Lo Capo, nel Trapanese. Un turista falconiere, ignaro di tutto, fotografa la barca e i suoi occupanti. Sono immagini che risulteranno preziose nelle

indagini. Nessuno sospetta ancora della tragica fine di Annarita.

28 giugno — Nel primo pomeriggio il peschereccio «Azzurra 83» di Senigallia pesca i resti di Annarita. Il «giallo» si apre ufficialmente. Pippo, Diana e Pieter attraccano a Marettimo, alle isole Baleari. Ripartono il 29, puntando sulla Tunisia. Un turista milanese li nota allegramente e spensierato. «Pippo» viene scorto abbracciato con Pieter e sorge il sospetto di una loro amicizia particolare.

29 giugno — Il cadavere viene identificato. E' proprio Annarita Currina. Ma Pippo e Diana sono ancora convinti di aver compiuto un delitto perfetto. Continua la navigazione verso la Tunisia.

1 luglio — Il terzo approda in Tunisia. Abbandona il catamarano. Forse hanno già saputo che il cadavere di Annarita è stato trovato. Ma i soldi sono finiti. Pieter telefona nei giorni successivi in Olanda per avere denaro. Quindi tutti e tre si trasferiscono a Tunisi, dove per alcuni giorni allungano in un alberghetto. Ormai sanno di essere braccati.

19 luglio — L'inviato del «Carlinio» Florido Borzicchi

scova il catamarano nel porto di Gahr El Melh. E' sorvegliato dalla polizia. Ufficialmente «Pippo», Diana e Pieter sono ancora in fuga. A Tunisi avrebbero riscosso i soldi inviati dall'Olanda ed avrebbero comprato tre cavalli, per proseguire la fuga verso la Libia.

21 luglio — E' la data ufficiale dell'arresto, avvenuto in un boschetto, in prossimità del confine libico.

22 luglio — A Tunisi, nel corso di una conferenza stampa, Diana Beyer si accusa dell'omicidio di Annarita. Dice di averlo fatto per gelosia. «Pippo» conferma questa versione.

23 luglio — «Pippo», Pieter e Diana vengono portati in Italia. All'aeroporto di Falconara la gente li accoglie al grido di «assassini». Diana viene interrogata in carcere e conferma la sua versione. Ribadisce di essere lei l'assassina.

29 luglio — Viene interrogato «Pippo» ed anche lui indica nella «sua» olandese l'autrice materiale del delitto. Ma gli inquirenti sono scettici e continuano ad indagare. Ieri la drammatica svolta, con la soluzione del «giallo del catamarano».

CALABRESI
Trasferiti
in carceri
diversi
gli imputati

MILANO — Sono stati trasferiti, ieri mattina, in carcere gli indiziati dell'omicidio Calabresi. La destinazione non è stata resa ancora nota, ma dovrebbe trattarsi di quattro istituti di pena diversi della Lombardia. Gli avvocati difensori (Pisapia, per Pietro Stefanini, lo farà lunedì) hanno intanto avanzato al giudice istruttore Antonio Lombardi, istanza di scarcerazione per difetto di indizi o, in subordine, gli arresti domiciliari.

Difficilmente la richiesta sarà accolta. I magistrati, infatti, contrariamente a quanto sostenuto dai legali, ritengono di avere precisi riscontri obiettivi a sostegno delle accuse e non solo la testimonianza del pentito Marino.

Secondo indiscrezioni, poi, Sofri, Pietrostefani e Bompreseri durante l'interrogatorio si sarebbero più volte contraddetti tra loro.

Intanto ieri c'è stata una conferenza stampa dell'on. Marco Boato, ex esponente di Lotta continua, che nei giorni scorsi aveva preso posizione a favore degli imputati. Il parlamentare ha annunciato rivelazioni sui motivi della «presunta confessione» di Marino.

NEL MILANESE

Rinchiude in gabbia l'anziana madre

MILANO — Aveva organizzato le sue vacanze in modo da non essere disturbato a nessuno. Una parte dell'estate l'avrebbe trascorsa con il primo dei suoi due figli, un altro periodo con il secondo. In cambio del disturbo aveva deciso di versare tutta la sua pensione al figlio che la ospitava. 350 mila lire per un letto, due pasti al giorno e, magari, un po' d'affetto. Per 350 mila lire al mese, invece, ha avuto in cambio una gabbia.

Il dramma di Lucia Rauseo, 83 anni (nativa della provincia di Avellino), è stato scoperto per caso dai carabinieri di Lainate e Rho. Da tempo l'anziana donna, che era abituata a incontrarsi con le amiche e a fare due passi davanti alla villetta del figlio in via Marche 5 a Lainate, non si faceva più vedere. Qualcuno, poi, aveva sentito grida e lamenti, provenienti da quella villetta dove abitano, in tre dei quattro appartamenti separati, i due figli della Rauseo e la moglie separata con due figli di uno dei due. Sono bastati pochi appuntamenti dei carabinieri perché la realtà venisse a galla.

Una realtà tragica: Lucia Rauseo da giorni viveva segregata in una gabbia grande non più di un materasso e alta un paio di metri. Il figlio Giuseppe, 51 anni, operaio, un tipo noto per la brutalità, separato dalla moglie e con due figli, aveva costruito una gabbia con delle assi di legno che si levavano per un paio di metri dai lati del materasso. La donna segregata era stata precedentemente picchiata. Per giorni e giorni nessuno le aveva dato da mangiare.

Quando i carabinieri l'hanno trovata lo spettacolo che si è presentato loro è stato raccapricciante: la donna era piena di lividi e contusioni al capo e al torace ed era ancora legata mani e piedi. Era in stato di shock tanto

da non essere in grado di dire una parola. Allo shock bisogna aggiungere il grave stato di deperimento organico.

Subito dopo la scoperta di questa incredibile vicenda, Lucia Rauseo è stata portata all'ospedale di Rho dove è tuttora in stato confusionale: chiama aiuto a gran voce e cerca di fuggire come se si trovasse ancora in prigione.

Contemporaneamente, il figlio Giuseppe è finito in manette: è stato arrestato, e subito interrogato nel carcere di San Vittore a Milano dal sostituto procuratore della Repubblica Ilda Pocassini. Queste le accuse di cui deve rispondere: sequestro di persona e maltrattamento di familiare.

Probabilmente il figlio non sospettava che la verità sarebbe venuta a galla: la sua abitudine è a due passi dall'autostrada per i laghi. Le grida — pensava — si sarebbero confuse con i rumori delle automobili e dei camion. Dell'anziana donna non si sarebbe saputo più nulla. Per questo figlio accudire la vecchia madre era diventato un peso insopportabile. Lucia Rauseo a causa dell'età non poteva più vivere da sola. Quattro mesi fa era stata costretta a lasciare la sua casa in via Asilo 10 a Rho. Non era del tutto incapace di badare a se stessa ma, ugualmente, aveva bisogno dell'aiuto di qualcuno.

I figli avevano stabilito che la donna avrebbe trascorso alternativamente un mese da uno e quello successivo dall'altro. Un primo periodo Lucia Rauseo l'aveva passato proprio con il figlio Giuseppe. La convivenza era stata impossibile: l'uomo non riusciva a tollerare nemmeno le più piccole esigenze della madre. Sempre di cattivo umore, non perdonava alla donna le dimenticanze dell'età né gli acciacchi.

PROPOSTA DELL'ON. BRUNO (PSDI)

«Contro l'Aids la soluzione c'è
Il ripristino delle case chiuse»

ROMA — La pubblicità sui giornali e tv? «Costa e non serve a nulla». L'astinenza allora? «Non scherziamo. Dai tempi di Adamo, l'uomo è cacciatore. E secondo me almeno un 45 per cento degli italiani si accompagna a prostitute». No, no davvero! Per Antonio Bruno, 43 anni, da pochi giorni, imprenditore agricolo di S. Marzano (Trento), sindaco della cittadina (vi si produce un noto amaro e tre quarti dei 10 mila abitanti parlano albanese) e deputato socialista, contro l'Aids c'è un solo sistema: la riapertura delle ormai leggendarie «case chiuse».

«E' un bel po' che ci sto pensando», ammette. E ora sembra vicino alla meta. Il prossimo 20 settembre, proprio il giorno del trentennale della chiusura voluta dalla legge Merlin, intende presentarsi

alla Camera con un disegno di legge in cui proporrà la riapertura di «quelle case». O, come preferisce usando termini meno crudi, l'apertura di tante «colline dell'amore» da costruire in località un tantino appartate (e se nelle zone non ci saranno colline...?) dove il mestiere più antico del mondo potrà prender forma al riparo da intemperie, sfruttamenti e, naturalmente, dall'Aids.

Perché l'onorevole Bruno ha proprio pensato a tutto. La sua non è solo una dichiarazione di guerra contro il morbo del secolo contro cui Donat Cattin starebbe invano scagliando la sua pubblicità-progresso. E' un'operazione a 360 gradi. «Veda dottore — spiega, convinto — intanto è una questione morale. Eliminare lo scempio di tante donne per strada e al tempo stesso garantirsi contro i transessuali comparsi in

molte città. Poi c'è l'aspetto della difesa igienico-sanitaria del cittadino. Ancora, si darà un duro colpo agli sfruttatori che costituiscono la vanguardia della delinquenza e del crimine. Ma poi, ancora, c'è la possibilità di concedere assistenza previdenziale a chi esercita «la professione». E ultimo, ma non per ultimo, c'è anche la possibilità di un ritorno per il fisco.

Né gli sembra possibile possano sorgere altri problemi. «La Chiesa, ad esempio, dovrebbe guardare con favore alla mia iniziativa. Non va perorando il ritorno alla moralità? Non disapprova che le strade d'Italia divengano, di notte, regno del vizio, di donne e sfruttatori?». Ma le femministe, non protesteranno come fecero già più di una volta quando si ipotizzò il ripristino di queste «strutture»? Bruno lo nega.

MISTERO NEL PORTO DI VASTO

Armi su cargo tedesco, spionaggio?

Trovate, in un container, 28 casse contenenti migliaia di ordigni - Indagini della Finanza

ANTON MALLOTH DI 76 ANNI
Criminale nazista preso a Merano
E' probabile la sua estradizione in Germania

MERANO — Anton Malloth di 76 anni, ricercato in mezza Europa in quanto giudicato «criminale nazista» e condannato a morte in contumacia il 24 settembre 1948 in Cecoslovacchia, è stato sorpreso ieri mattina dai carabinieri di Merano. Il Malloth è accusato di omicidio e maltrattamenti nel carcere di Litoměřice in Cecoslovacchia. Probabile la sua estradizione in Germania visto che nel 1972 la procura di Dortmund aveva aperto un'inchiesta nei confronti di Malloth per complicità in crimini nazisti. Malloth è stato sorpreso nell'abitazione della moglie Anna di 74 anni che vive in una piccola villa al numero 30 di via Petrarca. Secondo quanto si è appreso, non vi sarebbero state collusioni o forme di resistenza da parte dell'uomo apparso, data anche l'età, stanco e malato.

Anton Malloth è nato ad Innsbruck nel 1912 crescendo poi in Alto Adige, in particolare nella zona di Tirolo e Soana, nel Meranese, vestendo anche la divisa italiana fino a quando nel 1939 optò per la Germania. Nel «Reich» entrò subito nel «Sicherheitsdienst» della «Wehrmacht», il

servizio di sicurezza dell'esercito tedesco, operando tra il 1940 e il 1945 nel campo di concentramento a Terezin, a circa 500 chilometri da Praga. Finita la guerra, chiese e ottenne nuovamente la cittadinanza italiana come numero 1 altopolesi ex optanti per la Germania sulla base dell'accordo del 1939 tra Hitler e Mussolini. Nel 1946 viene però condannato a morte in contumacia in Cecoslovacchia per l'uccisione di un prigioniero e sevizie contro altri detenuti. Qualche anno più tardi a Graz, in Austria, viene condannato a 14 mesi al termine del processo contro il vicecomandante del campo di Terezin. Nel 1955 intanto l'Italia gli revoca la cittadinanza dato il suo passato in guerra.

Tornato in possesso di passaporto tedesco — a quanto pare — l'uomo rientra in Alto Adige varie volte. In due casi viene sorpreso dalle forze dell'ordine che lo estradano in Germania. Nel 1965 e nel 1972. Contemporaneamente continuano le sue ricerche anche sulla base della condanna pronunciata dalle autorità cecoslovacche nel 1948.

VASTO — Silenzio e riserbo assoluto: la vicenda delle armi trovate a bordo di un cargo tedesco nel porto di Vasto (Chieti) è divenuta subito top-secret. A Vasto sono giunti alti magistrati, alti ufficiali della legione Guardia di finanza di Ancona (competente sull'Abruzzo), agenti dei servizi segreti. Ieri mattina è cominciata l'ispezione della nave bloccata nel porto di Punta di Vasto.

Alle domande dei giornalisti, si oppone il silenzio, oppure diplomatici «non sappiamo». Marina Militare e Finanza restano abbottonati.

La trama da romanzo di spionaggio potrebbe essere ben poca cosa, dice qualcuno: solo irrilevanti violazioni di norme di diritto della navigazione. E' un traffico di armi di grossa portata, dicono altri. La mancanza assoluta di informazioni da fonte ufficiale apre la porta a congetture

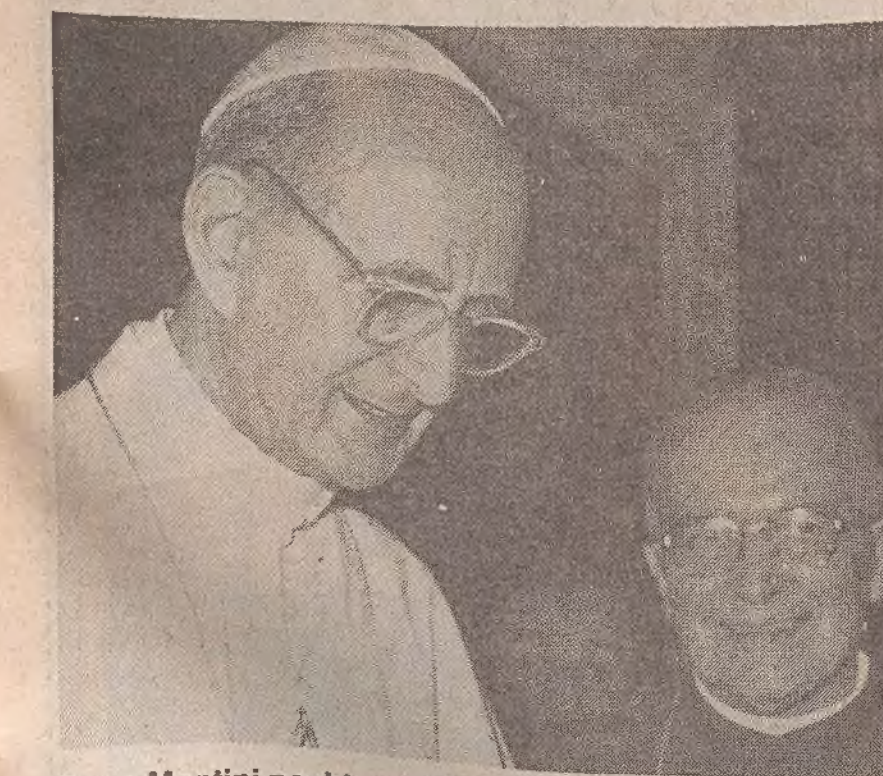
di ogni genere. Oscuri e mortali episodi analoghi precedenti (si parlò di alcuni piccoli porti abruzzesi o di Talamone, in Toscana) lasciano adito a ipotesi di vario tipo.

La nave tedesca, la Thomas Wehr di Amburgo, stazza circa 22.200 tonnellate. Doveva caricare a Vasto-Punta Penna 250 veicoli commerciali prodotti dalla Sevel-Fiat di Atezza, nelle vicinanze. La Sevel è uno stabilimento specializzato di una società Peugeot-Citroen-Fiat, ultramoderno e robotizzato. La nave proveniva da Istanbul e aveva sostato a Barcellona in Spagna, diretta ad Anversa in Belgio.

La Finanza ha scoperto a bordo un veicolo anfibio blindato «Sibmas 6X6» privo di cannoncini, una mitragliatrice di fabbricazione belga (pesante, di quelle che si collocano su treppiede), mate-

riale illustrativo di ordigni bellici, elicotteri, cannoni e altri strumenti bellici.

La procura della Repubblica di Vasto ha disposto la sospensione dei passaporti ai 12 membri dell'equipaggio e al comandante. Il provvedimento è stato adottato dal procuratore La Rana, mentre continuano i controlli sul carico, 53 containers. In un container sono stati trovati migliaia di pezzi d'armi contenute in ben 28 casse. Gli altri 52, a quanto si è appreso, erano privi di materiale sospetto. Il materiale illustrativo (le «istruzioni per l'uso») di ordigni bellici, carri armati, blindati, convogli di puntamento, pezzi pesanti, munizioni, appare ben stampato e molto dettagliato e ben illustrato. Il capitano della nave afferma di non sapere nulla di quanto trovato a bordo della sua nave.

DIECI ANNI DOPO
I «gesti profetici»
di papa Montini

Papa Montini pochi mesi prima della sua scomparsa.

CITTA' DEL VATICANO — Dieci anni fa moriva Paolo VI, appunto il 6 agosto del 1978 a Castel Gandolfo. Oggi Papa Wojtyla presiederà nella chiesa parrocchiale di Castel Gandolfo una messa alla quale parteciperanno cardinali, arcivescovi e vescovi della curia romana, parenti di Papa Montini e personalità del mondo ecclesiastico e laico.

Alla figura e al lungo pontificato di Papa Montini «L'Osservatore Romano» ha dedicato ieri tre intere pagine nelle quali diversi autori affrontano le tematiche che furono programma del pontificato di Paolo VI impegnato a porre in atto il Concilio.

In Particolare, il cardinale Sebastiano Baggio, camerlingo di Santa Romana Chiesa e presidente della commissione per lo Stato vaticano, ricorda i «gesti profetici» di Papa Montini, per esempio l'abbandono della tiara e della sedia gestatoria e le «geniali» e coraggiose — ma non di rado sofferte — innovazioni nell'ordinamento della tiara e della sedia gestatoria e le «geniali» e coraggiose — ma non di rado sofferte — innovazioni nell'ordinamento della tiara e della sedia gestatoria e le «geniali» e coraggiose — ma non di rado sofferte — innovazioni nell'ordinamento della tiara e della sedia gestatoria.

Si sofferma poi a lungo sulla costituzione apostolica con la quale Papa Montini riformò la Curia romana dando un nuovo ordinamento ai dicasteri che teneva conto delle necessità dei tempi, delle regioni e dei riti, che attuava l'internazionalizzazione dei capi e del personale stesso dei dicasteri.

«Paolo VI — scrive il segretario del Pontificio consiglio per la cultura, Herve Carrier — riuscì a farsi fedele interprete delle maggiori aspirazioni dell'umanità. Mai nella storia, forse, il Per la Radio Vaticana, la figura di Papa Montini è stata rievocata dal neocardinale Achille Silvestrini, allora sottosegretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa.

LEFEBVRE
Grave errore
di latino
nel «motu proprio»

CITTA' DEL VATICANO — Un grave errore di latino, che un professore segnerrebbe con la matita blu, è stato scoperto nel testo ufficiale del «motu proprio» del Papa che dichiara ufficialmente «scismatico» mons. Lefebvre, reso noto dalla sala stampa vaticana il 2 luglio scorso e pubblicato integralmente in latino dall'«Osservatore romano» il 3 luglio.

La scoperta è avvenuta ieri in Vaticano, in seguito ad una curiosa segnalazione dalla Svizzera. L'errore è proprio nella parte centrale del documento che parla della «disobbedienza» e dell'«atto scismatico» di mons. Lefebvre, consistito com'è nella consacrazione di quattro vescovi contro il parere del Papa.

Il testo, che dovrà essere corretto perché porta il nominativo al posto dell'accusativo, recita: «Quam ob rem talis inobedientia — secum quae infert vera repudiatio primatus romani — actum scismaticum efficit». («Per la qual cosa, tale disobbedienza — che porta con sé un vero ripudio del primato romano — realizza un atto scismatico»). L'inciso del testo, che contiene l'errore, avrebbe invece dovuto essere: «Secum quae infert veram repudiationem primatus romani».

La scoperta dell'errore è stata fatta da un noto studioso tradizionalista, Romano Amerio (autore del libro «Iota unum» sulle innovazioni della Chiesa in questo secolo, giunto in pochi anni alla seconda edizione) il quale lo ha segnalato da Lugano, sua residenza, in una lettera a un quotidiano milanese, uscito ieri.

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Vascotto

Ne danno il triste annuncio i figli ANITA con PINO, IGINIO e CRISTINA, AURELIANO con LUCIA e LAURA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 agosto alle 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 6 agosto 1988

Partecipano al lutto della famiglia VASCOTTO, gli amici ANITA e GIULIANO QUINTILI-LEONI.

Trieste, 6 agosto 1988

I colleghi della CAMERA DI COMMERCIO di Trieste partecipano al dolore di IGINIO per la perdita del padre

Trieste, 6 agosto 1988

Giovanni Vascotto

Trieste, 6 agosto 1988

Siamo vicini all'amico AURELIANO: ELDA, CLAUDIO, LEONARDO e GIULIO.

Trieste, 6 agosto 1988

Partecipano al lutto LIDIA, CLARA e PIERO FAVENTO.

Trieste, 6 agosto 1988

Partecipano al lutto: famiglie ULCIGRAI e COPPOLA

Trieste, 6 agosto 1988

Partecipano al lutto: DARIO RINALDI e famiglia

Trieste, 6 agosto 1988

†
Sono vicini ad ANITA, AURELIANO ed IGINIO per la perdita del padre
Giovanni

ARTURO BIASUTTI, CORRINO DEGRASSI, SECONDO FENOGILIO, FABIO MATTEI, DINO PARMA, GILBERTO SALMASI e famiglia.

Trieste, 6 agosto 1988

Si associa al lutto PINA MATTEI con GIULIO e MARIUCCIA.

Trieste, 6 agosto 1988

Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Zori Marcovich ved. Becker

Trieste, 6 agosto 1988

dolce esempio di bontà e sacrificio, generosa luce nelle traversie e nelle gioie per una grande famiglia unita che l'amerà sempre.

La piangono le figlie IRMA, IOLANDA, LILIANA col marito FABIO, i nipoti MARIO e LUISA, FRANCO e TONI con le famiglie e nipoti tutti.

Si ringrazia il personale dell'IGEA per l'assistenza prestata con grande umanità.

I funerali seguiranno lunedì alle 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 6 agosto 1988

Si associa al dolore di LILIANA la famiglia NERI.

Trieste, 6 agosto 1988

Siamo vicini alla cara SANDRA e famiglia per la scomparsa della sua dolcissima

nonna Zori

— famiglia LASCHIZZA e ROBERTO

Trieste, 6 agosto 1988

Partecipa al lutto: famiglia MATJAK

Trieste, 6 agosto 1988

†
Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Fantuz Gigi

Increduli ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli STEFANO, MASSIMO con RAFFAELLA, la sorella BIANCA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 6 agosto alle ore 11.15 partendo dalla Cappella di via Picta.

Trieste, 6 agosto 1988

Partecipano al lutto famiglie MAGGIOLA, DEPOSE, INGUSCI, VALENTE.

Trieste, 6 agosto 1988

Partecipano al lutto gli amici: ERMES, ROSSANA, DENIS, ANNAMARIA, DODI, ANDREA, ADRIANO.

Trieste, 6 agosto 1988

Partecipa commossa: famiglia ZULIANI

Trieste, 6 agosto 1988

Partecipano al dolore: famiglie FRARE e KAUCICH

Trieste, 6 agosto 1988

Con affetto in un momento di dolore NELLA, LIDIA e BRUNO.

Trieste, 6 agosto 1988

Partecipano al dolore — la nipote NEVIA con FABIO e DAVIDE — la famiglia GERIN

Trieste, 6 agosto 1988

Si associa al dolore della famiglia, l'amico ISIDORO BRIZZI

Trieste, 6 agosto 1988

Tutti i condomini dello stabile di piazza Garibaldi 12 partecipano al dolore della famiglia FANTUZ.

Trieste, 6 agosto 1988

Ricordando il caro amico
Gigi
TINA e RAFFAELE STRAIN.

Trieste, 6 agosto 1988

GUIDO PIEMONTE unitamente alla moglie partecipa al dolore per la perdita della sorella

Anna Piemonti

Trieste, 6 agosto 1988

La famiglia di Amalia Arneri ved. Gerchi

ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo lutto.

Trieste, 6 agosto 1988

I ANNIVERSARIO Dario Semolich

La moglie UCCI, le figlie LUISA e BARBARA LO ricordano con immutato amore.

Trieste, 6 agosto 1988

6.8.83 6.8.88 V ANNIVERSARIO

Giacomo Siega

La moglie, i figli, il genero, le nuore e la sorella lo ricordano.

Trieste, 6 agosto 1988

IX ANNIVERSARIO Pino Maltzen

Sei sempre nel ricordo della Tua famiglia.

Trieste, 6 agosto 1988

I familiari di Sergio Petronio

ringraziano commossi quanti lo ricordarono e furono vicini al loro dolore.

Trieste, 6 agosto 1988

†
E' ritornata alla casa del Padre
Assunta Pontel ved. Pontel

di 91 anni Ne danno l'annuncio i familiari.

I funerali avranno luogo oggi 6 agosto alle ore 17 nella Chiesa Parrocchiale di Aiello del Friuli dove la salma giungerà dall'ospedale civile di Palmanova. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Aiello del Friuli, 6 agosto 1988

II ANNIVERSARIO Silvano Perini

Sei stato il nostro tutto. La tua EDDA con i figli ELVINO, MIRELLA, FULVIO e i nipoti MICHELE e ALESSANDRO non Ti dimenticano mai.

Trieste, 6 agosto 1988

Addolorati per la scomparsa di
Paolo Corsi

— LIDA — CARLO — ADRIANA MICHELUTTI — MARINA ALBERT BERLOT

Trieste, 6 agosto 1988

Partecipa al dolore della famiglia CORSI: famiglia MILOCCHI

Trieste, 6 agosto 1988

Nel X anniversario della morte di Fulvio Vidali

Sei sempre con noi. Mamma, papà

Trieste, 6 agosto 1988

XII ANNIVERSARIO DOTT. Vincenzo Parlato

Nella triste ricorrenza, con immutato rimpianto, Ti ricorda

Tua moglie ETTA

Trieste, 6 agosto 1988

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/BLUNEDÌ 15 AGOSTO
rimarranno chiusiMARTEDÌ 16 AGOSTO
saranno aperti
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

BYRON / MOSTRA

Capelli e cenere: cimeli d'amore

BYRON
Tanti «fan»
nel mondo

LONDRA — A 200 anni dalla sua nascita, l'eroe byroniano — bello, pensoso, malinconico, ribelle — è sempre di gran moda. I suoi ammiratori, in parte riuniti nella «Byron Society», fondata nel 1876 dal re di Grecia e ora diffusa in venti paesi, sono ancora innumerevoli. Il bicentenario viene celebrato con alcuni festival, con pellegrinaggi ai luoghi a lui cari in Inghilterra e in Scozia, e soprattutto con un convegno accademico al Trinity College di Cambridge, dove Byron studiò.

«Non era solo un poeta, ma anche una star e la prima celebrità nel senso moderno della parola», commenta Frederic Raphael, autore di una recente biografia di Byron. Prima e dopo la sua morte, Byron fu definito in modo contraddittorio: un dongiovanni, un misogino, un mandrillo, un omosessuale, un bisessuale, un egoista, un generoso altruista, un anti-imperialista, un dandy. La definizione più spesso citata è quella di Lady Caroline Lamb, che ebbe con lui una tempestosa storia d'amore e che disse: «E' un pazzo e un uomo perfido, che è pericoloso conoscere».

Nulla è tuttavia servito a scalfire il suo fascino; nel convegno di Cambridge, studiosi e «fan» confluiti da ogni parte del globo lo hanno dipinto come un poeta serio e impegnato, che riempiva le sue opere di commenti politici e di satira sociale. E se in realtà gli studiosi non si sono ancora messi d'accordo sui veri meriti della sua poesia, che include melancoliche liriche d'amore e lunghe allegorie politico-mitologiche, è fuor di dubbio che Byron non amava i potenti dell'epoca: in una poesia definì Giorgio III «un vecchio, cieco, pazzo, inetto, debole, povero verme».

Servizio di
Tino Dalla Valle

RAVENNA — «Capelli di Lord Byron»: «Tappetzeria di cui erano ricoperti i muri e i mobili della sala in cui ricevevo Lord Byron nella casa di mio padre a Ravenna»; «Pelle di Lord Byron caduta gli quando si espose tre ore consecutive agli ardenti raggi del sole di agosto nell'anno 1822»; «Ceneri di una rosa colta a Newstead Abbey»; «Un fazzoletto che gli apparteneva, dato nelle mie mani a Venezia e che non è mai servito ad altro uso che restare tra le mie mani durante la malattia del 1819 che mi colpì per il dolore di lasciare Lord Byron a Venezia».

Lettere del poeta, ritratti, ricordi e così via: cimeli storici, forse, per chi li ha conservati con tanto amore; semplici curiosità per i visitatori della mostra byroniana che si apre oggi a Ravenna, per ricordare i duecento anni dalla nascita del poeta. Ma quanto dovevano essersi amati George Gordon Byron e Teresa Gamba Guiccioli? S'erano conosciuti nel 1818 a Venezia nel salotto della contessa Albrizzi: lui trentenne e già con la fama di poeta maledetto; lei giovanissima, appena sposata a un anziano nobiluomo romagnolo.

Da un'avventura
un legame duraturo

Così quella che, per lui, era cominciata come un'avventura simile a tante altre, si trasformò in un legame duraturo, continuato praticamente sino alla morte di Byron a Missolonghi nel 1824, assistito da un fratello di Teresa, Pietro Gamba. E continuò sino alla morte anche per lei che, rimasta vedova di Alessandro Guiccioli nel 1840, si risposò nel 1847 con il marchese di Boissy, un pari della Francia del secondo impero, ma sempre conservando e coltivando i ricordi della grande avventura della sua vita.

«Perché — ha scritto Manara Valgimigli — amò ella il suo Byron, ma anche amò il suo amore per Byron come succede sempre o spesso, che del proprio amore e dolore e

delle proprie pene si ha e si coltiva come uno struggimento di compiacenza...».

Manara Valgimigli, chiamato per chiara fama, era direttore della Biblioteca Classense nel 1949, quando il conte Carlo Gamba, ultimo erede della famiglia paterna di Teresa, fece conoscere a Ravenna l'intenzione di donare alla città i carteggi e i ricordi byroniani che «la zia Teresa», come lui la chiamava, aveva conservato. Carlo Gamba (1870-1963) era un noto storico e studioso di storia dell'arte a Firenze, dove risiedeva, dirigeva (e finanziava) il museo privato Horne.

La donazione
della «zia Teresa»

Le sue intenzioni e l'importanza della sua donazione non furono subito ben compresi a Ravenna, tanto che le carte e il resto finirono, senza molto formalità, alla sezione locale dell'Archivio di Stato. Valgimigli, sollecitato anche da amici, scrisse allora una lettera in cui chiedeva che, onde evitare pericoli di trasferimento, il conte Gamba precisasse che il suo dono era destinato a Ravenna e alla sua antica Biblioteca che è la sede più degna.

Così avvenne, e in un tiepido giorno del settembre 1949 il sindaco Gino Gatta, accompagnato da un notaio, Manara Valgimigli e alcuni amici andarono a Fieletto, in quella tenuta che ancora oggi porta il nome dei Gamba, ed ebbero dal conte Carlo l'atto formale di donazione alla città. Il consiglio comunale, nella seduta del 28 ottobre seguente, deliberò all'unanimità di accettare la donazione, e ora quel materiale costituisce la parte finale della grande mostra che resterà aperta sino al 21 ottobre.

Un'occasione o un pretesto in più per visitare quello straordinario complesso che è la Biblioteca Classense.

■ ROSSI. L'edificio del Museo storico tedesco di Berlino sarà costruito su progetto dell'architetto italiano Aldo Rossi, prescelto all'unanimità da una giuria di ventun esperti: lo ha reso noto il ministro federale per l'edilizia, Oscar Schneider. I lavori del museo avranno inizio nel 1992; secondo il ministro, il progetto dell'architetto milanese «rende pienamente giustizia a uno dei più grandi e più ambiziosi progetti del momento».

Cultura e Spettacoli

PIVANO / INTERVISTA - 1

«Miei cari, vecchi beat...»

Due riedizioni della scrittrice, in attesa della sua seconda prova narrativa



Fernanda Pivano in una bella foto di Fausto Giaccone. La scrittrice è stata una testimone privilegiata della narrativa americana del '900. Quando parla di Ginsberg e Kerouac li chiama «i miei cari», quando ricorda Hemingway lo definisce (assieme a Pavese) «il mio maestro».

Intervista di
Vittorio Spiga

ROMA — Quando parla di Ginsberg e Kerouac li chiama i «miei cari»; quando ricorda Hemingway e Pavese li definisce i «miei maestri»; quando accenna ai tanti scrittori che ha conosciuto dice i «miei eroi».

Fernanda Pivano ha avuto una lunga frequentazione, e guidato della loro fiducia e amicizia, con i più importanti nomi della letteratura americana: ha introdotto in Italia, con un coraggio da pioniere, un inestimabile patrimonio culturale, attraverso decenni di studi, articoli e traduzioni; ha perduto, per questa sua «passione», tempo, soldi, relazioni.

Alla Pivano non importa nulla di tutto ciò: sul suo volto sereno e dolce, nei suoi occhi belli e luminosi, c'è la consapevolezza di aver ricevuto, dalla sua vita appassionata, la «ricompensa» desiderata. Di Fernanda Pivano la «Nuova Arcana» pubblica la riedizione di «C'era una volta un beat» (con le bellissime foto di Ettore Sottsass) e Bompiani, nell'economia, la ristampa di «Beat, hippie e Hippie». A novembre la Rusconi pubblicherà, dopo «Cos'è più la virtù», la seconda prova narrativa della scrittrice, «La mia Casbah».

Per la nuova edizione di «C'era una volta un beat», lei ha scritto una prefazione intrisa di nostalgia e dolore per i tempi passati. E anche se «Beat, hippie e Hippie» non ha i retroscena passionali del primo libro, è certamente lo specchio di un'esperienza, anche la sua, per tanti aspetti inimitabile. Allora, perché i due volumi vengono ripubblicati? Sono ancora attuali?

«Un paio di anni fa è cominciato negli Stati Uniti, e revival degli scrittori beat. E' coinciso con un convegno organizzato da Allen Ginsberg all'università di Naropa, in Colorado, dove insegna. Si sono dati appuntamento tutti i cultori di Jack Kerouac: era il ventesimo anniversario della pubblicazione di «On the road».

Tutta la stampa ne parlò, i libri erano stati ripubblicati con successo.

«Tra i giovani, e i meno giovani, ormai, c'è stata una grande curiosità per Kerouac, di cui avevano sentito parlare dai fratelli mag-

giori. Leggendo «Sulla strada» non sono rimasti delusi, perché si sono trovati davanti ad uno straordinario libro. Thomas Pinchon, che è uno degli eroi degli scrittori di culto del post-modernismo, ha scritto, nell'introduzione al volume, che «Sulla strada» è stato uno dei più grandi libri del dopoguerra americano».

E William Burroughs?

«E' stato definito da Norman Mailer l'«unico genio vivente» della letteratura americana; una specie di santificazione da parte di uno scrittore che, secondo me, avrebbe dovuto prendere il Nobel al posto di Saul Bellow. Quanto a Ginsberg, è diventato una specie di «papa» della neo-academia americana. Da tre anni insegna all'università, si mette la cravatta, ha la barba tagliata corta. Cose inconcepibili per lui fino a poco tempo fa».

I motivi ideologici che ispiravano la «beat generation» possono interessare anche i giovani di oggi?

«Non molto, perché si è frappona la grande «voga» dell'impegno politico, sfociato in una altrettanto grande delusione. Tant'è vero che la generazione americana degli anni Ottanta non crede nella politica: crede nei valori tradizionali della famiglia, nelle posizioni esattamente contrarie a quelle in cui avevano creduto i beat. Però io penso che sia molto attuale l'idea beat di superare la barriera di razza, di confine: e lo è anche l'ansia ecologica; e il modo di non credere più nel capitale come consumismo. Invece i giovani degli anni Ottanta pensano solo al consumismo, al conto in banca, alla carriera, al successo economico».

Oggi esistono gruppi intellettuali, libertari, che si avvicinano al beat?

«No. Gli unici che, in qualche modo, si sono succeduti al beat, potrebbero essere stati i punk: ma questi ultimi avevano ansie sociali e rivendicazioni economiche, che invece i beat non avevano mai preso in considerazione, perché la loro grande originalità è stata quella di fondare una società dentro la società, un guscio dentro il guscio: un'idea che deriva poi dallo Zen».

«I beat non hanno mai fatto rivendicazioni economiche;

respingevano il denaro. Erano ragazzi del benessere che rifiutavano il benessere: questa idea, fatta propria dalla nuova sinistra e basata sui valori e le esigenze esistenziali, sia la più grande innovazione di costume e di pensiero degli ultimi cinquant'anni».

«Li ho ben visti io: Ginsberg, ad esempio, poteva vivere bene in casa del padre con tutte le stimmate del benessere borghese. Ha preferito affrontare una vita di stenti e disastri. Kerouac poteva stare in casa con la madre, aveva il suo impiego che gli permetteva di vivere bene. Eppure ha rinunciato ad un certo tranquillo e comodo benessere, per inoltrarsi in una esistenza di privazioni e di rinuncia del denaro. Tutti beat propugnavano queste idee, e le vivevano».

Una vera e propria rivoluzione, dunque?

«Una grande rivoluzione non violenta; i beat non chiedevano niente; volevano solo la libertà e la possibilità di comunicare con tutti a un livello assoluto, totale».

Perché questo movimento in America ha funzionato e in Italia no?

«Da noi non è mai esistita una sottocultura, ma un sottoproletariato».

E' una controcultura?

«In una certa misura, sì; ma ha ben presto assunto delle venature politiche che non avevano nulla a che vedere con la rivoluzione di pensiero portata avanti dai beat. Tant'è vero che in Italia non è rimasto nulla sul piano letterario. Gli americani erano diversi perché non avevano rivendicazioni da fare: la loro grande idea è stata proprio questa mancanza di rivendicazioni».

«Gli italiani, invece, sotto sotto, quando facevano le sfilate urlando «capitalisti, a quelli della Fiat e «potete essere come noi»».

Sera, mostravano di essere rosi dal fatto che gli altri avessero i soldi, e loro no. Agli americani tutto ciò non interessava. Dei beat, in Italia, è rimasto solo il folklore: i jeans, le magliette, i berrettini, capi d'abbigliamento che i giovani ricevevano, usati, dall'Esercito della Salvezza».

GRAFICA ANTICA

Squisito Settecento

Palmanova: mostra-mercato di maestri veneziani



Un'incisione del Brustolon, da un celebre quadro del Canaletto. La mostra-mercato di Palmanova propone una vasta scelta grafica di maestri veneziani del '700.

PALMANOVA — Sono risaputi il fascino dell'arte veneta, la sua magia, quel suo modo inimitabile di rendere il paesaggio, di riuscire a calarsi nel misterioso ritmo della natura. Di questa poesia respirata all'ombra della Laguna non è pervasa solo la pittura, ma anche la produzione grafica dei grandi maestri veneziani del '700. Soprattutto ad essi e ai loro meno noti ma pur validi allievi e seguaci è dedicata la mostra-mercato di stampe antiche allestita a Palmanova, a cura del Civico Museo storico, e che resterà aperta per tutto il mese di agosto (orario 10-13 e 15-19.30, compresa la domenica). Vi sono esposti centinaia di fogli, che già con la loro ambientazione creano una piacevole atmosfera per il visitatore, il quale nel suo itinerario è accompagnato dalla fresca musica di Vivaldi: un ulteriore omaggio all'arte della Serenissima. Si tratta per lo più — ovviamente — di stampe di genere, di vedute di città, di carte geografiche, ma non mancano alcune opere diverse e assai significative. E' il caso, ad esempio, di un minuscolo paesaggio del Canaletto, «Capriccio con un piccolo monumento», che ha il sapore e la freschezza di uno schizzo, o di una scena della famosa serie

dei «Capricci» di Giambattista Tiepolo. E' il caso, ancora, di una superba tavola di Michele Marieschi, «La regata a Ca' Foscari». Diversamente dal Canaletto, che anche nella produzione grafica rimane legato a un modello di classica compostezza accentuata da tratti sottili, appena avvertiti, Marieschi sprigiona, soprattutto nella parte inferiore dei suoi fogli, una carica aggressiva fatta di zone scure, di figure segnate, per poi usare un tocco finissimo, vellutato, per «dipingere» il cielo e dare la sensazione di una nuvola. Il suo compiacimento per i particolari è barocco, ma nella composizione soffia uno spirito quasi preromantico.

Sono, questi, pezzi da amatore, che diventano ogni giorno più introvabili e che ogni tanto fa piacere ammirare da vicino. Resta il fatto che, in generale, il mercato della grafica antica sembra conoscere in questi tempi una certa flessione; probabilmente un fatto di moda, che però non deve disorientare: i pezzi ancora accessibili potrebbero non esserlo più domani, nella prospettiva di un rinnovato interesse per il settore.

[Roberto E. Kistoris]

CINEMA / VENEZIA

Zeffirelli? Ci sarà, ci sarà...

Nonostante le polemiche su Scorsese, il suo film verrà presentato

CINEMA
Metà prezzo
a Bologna

BOLOGNA — Nei prossimi giorni a Bologna si potrà andare al cinema pagando la metà. L'iniziativa, per ora unica nel suo genere in Italia, è stata promossa dall'assessorato alla cultura del capoluogo emiliano, in accordo con l'Agis e l'Anica.

I nuclei familiari i cui capofamiglia ha fra i venti e i trentatré anni (a Bologna sono trentasettemila) hanno ricevuto il giornale «Cinestate», contenente un tagliando che dà diritto a un ingresso gratuito se chi lo esibisce è accompagnato da un altro spettatore pagante.

L'iniziativa, presentata ieri dall'assessore Nicola Sinisi (Psi), e che è costata sei milioni e mezzo, si inserisce nel più ampio progetto «Cinestate '88: una vacanza chiamata cinema», che prosegue la campagna cinematografica anche in questi mesi estivi, notoriamente «ostili» al cinema.

Nei prossimi giorni, i bolognesi potranno così recarsi nelle sedici sale aperte della città (il 55% del totale), per assistere a nuovi film della prossima stagione. Tra le novità: «Grasso è bello» di Waters, «Non giocare con il cactus» di Altman, «Bianco e nero a colori» di Annoud, «Alta stagione» con Jacqueline Bisset.

CINEMA
L'apartheid
a... Locarno

LOCARNO — Ha avuto luogo l'altra sera, nella suggestiva Piazza Grande, la prima proiezione del quarantesimo Festival internazionale del film di Locarno. Per inaugurare la manifestazione è stato scelto un film drammatico: «A world apart» («Un mondo a parte»), del britannico Chris Menges, pellicola già premiata a Cannes, che tratta il delicato tema dell'apartheid nel Sud Africa degli anni Sessanta. Il pubblico, folto, ha dimostrato di apprezzare quest'opera.

«A world apart» è l'autobiografia della sceneggiatrice Shawn Slovic, che visse l'adolescenza in Sud Africa con i suoi genitori, attivisti del movimento anti-apartheid. Alcuni critici hanno sottolineato che «la forza dei sentimenti espressi in questo film è più dirompente degli slogan».

La giuria del festival è composta fra gli altri dallo scrittore svizzero Thomas Huerlimann, dalla direttrice della cineteca di San Paolo del Brasile Maria Rita Galvao, dal regista svizzero Luc Bondy, dal regista francese Jean Rouch, dalla cantante Milva, dal critico Gian Luigi Rondì, dal mimo Dimitri, dal regista José Alvaro Morais.

ROMA — «Il film di Franco Zeffirelli "Il giovane Toscanini" andrà sicuramente alla Mostra del Cinema di Venezia, dove sarà presentato come un grandissimo evento la sera del 5 settembre alle 22.30». Lo ha annunciato Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Saccis, la consociata della Rai che distribuisce il film in tutto il mondo.

«Ho parlato con Franco Zeffirelli, impegnato nell'incisione della colonna sonora del film, che è stata composta dal maestro Roman Vlad, e ho constatato come Zeffirelli, il produttore Fulvio Lucisano e tutti i collaboratori siano impegnati a lavorare con grande determinazione e incredibile impegno 18 ore al giorno per poter completare il film in tempo. Anzi, i giorni di Ferragosto Zeffirelli li trascorrerà al lavoro, impegnato nel mixaggio del film».

«A decidere di andare a Venezia — ha aggiunto l'amministratore delegato della Saccis — Zeffirelli è stato definitivamente convinto dalle insistenze di molti amici e, ritengo, dopo un caloroso telegramma del presidente della Biennale, con il quale Paolo Portoghesi ha invitato e chiesto a Zeffirelli di non privare la Biennale di questo evento e di questo film».

Si registrano intanto altre prese di posizione sulla vicenda, che — ricordiamo — aveva visto Zeffirelli «minacciare» il ritiro del proprio film da Venezia, come protesta per la presenza de «L'ultima tentazione di Cristo», di Martin Scorsese.

La prima è quella della regista Liliana Cavani: «Zeffirelli dovrebbe imparare ad avere rispetto del lavoro e della libertà d'espressione degli al-

tri. E' scorrettissimo discutere di ciò che non si è visto, non parliamo di quanto lo sia il censurarlo. Il cinema è una libera espressione d'arte, non una guerra di religioni». Paolo Portoghesi, presidente della Biennale, in un'intervista a «Epoca» ha detto: «Parlare di film-bestemmia prima ancora di averlo visto mi sembra prematuro e ininfluenza. Scorsese è uno dei più qualificati registi americani, Biraghi mi assicura che il suo film è di qualità, lo statuto del festival non pone censura».

Infine, la «B'Nai B'Rith International», la maggiore organizzazione ebraica del mondo, ha espresso «profonda costernazione e riprovazione» per le dichiarazioni rilasciate da Franco Zeffirelli nel contesto dell'accesa polemica sul film di Scorsese. Seymour D. Reich, presidente dell'organizzazione, ha ragionato in maniera specifica alle parole di Zeffirelli, secondo cui il film di Scorsese «... è opera di quella feccia culturale ebraica di Los Angeles, sempre in agguato per dare una botta al mondo cristiano».

Si è appreso in serata che Zeffirelli, ritenendosi diffamato dal contenuto di un comunicato diffuso dall'Associazione degli autori cinematografici, dal Sindacato critici e da Cinema democratico, ha presentato una querela appunto per diffamazione. L'azione del regista è stata provocata da un passo del comunicato nel quale si afferma: «Ciò che consideriamo inqualificabili sono gli attacchi rabbiosi e aprioristici, i rigurgiti censori di certi esponenti politici e di taluni loro portavoce, addirittura lo sprezzo razzista di un autore come Zeffirelli».



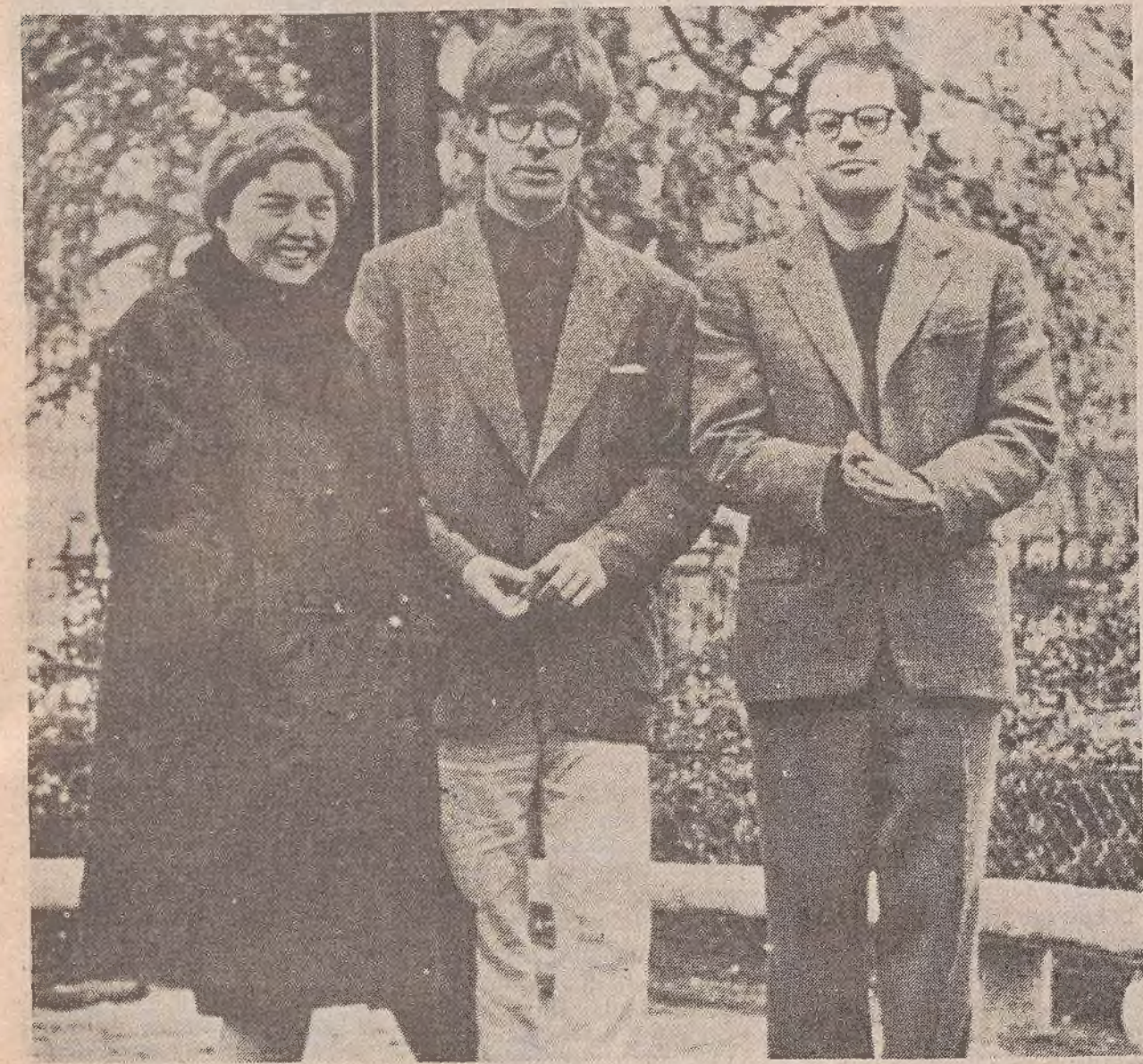
Non in Malaysia

KUALA LUMPUR — La popolarità di Michael Jackson in Malaysia è tale che il governo di Kuala Lumpur è stato costretto a negare alla rockstar il nulla-osta per un concerto che si sarebbe dovuto svolgere a dicembre in questo Paese del Sud Est asiatico. Il «no» a Michael Jackson, per esprimere il quale si è svolta una riunione del Consiglio dei ministri, è stato dettato unicamente da ragioni di ordine pubblico: l'entusiasmo che l'artista (attualmente in tour in Spagna) avrebbe scatenato tra la folla — ha sostenuto il governo — sarebbe potuto degenerare, mettendo in difficoltà le forze di polizia.

PIVANO / INTERVISTA - 2

Ho visto fallire un sogno

Sono parole di Ginsberg. Ma quel sogno fu vissuto con passione e onestà



La Pivano a Parigi, nel '61, con due esponenti di punta della «beat generation», Peter Orlovsky e Allen Ginsberg. A destra, a Dobbiaco, assieme a Ernest Hemingway che accarezzava un toro. Era un uomo, ricorda la Pivano, «di un'integrità, professionale e morale, assoluta».

Da dove nasce la sua «nostalgia» per i beat? E di quale tipo è: letteraria, esistenziale, personale?

«È una nostalgia per la passione che avevano questi ragazzi: per la visceralità con cui vivevano il loro sogno, la loro utopia. Un giorno, poco tempo fa, mentre ero nello studio di Ginsberg, un giornalista gli telefonò per un'intervista e la prima domanda che fece fu questa: che cosa Ginsberg pensava del movimento beat, ora che era finito. Ginsberg rispose con una dignità da re spodestato: io sono un uomo che ha avuto un sogno e l'ha visto fallire».

— Nel costume e nella letteratura dell'America di oggi, cosa è rimasto di quel «sogno»?

«In questa America reaganiana, assolutamente nulla. Oggi c'è la colossale influenza della «moral majority», la morale del conformismo: i giovani parlano solo dei valori della famiglia, del ritorno alla morale antica, al lavoro come conquista economica, alla posizione sociale; vanno in giro con i biglietti da visita e se li

scambiano con orgoglio. «Un esempio tipico di questa America è del suo specchio letterario, è il romanzo di Thomas Kennedy, "Ironweed", da cui hanno tratto il film di Babenco con Jack Nicholson e Meryl Streep. Si tratta di un libro scritto bene, fatto premiare con il Pulitzer da Saul Bellow, ma tipico dei tempi reaganiani: l'uomo alcolizzato che torna sulla via della redenzione accanto ad una donna disperata come lui, la moglie che lo aspetta sempre; i figli che lo accettano in casa dopo anni di lontananza e di abbandono. Le beatificazioni di un modello di vita».

— La letteratura americana è sempre stata ispirata da «ribelli»: oggi, quali sono i minimalisti?

«La loro è stata una rivoluzione nello stile: così forte e intensa da attirarsi addosso l'animosità di tutta la critica ufficiale che ancora adesso non li accetta. Saul Bellow, quando è venuto a ritirare in Italia il premio Scanno, ha affermato che i minimalisti sono solo spazzatura, che non valgono nulla: sono solo dei ragazzi che fanno a gomitare per diventare fa-

mosi. Bellow ripeteva le cose che dicevano di lui quando era agli inizi della sua carriera di scrittore. E poi tutti i giovani fanno a gomitare per diventare famosi. «Anche in Italia i minimalisti sono detestati, perché i nostri letterati e la nostra cultura ufficiale accettano solo quello che deriva dalla Francia; l'America non l'hanno mai digerita. La maniera di scrivere dei minimalisti, così asciutta, così scarna, tirata all'osso, è tutta il contrario della scrittura rotonda, letteraria, ideale, che piace ai nostri letterati».

— Quali i nomi più interessanti?

«Raymond Carver era un colosso, uno dei più grandi scrittori degli anni Ottanta, di questo decennio resterà forse il rappresentativo; da lui è derivato un altro importante scrittore, James McInerney che, con "Le mille luci di New York", ha scritto un libro sorprendente, così come lo è il suo ultimo romanzo, uscito in questi giorni: "La storia della mia vita". Anche "Meno di zero" di Bret Easton Ellis è formidabile. Lo detestano

perché parla di droga, di alcol, di sesso. Che orrore, dicono, sono ragazzi di 18 anni così corrotti: ma i ragazzi che lui descrive, quelli della California ricca, il tempo lo passano in questo modo. È un ritratto agghiacciante ma vero».

— Alcuni sostengono che i minimalisti hanno preso molto da Salinger e dal suo «Giovane Holden»: lei cosa ne pensa?

«Salinger è un letterato, non un minimalista; scrive con le metafore, possiede un linguaggio molto rotondo. Infatti è piaciuto ai nostri critici; Calvino l'ha amato molto. Ma Salinger non era un giovane che scriveva quella storia di un giovane; era un uomo che aveva fatto la guerra, era stato una spia, era passato attraverso lo Zen. Insomma un adulto carico di tutte le malizie e le corruzioni che possono venire dopo questo tipo di esperienze. I minimalisti sono tutti fra i 20 e i 22 anni, e raccontano le loro storie di ragazzi».

— Gli anni Ottanta stanno per finire: come sarà il panorama della letteratura

americana negli anni Novanta?

«La nuova voce si è già rivelata come quella di Michael Chabon, lanciato recentemente con un campagna pubblicitaria da 100 mila dollari, sin troppo imbarazzante, un tour promozionale negli Stati Uniti e uno in Europa. Sono già state vendute due edizioni del suo romanzo "I misteri di Pittsburgh" prima ancora che uscisse. Chabon apre gli anni Novanta e già lo chiamano "il massimalista"».

— Andiamo un po' indietro nel tempo. A certe sue vecchie conoscenze, ad esempio, come si fa a non parlare con lei di Hemingway. Sta tornando di moda: la prossima stagione vedrà film, sceneggiati televisivi e biografie sul grande scrittore. Secondo lei, è stato veramente capito? Perché c'è una specie, direi, di astio contro di lui?

«C'è, ed è enorme. In Italia lo detestano fin da quando uscì, sotto il fascismo, l'articolo di Calvino che diceva di Hemingway: questo goliardismo che parla di prostitute e di tori. Questa è la base di

partenza, e la critica non gli ha mai perdonato i suoi contenuti, che invece l'hanno proiettato come una specie di punta di lancia nella letteratura americana, allora ancora vittoriana: e contro la quale Hemingway ha reagito portando argomenti tratti dalla vita quotidiana. Allora lo hanno accusato di essere "solo" un giornalista».

— Di tutti gli straordinari personaggi che ha conosciuto, a parte Hemingway, chi l'ha impressionato maggiormente?

«Kerouac, moltissimo. Aveva una tale carica di disperazione addosso, di disastro: era l'immagine del disastro esistenziale. Come se sentisse che la vita lo aveva bruciato. Questo senso di disperazione lo leggevi sul volto, negli occhi così belli, di un azzurro turchino scuro; occhi davvero disperati. Lo stesso Hemingway aveva queste ombre sulla faccia; come le aveva Pavese. I miei due maestri sono stati proprio Pavese e Hemingway. Avevano in comune un'integrità, professionale e morale, assoluta».

CINEMA

Leone: «battaglia» per Leningrado

Da quattro anni

il famoso regista

attende il «via»

al film in Urss

ROMA — Le babbucce di pelle, il caftano di seta, la pancetta rotonda che lo riempie, la barba bianchissima perfettamente ravviata: Sergio Leone potrebbe essere un principe, un guru, un saggio epico, comunque qualcuno che sa sempre che saggezza è «fare quello che ci fa star bene». Percorrendo senza fretta l'ovattissima scala che conduce al divano di cuoio del suo studio, sotto lo sguardo irrequieto dei due minuscoli cani Yorkshire, Chasco e laia.

Sa che ha notato, salendo il vialetto della sua villa all'Eur, la targa «Avenue Sergio Leone» e che, mentre lo aspettavi, hai guardato tutte le foto che lo ritraggono, la bellissima coppa d'oro vero che è l'Oscar giapponese per «C'era una volta l'America», gli attestati, gli autografi illustri.

Ridacchia: «Sono il regista sul quale si sono scritte più tesi di laurea in tutto il mondo. Non che io abbia tutti questi fan. E' che ho fatto solo sei film e quindi è facilissimo studiarli».

Non mette nel conto «Il colosso di Rodi», con cui esordì nel '61 perché detestava i «mitologici», perfino quelli di Kubrick, tanto che rifiutò un contratto da 30 milioni (anni '60) quando in banca aveva solo duecentomila lire. Né enumera quei tre o quattro spot che girò più per scommessa che altro («io, in trenta secondi, non faccio in tempo neanche a battere il ciak»), di cui uno vinse comunque la «Minerva» di platino.

Sta aspettando ormai da quasi quattro anni, da quando aveva in mente di fare il «remake» di «Via col vento», il via dell'Unione Sovietica a «L'assedio di Leningrado», ispirato al libro di Salisbury («Il novecento giorni»). Ma aspetto come in letargo perché non voglio affezionarmi a troppi e rimanere bloccato dieci anni, come mi capitò per «C'era una volta l'America». Rispetto i loro tempi burocratici, pronto a partire da un momento all'altro. Ma voglio essere pronto anche ad abbandonare il film, perché, se loro dicono no, non posso girarlo in nessun'altra parte del mondo».

Le ultime notizie danno per vicina la firma del contratto con la «Goskino» di Mosca (l'Istituto centrale sovietico per la cinematografia); pare che la lettera-ultimatum che Leone inviò, alla fine di giugno, al presidente dell'Istituto abbia fatto centro. «Ho

avuto delle risposte molto positive — dice — dalle più alte autorità competenti. Il che non vuol dire che il progetto andrà in porto».

Il regista, quindi, non effettuerà i necessari sopralluoghi, né scriverà la sceneggiatura sull'epopea di Leningrado, finché non avrà «la certezza matematica che il film si faccia». Nel frattempo, Leone ozia, così come oziano i suoi antenati latini: leggendo, guardando il mondo cambiare, emettendo giudizi critici, tra lo sconosciuto e l'ottimismo.

«Saranno i giovani della classe media — afferma — a salvare il cinema, perché non si fanno imbrogliare per troppo tempo dai cosiddetti autori, di cui sono piene le fosse del nostro cinema. Sono informati, viaggiano, fanno cinque vacanze l'anno, il

che li dovrebbe arricchire; invece, quando tornano a casa non hanno il tempo di riflettere, perché debbono guadagnare i soldi per le vacanze seguenti».

«Certo, la gente oggi è pigra e indifferente, ma i giovani per pura vitalità sanno reagire. Ormai sono loro che sfotono i genitori chiusi in casa col giocherello per cambiare canale, io li sento dire: "Mamma, guarda che bel film, ti cretina". Loro cercano belle immagini, ma anche contenuti, si sono già stufati dei corpi guizzanti fra luci e ombre di "Otto settimane e mezzo"».

Leone sbaglia nomi e titoli con noncuranza. Va all'essenziale delle cose (la saggezza è «fare quello che ci fa star bene»). «Seguo pochissimo il cinema italiano, ma mi dice cosa c'è da seguire? Gli esordienti? Ne ho visti tre o quattro di quelli che spacciano per i migliori. Ma come fanno a esordire bene? La scuola è finita con la morte dei nostri maestri, i Blasetti, i Bonnard, i Camerini. Da certi registi di oggi, che diavolo possono imparare? Vengono da me; molti perché mi ammirano, dicono, e io ribatto che è proprio lì l'errore. Debbono stare appresso ai registi che non condividono, per poter avere il distacco critico necessario per vedere come non si fanno le cose che non piacciono».

Severo, ma non terrorizzante; ironico, piuttosto; senza alcun timore, quando la sua critica sconfinava nel rimpianto del passato, di essere preso per un moralista: «Certo che no, perché il mio lavoro dimostra che non sono un tradizionalista. Però mi infastidisce che questi ragazzi di oggi debbano avere il macchinone a diciott'anni. «Guardi l'America: con tutti i miliardi che hanno, con tutte quelle televisioni che gli servono da palestra, tirano fuori "Top Gun", poi si abituano al successo e in base a quello giudicano se stessi come fa Spielberg rinneando "Duel". Addirittura Huston, in vecchiaia, mi disse che aveva ragione il produttore a voler fare film commerciali. Mi pareva di parlare con la sua controparte».

■ ZORBA. «Zorba il greco», nuovo spettacolo di Mikis Theodorakis, sarà di scena stasera all'Arena di Verona per l'unica produzione ballettistica inserita nel calendario delle manifestazioni estive.

Sergio Leone: obiettivo Leningrado.

TEATRO

Seminario di Svoboda

FIRENZE — Quello che è considerato il più importante scenografo e architetto teatrale del secolo, il cecoslovacco Josef Svoboda, terrà per la prima volta un corso di perfezionamento in Italia, dal primo al 9 settembre. E' questo l'avvenimento più significativo del nono Festival internazionale dell'attore di Firenze, ideato e diretto da Paolo Coccheri, che si terrà dal 29 agosto al 2 ottobre e comprenderà dodici corsi di perfezionamento al teatro e al cinema, cui parteciperanno oltre trecento studenti.

Svoboda, che impegnerà gli allievi in un laboratorio pratico di architettura teatrale e di scenografia, lavorerà in particolare sul «Faust» di Goethe, che sta preparando per il «Piccolo» di Milano. A inaugurare i corsi, il pomeriggio del 29, sarà il regista Giuseppe Ferrara, con un seminario sulla regia cinematografica. La sera stessa, Coccheri e i suoi allievi terranno il tradizionale recital dal titolo «I giusti». Altri corsi di rilievo saranno quelli tenuti dal pedagogo polacco Ludwik Flaszyn, che svilupperà il tema della ricerca delle sorgenti organiche della creatività dell'attore, e dall'americano John Strasberg, erede del celebre «Actor's Studio» di New York. Alfredo Colombaioni terrà invece un seminario per svelare agli allievi le tecniche e i trucchi del clown, mentre il regista cecoslovacco Otar Krejca affronterà il tema della recitazione.

TEATRO

Le timide invidie

SIENA — Secondo e ultimo appuntamento con la prosa, al tredicesimo Cantiere d'arte di Montepulciano, che da qualche anno sembra vedere una progressiva riduzione delle proprie proposte teatrali. E' stato il Teatro Poliziano a ospitare il debutto della novità italiana «Di timide invidie», firmata da Mario Scaletta e interpretata dai «Penultimi», compagnia giovanile che raccoglie ex allievi dell'Accademia e del Laboratorio di esercitazioni sceniche di Gigi Proietti.

Un debutto confortato dal divertimento della platea, che ha volentieri assecondato gli accenti comici del testo, e dal ripetuti applausi finali. «Di timide invidie» racconta la vicenda di una donna, che da dieci anni non ha più notizie del marito (disperso probabilmente in guerra; l'azione si svolge nel 1950) e delle tre figlie. Il primo tempo propone gli espedienti della famiglia, una volta benestante, e la risposta individuale dei personaggi femminili alla situazione; nella seconda parte sarà l'arrivo di nuove presenze maschili a equilibrare, in un gioco continuo di equivoci, il pericolante quadro familiare.

Nel testo, in verità, non c'è molto altro; e la cauta prevedibilità di questo spettacolo non fa che aumentare le perplessità degli ammiratori di questa emozionante «cittadella» teatrale, già caratterizzata da una viva tensione di ricerca e che oggi rischia di abbattere alle proprie motivazioni. [p.f.]

TEATRO / TAORMINA

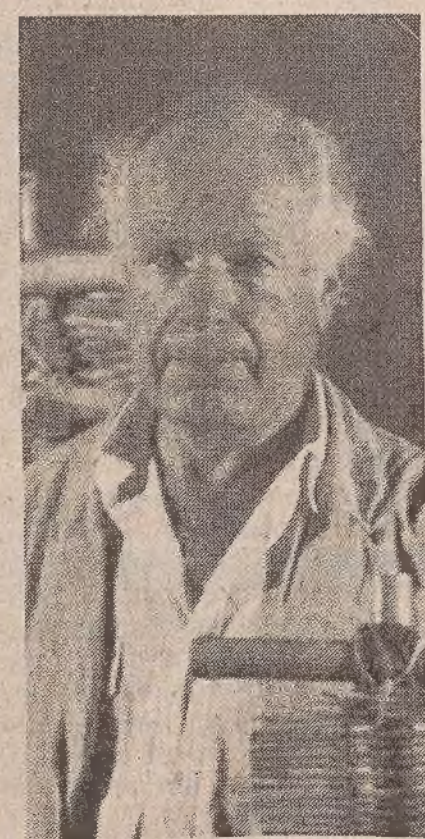
Premi a profusione

Il più ambito (quello «europeo») a Peter Brook

Servizio di Giorgio Polacco

TAORMINA — Uno sparuto gruppetto di intellettuali ha seguito, al Festival di Taormina, il convegno di Alessandro Serpierti dedicato alle «fonti» di Shakespeare. La città, le sue autorità, i numerosi ospiti, il pubblico curioso, erano già distratti, con la mente rivolta altrove: si preparavano per la consueta «Festa per il teatro», che tutti voi potrete vedere stasera in televisione (Raiuno, ore 22). Le linee della nuova legge sul teatro, la chiusura della stagione 1987-'88 e le anticipazioni per quella '88-'89, la presentazione della «Festa», saranno gli argomenti di una conferenza stampa che si terrà stamane, presenti il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro, il presidente dell'Agis, Bruno, e il presidente dell'Ente, De Biasse.

Qualche anticipazione era già filtrata nei giorni scorsi, ma le sorprese non mancano e, soprattutto, sono stati preannunciati (benché in maniera ufficiosa) i premi per gli spettacoli che hanno incassato di più nella scorsa stagione. Il premio «Eduardo de Filippo» va a Pupella Maggio, «interprete fra le più profonde e sensibili dell'anno di Napoli, del piano e del riso — così la menzione — di una città che si fa scena, essa stessa, del proprio dramma». Il premio «Una vita per il teatro» va a Ernesto Calindri, Pietro Garinei, Mario Antonelli; il premio «Taormina teatro» a Marcello Mastrolanni; il premio per una compagnia che si sia particolarmente distinta nell'apertura a spettacoli italiani contemporanei, a «Bella vita



Peter Brook: a lui il premio «Europa per il teatro».

Carolina» di Manlio Santanelli, allestito dalla Cooperativa Contemporanea '83. Ma la novità più ghiotta, sia per il cospicuo contributo in valuta Ecu (80 milioni), sia per la notorietà internazionale, sia per il patrocinio della Cee (che questo premio ha inventato: appunto il premio «Europa per il teatro»), va all'inglese Peter Brook, assegnato da una giuria internazionale di sette eminenti personalità, che nel teatro di Brook hanno riconosciuto meriti inconfondibili e pressoché unici, fra i quali, più importante, quello di non aver mai disgiunto il rigore e l'acume della ricerca dalla necessità che i risultati di essa avessero come destinatario e interlocutore il pubblico, chiamato anch'esso al rinnovamento delle proprie abitudini. (Voci di

corridoio dicono che quattro voti siano andati al bravissimo regista inglese, e tre al nostro Strehler). Ma le novità stanno nei «Biglietti d'oro Agis-Banca Nazionale del Lavoro» che premia, senza pensare alla qualità, i sacrosanti diritti del bottegaio. E questi sono tanti. Vanno a «Macbeth» con Gabriele Lavia, «La coscienza di Zeno» con Bosetti, «O Scarfalietto» con Luca De Filippo, «Orfani» con Sergio Fantoni, «Allaciare le cinture di sicurezza» con il trio Lopez-Marchesini-Solenghi.

E ancora: a «Rinaldo in campo» di Garinei e Giovannini con Massimo Ranieri e con un premio al Teatro Stabile di Palermo che ne ha lanciato la produzione; «L'avar» con Tognazzi; «Lungo viaggio verso la notte» con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti; due spettacoli di Genova, «L'egoista» con Lionello e «La scuola delle mogli» con Gastone Moschin; «Genie di facili costumi» con Manfredi e Pamela Villoresi; «Domino» con Pagliaro e Paola Gassman; e ancora a un Gassman, naturalmente Vittorio, per il suo «Teatro di poesia».

Una novità: quest'anno si premiano anche quattro saghe, con i «Biglietti» assegnati a quattro imprese di esercizio teatrale, due pubbliche e due private, che nell'ultima stagione hanno realizzato il miglior indice di pubblico in relazione alla capienza delle sale. Questi teatri sono: il Teatro di Genova, il Teatro Stabile di Palermo, il Teatro Eliseo di Roma, il Teatro Manzoni di Milano. Quanto questi premi rappresentino la realtà e la qualità del teatro italiano, è un altro discorso.

PREMIO

Si consegna l'«Operetta»

TRIESTE — Significativo omaggio a una grande protagonista della «piccola lirica», stasera, al «Verdi», durante la rappresentazione della «Vedova allegra». Prima dell'inizio del secondo atto avrà luogo la breve cerimonia di consegna del «Premio internazionale Operetta». Quest'anno il prezioso bronzo di Ugo Carà andrà, per il suo contributo alle fortune discografiche dell'operetta, al soprano Elisabeth Schwarzkopf, una delle più raffinate e versatili cantanti del nostro secolo.

Purtroppo la Schwarzkopf è in questi giorni ricoverata in una clinica svizzera, e non ha potuto, con suo profondo rammarico, affrontare il viaggio per essere presente alla manifestazione, così come aveva programmato. Pertanto il premio (promosso dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, in collaborazione con il «Verdi») sarà affidato simbolicamente a una gentile ambasciatrice: il soprano Luciana Serra, che al «Verdi» sta cantando proprio nell'operetta cara all'arte della Schwarzkopf, protagonista di due storiche edizioni discografiche della «Vedova».

Presenterà e leggerà il verbale del premio uno dei beniamini del Festival dell'operetta, l'attore Ugo Maria Morosi; sarà presente una delegazione della società sponsorizzatrice del premio, la «Petromin Lubrificanti Oil Company», dell'Arabia Saudita, guidata da Mohamed Asad Rahimi.

MUSICA

Vesti in jazz Trieste

Un singolare Lp firmato da Mario Fragiaco



Mario Fragiaco alla tromba, assieme alla «vocalist» americana Diane Rama che collabora al suo disco: un poemetto jazzistico nato da un'ardita contaminazione.

TRIESTE — Un poema jazzistico, dedicato a Trieste, costruito andando a frugare e a curiosare fra i ricordi della città. Progetto forse ambizioso e sicuramente stimolante, realizzato dal trentasettenne musicista triestino (ma «trapiantato» a Milano) Mario Fragiaco, trombettista, con l'album intitolato «Trieste, ieri un secolo fa» (uscito per l'etichetta «Splash» Records).

Andare a pescare nel patrimonio musicale e culturale di una città proverbialmente ripiegata sul proprio passato, riscoprire frammenti di storia e di letteratura, rispolverare persino marce assurgiche, e vestire addosso a tutto ciò abiti musicali provenienti da contesti radicalmente diversi. La Miteiuro-pa che va in sposa al continente afroamericano, insomma, in un'operazione abbastanza riuscita, che sembra nascere all'insegna della contaminazione più ardita. I titoli dei brani, al proposito, parlano da soli: «Trieste mia», che con quella più nota ha in comune solo il titolo, «Jubelmarsch Franz Josef», «Il campo profughi - Le baracche di Padriciano», «T.L.T. - Territorio Libero di Trieste», «Carso - Emma Tomazic, la slava», «Marinaresca», «Risiera di San Saba - L'ucraino Ivan Demjanjuk», «Ricordo di Ettore

Schmitt», «Foibe»... La storia di Fragiaco ce la racconta, nelle note di copertina, niente meno che Fulvio Tomizza (e il titolo dell'album è infatti lo stesso di un suo volume di racconti). Le origini istriane, l'iniziazione alla musica ad opera del padre suonatore di banda, il Conservatorio Tartini, e poi il trasferimento a Milano, «suonando alla sera dove capita e riprendendo al mattino il lavoro di ufficio». Il musicista fa parte per un periodo della «Big Band» di Giorgio Gaslini, poi forma il «Jazz Quarter Quartet». Fra la sua città e Fragiaco, scrive Tomizza, «il riabbraccio ideale si compie attraverso una rivisitazione di Trieste accolta nella sua complessità etnica e culturale, e fermata nei momenti culminanti della sua ultima, tragica storia».

Nel disco, con Fragiaco canta l'americana Diane Rama e suonano fra gli altri Claudio Pascali al sax, Arrigo Cappelletti al pianoforte, Luca Bonvini e Angelo Contini al trombone, Emilio Soana alla tromba, Renato Rivolta e Riccardo Luppi al flauto, Marco Volpe alla batteria, Roberto Della Grotta e Franco Ferruglio al contrabbasso.

[ca.m.]

RAI UNO

- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Maratona d'estate.
13.30 Telegiornale.
15.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «LA CASA DEI NOSTRI SOGNI». Film.
15.25 Sabato sport, Milano, canottaggio, campionato del mondo juniores.
17.30 Dall'Antoniano di Bologna, «Speciale estate, il sabato dello zecchino». Conduce G. Agus con Topo Gigio.
18.05 Parola e vita: il Vangelo della domenica. Commentato da don Luciano Monari.
18.15 Estrazioni del lotto.
18.20 «Un foro nel parabrezza». Liberamente tratto dal romanzo omonimo di Carlo Bernari. 2.a puntata. Con Mimsy Farmer e Pamela Villoresi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Sistina in Roma, Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «G.B. Show n. 7». Con Paola Quattrini.
21.50 Telegiornale.
22.10 In diretta dal Teatro greco di Taormina, «Una festa per il teatro». Presenta Gigi Proietti.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde; 6.45: Oggi al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonica; 10.15: La grande mela, voci e suoni di New York (2); 11: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinquetti; 12.30: I personaggi della storia, Dullio Del Prete in «Alessandro Dumas napoletano» (10), regia di Gino Conte; 13.05: Estrazione del Loto; 13.20: Cicale; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Varietà, Varietà estate; 16.30: A teatro insieme; 17: Ti sedurrò così, di A. Reda e S. Jacovitti; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.23: Al vostro servizio; 19.55: Teatrino delle venti; 20.35: Ci siamo anche noi; 21: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: La patria dell'uomo, originale radiofonico, regia di R. Costa; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobit; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobit paride; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1

RAI DUE

- 13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.30 Estrazione del lotto.
13.35 Saranno famosi. Telefilm. Break Dance.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Video week-end. Il cinema in casa. Presenta Giovanna Maldotti.
15.05 Sandra Milo presenta «Piccoli e grandi fans. Speciale estate».
16.05 Cinque ragazze a Parigi. Sceneggiato in sei puntate di Quentin Respal.
17.00 Lo schermo in casa. «UNA DOMENICA D'AGOSTO» (1949). Commedia di Luciano Emmer. Con Ave Ninchi, Marcello Mastroianni, Franco Interlenghi, Massimo Serato, Anna Baldini, Anna Di Leo.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Un caso per due. Un ragazzo ingenuo.
19.30 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «UNA MAGNUM PER MCQUADE» (1983). Film avventuroso. Regia di Steve Carver.
22.15 Tg2 Stasera Meteo 2.
22.30 Dalla discoteca «Il Lanterno» Giada Club di Palinuro, Mixitalia '88. Rassegna festival di musica dance presentata da Gianni De Berardinis. 1.a parte.
23.35 Tg2 Notte Sport.

sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Quando la radio non c'era: giornalisti, scrittori e protagonisti dello sport di una volta; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Da Napoli, da Genova, da Venezia, «Aria di mare», tre città si parlano; regia di Antonio Botteglieri; 11: Long playing hit; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: In diretta da Miramare; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.40: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Loto; 16.37: Mille e una canzone; 17.08: Invito a teatro: La locandiera, commedia in tre atti di Carlo Goldoni, regia di L. Squarzina; nell'intervallo (18.08) Gr2 notizie; 19.50: Il meglio di «Latte e limone»; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente; 23.53: Ultime notizie; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici

RAI TRE

- 12.55 Intervisione. Budapest, automobilismo, prove G.P. Ungheria F1.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 «ADDIO GIOVINEZZA» (1940). Film. Regia di Ferdinando M. Poggioni. Con Clara Calamai e Carlo Campanini.
15.45 Attualità dei fenici. Di Carlo Bavagnoli.
16.15 Roma: Un impero in restauro.
17.05 The «Rolling Stones» in «Time is on our side».
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Spett.le Rai. Videoletture a Va' pensiero.
20.30 Sabato con fantasmi. Programma di Oliviero Beha e Sergio Frau. Il segno del comando. Con Carla Gravina e Ugo Pagliaro. 7.a puntata.
21.35 Tg3 Sera.
21.45 Il segno del comando. 8.a puntata.
22.15 Nello studio Dear 1 di Roma. Oliviero Beha ospita visionari, ipotizzatori, monaci tibetani, attori e registi.
0.05 Tg3 Notte.
0.20 «NELLA MORSIA» (1948) Film. Regia di Max Ophüls. Con James Mason, Robert Ryan, Barbara Bel Geddes.

dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.30: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 musica radiosa; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in Hi-Fi e compact; 20.45: 23.59: F.M. musica; 21.03: I magnifici dieci; 21.45: Disconovità; 23: D.J. mix; Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Ondavertre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.15: Il concerto del mattino; 12: I classici: Cervantes e il suo tempo; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 15.30: XXXI Luglio musicale a Capodimonte, nell'int. (16.10): Libri novità; 17-19: Il villaggio del sabato; 19.55: La sinfonia, dalle origini a Mozart (6); 21: Dal Teatro della Scala di Milano, Stagione lirica 1987-88: «La Bohème», musica di Giacomo Puccini; 23.05: Violinista Bruno Giuranna.
STEREOTRE
24: Il giorno della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte. Notturno italiano; 23.31: Costellazioni, cinesate '88 di L. Balzoni; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06:

Lirica e sinfonica; 2.36: I favolosi anni 50; 4.05: Fonografo italiano; 4.36: Notte discografica; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario italiano; 1.2.3.4.5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Contraccolto; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in patria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate dal popolo.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto dallo studio; 11.30: Pagine musicali; 12: In vacanza; 12.30: Pagine musicali; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Dal patrimonio della narrativa; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr.

RETEQUATTRO

I fratelli Karamazov

E' davvero curiosa la proposta cinematografica di Retequattro per questa sera a partire dalle 20.30: vanno infatti in onda due film americani, entrambi ispirati a capolavori dello scrittore russo Fedor Dostoevskij, che non è certo «cibo» quotidiano per gli sceneggiatori d'oltre oceano. Si vedranno così «Karamazov» (dal «Fratelli Karamazov»), diretto nel 1958 dall'ancor giovane Richard Brooks e, due ore più tardi, «Il grande peccatore» che Robert Siodmak trasse nel 1948 dal «Globo». Chi abbia seguito, nella programmazione notturna della Rai, la replica dell'eccellente «Fratelli Karamazov», sceneggiato per la tv italiana diretto da Anton Giulio Majano, potrà divertirsi a fare qualche confronto e altrettanto potranno fare i cinefili ricordando «Il giocatore», interpretato da Gerard Philipe. Hollywood naturalmente piegò i due romanzi russi alle sue esigenze spettacolari, benché i due registi abbiano una forte matrice europea, che li preserva da grossolana irritazione. Yul Brinner e Maria Schell diedero vita al tesoro cinematografico che agita la famiglia Karamazov alla morte del vecchio patriarca Fedor, ucciso in circostanze misteriose. Gregory Peck e Ava Gardner si misurano invece con i rovesci dello scrittore che diviene ossessionato dal gioco, per aiutare la donna di cui è innamorato e il suo vecchio padre (un severo Walter Huston).

Raidue, 20.30

«G. B. Show»

«G. B. Show n. 7» (Raiuno, ore 20.30), dal teatro «Sistina» di Roma, è il quinto appuntamento con lo show presentato da Gino Bramieri, alle prese con il suo consueto repertorio di «sketch» e barzellette e la sua particolare interpretazione dell'«inferno» di Dante. Come sempre accanto a lui, Alda Chelli e Paola Quattrini. L'ospite di questa puntata sarà Enzo Biagi, che ritirerà il premio «La bocca della verità», assegnato ogni settimana ad un personaggio del mondo della cultura e dello spettacolo.

Canale 5, 20.30

La corrida

Al Bano e Romina e Ornella Muti sono gli ospiti di Corrado nella nona puntata della «Corrida», in onda alle 20.30 su Canale 5. Il film ricorda senza reticenze i suoi esordi nel mondo del cinema, tra difficoltà, successi e insuccessi. Al Bano e Romina invece presenteranno al pubblico il brano «Makassar».

Raidue, 20.30

Campione di violenza

La presentazione su Raidue, alle 20.30, del film di Steve Carver «Una Magnum per Mac Quade» suscita interessi diversi. Tutti coloro che hanno eletto a proprio eroe, in alternativa ai vari «Rambo» e «Terminator», il «duro» Chuck Norris, potranno attendere quest'appuntamento con curiosità, giacché si tratta di una delle pellicole meno viste, tra quelle interpretate dall'attore (il film è del 1983 e vanta un «cast» stimolante, con David Carradine nella parte del «cattivo» e Barbara Carrera in quella della «bella»). Quanti invece hanno censurato più volte l'alto tasso di violenza portato sullo schermo da Norris si consoleranno, giacché questa volta l'atletico difensore della giustizia è un ranger texano che combatte contro i traffici illeciti. Si tratta dunque di una storia di violenza, decisa, calda e sensuale. Timida, ma seducente come sempre, «fasciata» nei suoi famosi completi-mini che, per la gioia dei suoi fans, non nascondono affatto le sue (timide anche?) forme. E se è vero che un vestito svela la personalità di chi lo indossa, viene voglia di sapere se la Anna Oxa privata, lontano dai riflettori, veste gli stessi «panni» sexy e porta le stesse asimmetriche e rigide pettinature che sono la costante delle sue esibizioni canore.

Come cantante sta preparando un nuovo repertorio per l'occasione?

«Certo, ma non punterò solo sulle mie canzoni. Affronterò infatti anche i motivi di colleghi. Il «Fantastico 8» del predicatore Celentano. Ventisette anni, pugliese, la Oxa accetta di fornire un «ritratto» privato di sé: «Non sono affatto aggressiva, sofisticata e sicura, come la maggior parte della gente mi immagina — afferma nella pausa di uno degli spettacoli della tournée estiva che la sta portando in giro per l'Italia — ma sono invece molto timida, anche se, visto il mestiere che faccio, mi sforzo naturalmente per non farlo trasparire».

In un certo senso è disarmonante trovarsi di fronte quella che qualche sondaggio indica come «la più sexy tra le cantanti italiane» e scoprire invece che si sente timida in previsione dell'impatto con il pubblico. Timida, ma con la sua solita voce aggressiva,

che di una violenza poco ideologica (Norris è diventato famoso come ex-marine assetato di vendetta contro i vietnamiti e come eroico americano che sgomina legioni di perdidi russi invasori). In realtà «Una Magnum per Mac Quade» è soprattutto un passatempo spettacolare, in cui Chuck Norris mette a frutto la sua esperienza di campione delle arti marziali e una lunga «gavetta» hollywoodiana per ricalcare la maschera che portò fortuna a Charles Bronson quando faceva il poliziotto di poche parole e molti pugni. Questa volta l'eroe combatte contro il trafficante d'armi Wilkes e lo surclassa.

Raiuno, 20.30

«G. B. Show»

«G. B. Show n. 7» (Raiuno, ore 20.30), dal teatro «Sistina» di Roma, è il quinto appuntamento con lo show presentato da Gino Bramieri, alle prese con il suo consueto repertorio di «sketch» e barzellette e la sua particolare interpretazione dell'«inferno» di Dante. Come sempre accanto a lui, Alda Chelli e Paola Quattrini. L'ospite di questa puntata sarà Enzo Biagi, che ritirerà il premio «La bocca della verità», assegnato ogni settimana ad un personaggio del mondo della cultura e dello spettacolo.

Canale 5, 20.30

La corrida

Al Bano e Romina e Ornella Muti sono gli ospiti di Corrado nella nona puntata della «Corrida», in onda alle 20.30 su Canale 5. Il film ricorda senza reticenze i suoi esordi nel mondo del cinema, tra difficoltà, successi e insuccessi. Al Bano e Romina invece presenteranno al pubblico il brano «Makassar».

Raidue, 20.30

Campione di violenza

La presentazione su Raidue, alle 20.30, del film di Steve Carver «Una Magnum per Mac Quade» suscita interessi diversi. Tutti coloro che hanno eletto a proprio eroe, in alternativa ai vari «Rambo» e «Terminator», il «duro» Chuck Norris, potranno attendere quest'appuntamento con curiosità, giacché si tratta di una delle pellicole meno viste, tra quelle interpretate dall'attore (il film è del 1983 e vanta un «cast» stimolante, con David Carradine nella parte del «cattivo» e Barbara Carrera in quella della «bella»). Quanti invece hanno censurato più volte l'alto tasso di violenza portato sullo schermo da Norris si consoleranno, giacché questa volta l'atletico difensore della giustizia è un ranger texano che combatte contro i traffici illeciti. Si tratta dunque di una storia di violenza, decisa, calda e sensuale. Timida, ma seducente come sempre, «fasciata» nei suoi famosi completi-mini che, per la gioia dei suoi fans, non nascondono affatto le sue (timide anche?) forme. E se è vero che un vestito svela la personalità di chi lo indossa, viene voglia di sapere se la Anna Oxa privata, lontano dai riflettori, veste gli stessi «panni» sexy e porta le stesse asimmetriche e rigide pettinature che sono la costante delle sue esibizioni canore.

Come cantante sta preparando un nuovo repertorio per l'occasione?

«Certo, ma non punterò solo sulle mie canzoni. Affronterò infatti anche i motivi di colleghi. Il «Fantastico 8» del predicatore Celentano. Ventisette anni, pugliese, la Oxa accetta di fornire un «ritratto» privato di sé: «Non sono affatto aggressiva, sofisticata e sicura, come la maggior parte della gente mi immagina — afferma nella pausa di uno degli spettacoli della tournée estiva che la sta portando in giro per l'Italia — ma sono invece molto timida, anche se, visto il mestiere che faccio, mi sforzo naturalmente per non farlo trasparire».

In un certo senso è disarmonante trovarsi di fronte quella che qualche sondaggio indica come «la più sexy tra le cantanti italiane» e scoprire invece che si sente timida in previsione dell'impatto con il pubblico. Timida, ma con la sua solita voce aggressiva,

TEATRI E CINEMA



Jack Nicholson («Le streghe di Eastwick»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Oggi alle 18 quarta de «La vedova allegra» di F. Lehár. Direttore Rudolf Bibl, regia di Gino Landi. Domani alle 18 quinta, martedì sera, mercoledì ultima.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni: ore 21 e ore 22.15 nell'edizione italiana.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 4.a rassegna film-opera ore 21.15 (cassa ore 20.30) di G. Verdi «Otello». Regia di F. Zeffirelli con Plácido Domingo, Katia Ricciarelli, Justino Diaz.

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO. Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi. Apertura ore 18, dibattito ore 19.30: «Immigrazione ed emigrazione: due facce della stessa medaglia». Interviene il sen. Stojan Spetic. Spettacolo ore 21: musica latino-americana con gli «Ocho Rios».

ARISTON. Visti estivi.

EDEN. 16 ult. 22.10: «Una srenata donna in calore» con Lady Godiva. La nuova bomba del cinema hard-core vi ecciterà per 100 indimenticabili minuti V. 18.

AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

FENICE. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Un bellissimo film di Sidney Pollack «Le mille luci di New York» con M. J. Fox, K. Sutherland, D. West. Viet. min. 14.

MIGNON. Oggi chiuso.

NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Vestito per uccidere» di B. De Palma. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Hello again». Le più divertenti risate con la più recente antologia «88-89 della Walt Disney Prod.

SAULE. Chiuso per ferie.

CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027.

«Peccato proibito». Film sexy (V. m. 18 anni). Orario 21.

CASTELLO DI S. GIUSTO

OTELLO

di G. VERDI

ZEFFIRELLI - DOMINGO

RICCIARELLI - DIAZ

APPUNTAMENTI

Al Bano e Romina con «Il girasole»

GRADO — Stasera alle 21.30 al Parco delle Rose appuntamento con «Il girasole in tour», condotto da Cesare Cadeo. Fra gli ospiti, Al Bano e Romina. Il tour, alla seconda edizione, sta toccando le maggiori località di villeggiatura.

Muggia

Carnevale estivo

TRIESTE — Stasera alle 21 in Piazza Marconi a Muggia, nell'ambito del «Carnevale estivo», la compagnia carnevalesca Lampo presenta un concerto vocale-strumentale della Filarmonica di Santa Barbara, con la soprano Elisabetta Richter e il tenore Giuseppe Botta.

Artiston

Cher & Nicholson

TRIESTE — Ancora stasera alle 21.15 all'Arena estiva Ariston, per la rassegna «Oscar... non Oscar», verrà presentato il film «Le streghe di Eastwick», con Cher e Jack Nicholson. Domani: «Stregata dalla luna», con Cher.

Teatro Verdi

«Vedova allegra»

TRIESTE — Stasera alle 20.30 e domani alle 18 al Teatro Verdi va in scena la «Vedova allegra», l'operetta per la quale si sta registrando una lunga serie di «tutto esaurito».

Gradisca

Balletto del Verdi

GRADISCA — Stasera alle 21.15 nel Teatro all'aperto di Gradisca si terrà lo spettacolo di balletto «Omaggio a Puccini e Verdi», con il corpo di ballo del Teatro Verdi.

Rai regionale

Voce di Alpe Adria

TRIESTE — Martedì 9 agosto alle 14.30 per i programmi regionali della Rai va in onda «La voce di Alpe Adria», settimanale radiofonico realizzato da Liliana Uiesi ed Euro Metelli. Fra i servizi, uno sul recupero della nave Brigitta Montanari.

Rai regionale

Jazz Club

TRIESTE — Martedì 9 agosto alle 21.15 per i programmi regionali della Rai va in onda la sesta puntata di «Jazz Club Regione», realizzato da Euro Metelli con la collaborazione di Giorgio Berni. Tema trattato: il jazz nei paesi dell'Est.

Lignano Sabbiadoro

Concerto del CCCP

LIGNANO — Venerdì 12 agosto alle ore 21 allo stadio di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del gruppo rock emiliano «CCCP», considerato da molti una delle voci più interessanti del panorama musicale italiano. Prevendite a Trieste da Utat, in Galleria Protti.

Castello di San Giusto

Paolo Conte

TRIESTE — Mercoledì 24 agosto alle ore 21.30 nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto è in programma un concerto del cantautore Paolo Conte, accompagnato da una propria orchestra di undici elementi. Prevendite da Utat, in Galleria Protti.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e commenti. (r.).

RETE A

8.00 Programma del mattino. «Accendi un'amica», condotto da Guido Angeli.
15.05 Teleromanzo, «Venti ribelli».
16.00 Giallo per la tv, «Il cammino segreto».
17.00 Teleromanzo, «Gloria e Inferno».
18.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
20.25 Teleromanzo, «Venti ribelli», con Sergio Jimenez.
21.30 Teleromanzo, «Gloria e Inferno», con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.15 Giallo per la tv, «Il cammino segreto», con Salvador Pineda e Daniela Romo.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio. Incontro amichevole: Milan-Real Madrid (replica).
15.30 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari: Basket Nba «All Star Game».
17.30 Calcio. Incontro amichevole: Parma-Milan (replica).
19.00 Tennis. Coppa Davis: Italia-Jugoslavia (replica).
20.20 Boxe. Campionati mondiali. Da Atlantic City: Julian Jackson-Buster Drayton, pesi medi junior Wba; Miguel Lora-Alberto Davila, pesi gallo Wbc.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari (replica).

TELEPADOVA

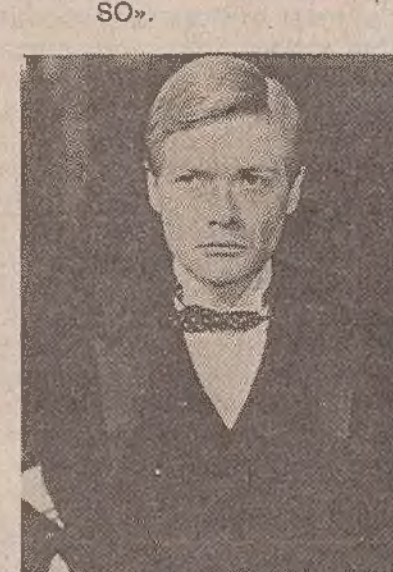
9.30 Come era verde la mia valle, miniserie.
12.00 Qui casa, Rubrica di arredamento.
12.30 Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitán Harlock, cartoni.
13.50 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 La villa bianca, sceneggiato.
15.00 Giranda De Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
18.00 Capitán Harlock, cartoni.
18.30 Goldie Gold, cartoni.
19.00 Mazinga, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 La mossa vincente, miniserie.
22.30 La talpa, miniserie.
23.30 Toma, telenovela.
0.30 Film: «RAPINA ALL'ALBA», regia di Tony Saylor, con Raymond Pellegrin e Giselle Pascal.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
10.00 Snaak, cartoni animati.
13.00 Formula Uno. Gran premio d'Ungheria, in diretta da Budapest.
14.00 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.15 Sport Show. Rotocalco sportivo.
17.00 Calcio. Torneo di Amsterdam, Ajax-Flamengo.
19.00 Orange Juice, concerto.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «GLI ANNI DELL'AVVENTURA», storico.
22.45 Il meglio del calcio '88, Urss-Argentina.
0.25 Hunter, Telefilm.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Cartoni animati, Superlamù.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film: «IL VOSTRO SUPER AGENTE FLIT», con Raimondo Vanello, Raffaella Carrà.
15.45 Telefilm, Half Nelson.
17.15 Reclama, pubblicità e spettacolo.
17.45 Slurpi Cartoni animati.
18.35 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.00 Antepremiere cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme: «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film: «KILLER COM-MANDO», con Telly Savalas, Peter Fonda.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Odeon Sport Top Motori, anticipazioni, interviste, cronache filmate sul weekend sportivo.
23.30 Telefilm, Un salto nel buio.
1.00 Film: «VILLA PARADISO».



Robert Shaw (Tmc, 20.30)

TELEPORDENONE

7.00 «Sam il ragazzo», cartoni animati.
7.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
8.00 «Scioiattolo Bonner», cartoni animati.
8.30 «Don Chuck», cartoni animati.
9.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Star treck», cartoni animati.
10.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam il ragazzo», cartoni animati.
14.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
15.00 «Scioiattolo Bonner», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Star treck», cartoni anim

Sabato 6 agosto 1988

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	4/8	5/8	4/8	5/8
Generali	89800	89900	Bastogi Irbs	281
Lloyd Ad.	16380	16400	Comau	2350
Lloyd Ad. risp.	16380	16400	Fidia	6425
Ras	41550	41600	Sme	4385
Ras risp.	15800	15850	Stet	3550
Sal risp.	16300	16350	Stet Warrant 10	1280
Sal risp.	16300	16350	Stet Warrant 9	670
Montedison	1940	1950	Stet risp.	2800
Montedison risp.	833	826	D. Tripovich	5370
Pirelli	2760	2720	Pirelli risp.	2325
Pirelli risp.	2730	2741	Attività immobili.	3160
Sna BPD	2400	2385	Fiat	9660
Sna BPD risp.	2320	2320	Fiat risp.	5820
Sna BPD risp. n.c.	1150	1160	Gilardini	13775
Rinascente	4510	4465	Gilardini risp.	9605
Rinascente risp.	2400	2320	Dalmine	224
Rinascente risp. n.c.	2705	2690	Lane Marzotto	5400
Gelormlich & C.	100	98	Lane Marzotto r.	5380
Gelormlich risp.	86	82	Lane Marzotto r.c.	4030
G.L. Premuda	1750	1750	Chiusure unificato mercato nazionale	
G.L. Premuda risp.	1650	1650	Terzo mercato	
SIP	2660	2615	Iccu	700
Sip risp.	2250	2200	So.pro.zoo	950
Warrant Sip*			Carica Ass.	11000

PIAZZA AFFARI
Montedison, e basta
Prevalle in generale il disimpegno

MILANO — Fine settimana all'insegna del disimpegno, con l'indice Mib in calo dello 0,36% a quota 1.099 (+9,9% dall'inizio dell'anno). In presenza di un'ulteriore contrazione degli scambi sono stati ancora una volta i titoli del gruppo Ferruzzi i soli a mantenersi a galla. Anzi, le Montedison (+1%), nelle contrattazioni pomeridiane degli studi professionali, quando l'ultima formalità dell'accordo con l'Eni era ormai di pubblico dominio, venivano trattate vicino alle 2 mila lire. Decisi progressi anche per Ferruzzi Agricola (+0,9%) e Silos (+1,7%), mentre le Meta ordinarie si sono limitate a mantenere le posizioni del giorno prima.

Negli assicurativi sono rimaste invariate a 90 mila lire le Generali, mentre hanno sacrificato oltre l'1 per cento, Toro, Usa, Assitalia e le Latina. A proposito della compagnia del gruppo De Benedetti, da segnalare la secca smentita degli uomini di via Cavour alle insistenti voci di una sua cessione alla Dumènil Leblé.

Ancora offerte le Mediobanca (-0,3%) e i bancari in genere, con perdite che hanno toccato punte del 3% per Credito Commerciale e Banca Manasardi, del 2% per Banca Roma e Lariano.

E' invece continuata la corsa delle Cementi (+3,2%) e delle Unicom (+1,5%), mentre hanno perso nuovo terreno le due Pirelli. Nei rimanenti settori, da osservare l'isolato rafforzamento di quello del commercio (+1,3%) e delle comunicazioni (+0,3%), grazie ai rimbalzi di Rinascente (+3%) e Sip n.c. (+4,3%).

All'interno dei finanziari, oltre alle Ferruzzi Agricola, si sono messe in mostra le Terme Acqui (+1,7%) e le Finrex n.c. (+1,9%). Fiacchi, per contro, il fixing della matricola Avir (-1,7%), delle Camfin, Gerolmich, Ili, Saes e Setemer. Marcati ribassi accusano infine Olcese, Pacchetti, Cogefar, in attesa della risposta premi in calendario giovedì prossimo e della scontata riassicurazione delle Fidi dopo la sentenza d'appello del tribunale di Milano (favorevole all'esecuzione dell'aumento di capitale) prevista per lunedì, il mercato si è in definitiva concesso un'altra pausa che potrebbe facilitare una nuova ondata rialzista.

Questa è almeno la ricorrente opinione degli agenti di cambio. Alla base del crollo ottimismo vi sarebbero le minori vendite eseguite ieri dai fondi d'investimento e dalla speculazione professionale.

Mercoledì, ristretto, il mercato ha tirato il fiato (+0,10%), dopo una settimana all'insegna del recupero. Pochi i titoli progressisti in misura significativa, tra cui quelli di Popolare Brescia, Aviatour e Provinciale Lombarda. Marginali assestamenti si riscontrano peraltro su Banca di Legnano e Piccolo Credito Valtellinese.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
5/8	20.00	MARE ADRIATICO	Mellini	rada
5/8	06.30	VALTELLINA	Mellini	Aquila T.
6/8	06.00	SOCARCOINE	Malfontone	54
6/8	12.00	NORASIA ATHENA	Pireo	51 (16)
6/8	14.00	EUROPA	Brindisi	23
6/8	15.00	RABUNIX	Tripoli	16

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
5/8	12.00	BIZON	Arsenale	Odessa
5/8	19.00	BUTRINTI	43	Durazzo
5/8	06.00	KORCULA	50	Sebenico
5/8	08.30	SOCARSEI	44	ordini
6/8	08.30	SEASCOIT	Slot 3	ordini
6/8	08.30	MARE ADRIATICO	Slot 1	ordini
6/8	18.00	IPANEMA REEFER	21	Villa Gora
6/8	18.00	EUROPA	Brindisi	23

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
5/8	06.30	RIG	46	Slot 1
6/8	06.30	MARE ADRIATICO	rada	Slot 1

naviganti in porto

Naviganti in porto: MARCO VECCHIO: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA. MUGLIA: MAK. Porto franco nuovo: KORCULA, MAK 3, BAYARD, BUTRINTI, SO-CAQUATTRO, IBRAHIM BAIBORA, HERM SCHEPERS, UMBERTO D'AMATO, SOCARCOINE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301. Porto doganale: EXPLORA, RGG. Slot: SEASCOIT.

Prigomeri: IPANEMA REEFER. Arsenale 5. Marco: KANDAKAL SHISKI ZALIV, UITSK, USTJUZ, NA, USOLJE, SHKVAL, BIZON, ALI AMIROV, PARTIZAN.

MONFALCONE

navi in arrivo

EKATERINI (Grecia), ag. Adriacostanzi, cruscata, da Tassalonico; TO-LEDO (Singapore), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Valencia; J. WIL-LEM (Germania), ag. Adriacostanzi, motori, da Rotterdam; PETRO (Bulgaria), ag. Adriacostanzi, tavole, dall'Indonesia; SOCARCOINE (Italia), ag. Adriacostanzi, carbone da Trieste; SOCARCOINE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.

navi in porto

DELIA (Honduras), ag. Adriacostanzi, Portorosega; SEGEJALES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tonello; LOGATEO (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; E. UNICORN (Panama), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tonello; E. MILANOS (Spagna), ag. Cattaruzza, agenzia De Franceschi; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

Nessuna.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1099

(-0,36%)

E' continuata, ma senza traumi, la fase di assestamento in vista delle scadenze tecniche. Uniche, ormai abituali, eccezioni le Montedison e le Ferruzzi Agricola. Scambi ancora in calo.

Borsa di Milano (5.8.1988)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abellè	89810	0	0,0	79200	160000	2,7	1,48	157,7
Acq. De Ferrari	5670	-12	-0,2	2701	3890	3,1	1,76	34,9
Acq. De Ferrari rnc	1880	0	0,0	1560	2575	0,0	5,85	11,6
Acq. Marzotto	430	-1	-0,2	269	1519	2,1	4,12	10,2
Acq. Marzotto rnc	247	-3	-1,2	180	836	0,8	10,06	5,7
Acq. Marzotto rnc 4-87	201	-1	-0,5	143	255	-2,4		4,7
Aedes	9990	110	1,1	6530	12000	-1,1	1,10	55,8
Aedes rnc	4305	-19	-0,4	3530	7500	0,2	2,75	21,7
Aeritalia	2615	-1	-0,0	1945	4741	6,7	4,97	17,3
Alitalia	2450	-36	-1,4	2034	3836	-3,7	3,37	17,3
Alitalia priv.	1550	-5	-0,3	1306	3256	-0,3	5,31	11,0
Alitalia priv. rnc	8875	25	0,3	6210	11600	-3,5	3,38	18,1
Alitalia rnc	4530	-400	-9,0	3900	74137	0,7	0,99	62,4
Alitalia rnc 4-87	4990	-300	-6,0	4000	7345	2,0	1,20	63,3
Alitalia rnc 4-87 rnc	8200	-5	-0,1	7220	12490	-3,2		14,8
Alitalia rnc 4-87 rnc 4-87	5080	-10	-0,2	3485	6650	1,6	5,61	9,3
Assitalia	15810	-275	-1,7	14555	25400	0,1	0,89	45,5
Assitalia rnc	3125	-35	-1,1	2500	6161	2,1	4,70	12,3
Assitalia rnc 4-87	8250	50	0,6	6410	9300	2,7	1,58	37,0
Ausonia	2365	-10	-0,4	1920	3475	-0,1		
Autosud	11360	10	0,1	8900	14600	-2,1	3,96	21,0
Autosud rnc	1070	-29	-2,6	920	1289	-7,4	7,48	23,0

Banca Agr. Mil.	8590	-200	-2,3	7680	13200	1,4	5,89	6,4
Banca Catt. V.	1919	-16	-0,4	2970	6600	2,9	5,90	8,7
Banca Catt. V. rnc	2531	-9	-0,4	2440	9990	0,4	8,69	5,3
Banca Comm. It.	2530	0	0,0	1900	4400	2,4	7,11	8,9
Banca Comm. It. rnc	2195	5	0,2	1910	3305	2,1	9,57	7,8
Banca Manasardi	1049	-31	-2,9	590	2250	-3,8	2,88	18,1
Banca Mercantile	9950	-20	-0,2	7700	12550	1,1	1,26	45,8
Banca Naz. Agr.	6950	-45	-0,6	5690	7350	-1,3	2,52	27,9
Banca Naz. Agr. risp.	1920	9	0,5	1775	3235	-0,3	9,11	7,7
Banca Naz. Agr. risp. rnc	1700	-40	-2,3	1594	3169	0,5	10,88	8,8
Banca Toscana	3960	0	0,0	3350	8000	2,8	7,89	8,4
Banco Chiavari	3410	-15	-0,4	2701	6050	4,9	7,82	7,5
Banco Lariano	2350	-20	-0,8	2100	4690	0,2	7,53	8,1
Banco Napoli rnc	15650	20	0,1	14800	20250	0,7	8,95	10,1
Banco Roma	6370	-130	-2,0	4910	15000	-1,8		
Banco Sardegna rnc	9400	0	0,0	9100	10378	-0,9	9,57	5,7
Bastogi	780	-1	-0,4	150	735	-3,8		
Bastogi rnc	10251	-29	-0,3	9470	20468	-1,1	5,56	12,2
Bnl rnc	10480	0	0,0	9799	22666	-0,7	7,76	12,2
Boero Bartolomeo	5595	-25	-0,4	4680	7200	-1,8	2,68	25,6
Bontifone Ferraresi	22600	-200	-0,9	22600	35700	-1,7	1,99	25,7
Bontifone Sile	23900	-25	-0,1	17750	32640	-0,8	0,60	20,7
Bontifone Sile rnc	8800	-19	-0,2	8800	12490	-2,5	7,82	8,1
Breda	4435	0	0,0	3850	9855	0,8	5,64	18,1
Brioschi	750	5	0,7	580	1270	-0,7		
Buitoni	9440	-55	-0,6	4389	11250	-2,2	1,06	24,5
Buitoni rnc	4300	-20	-0,5	3600	7400	2,4	3,72	15,1
Buitoni	2620	0	0,0	2210	3900	0,0	6,30	15,1

Caffaro	800	-25	-3,2	599	1390	2,4	5,00	17,7
Caffaro risp.	787	-15	-1,9	560	1366	1,9	5,65	17,7
Calcestruzzi	10251	-29	-0,3	9470	20468	-1,1	5,56	12,2
Calcestruzzi rnc	1725	-45	-2,6	1620	3259	-2,3	6,96	9,1
Cam Finanziaria	5570	-40	-0,7	3800	9830	9,2	3,77	4,1
Cantoni	4025	-25	-0,6	3600	9830	9,2	3,77	4,1
Cantoni risp.	4025	-25	-0,6	3600	9830	9,2	3,77	4,1
Cart. Ascoli	3440	-0,4	-0,0	2990	4020	-0,5	6,82	8,1
Cart. Binda-Medici	1965	-35	-1,8	1580	3950	-5,1	5,09	17,9
Cart. Burgo	13820	-100	-0,7	9600	14600	-2,6	3,26	21,1
Cart. Burgo risp.	8255	-145	-1,7	7750	11150	-1,7	7,87	12,6
Cart. Burgo risp. rnc	13150	-80	-0,6	12400	24000	-0,5	7,82	8,1
Cement. Barletta	7610	-5	-0,1	6370	9525	0,7	4,73	
Cement. di Augusta	4140	-80	-1,9	3600	5271	-1,7	7,25	6,6
Cement. di Sardegna	5405	-5	-0,1	4600	8830	1,5	7,40	5,4
Cement. Merone	3170	-20	-0,6	2710	4188	-2,8	3,98	10,4
Cement. Merone rnc	2230	-50	-2,2	2001	2412	-2,0	3,91	16,8
Cement. Siliolane	7140	-100	-1,4	6140	12900	-2,1	7,70	8,4
Cement. Siliolane rnc	3190	99	3,2	2230	4310	5,2	5,64	10,7
Ciga Hotels	4290	-60	-1,4	3005	5000	-0,4	1,17	
Ciga Hotels rnc	1435	-6	-0,4	1251	2458	-0,3	6,82	8,1
Cir	5698	-32	-0,6	5100	7155	-2,1	2,68	32,7
Cir risp.	5608	-32	-0,6	5100	7155	-2,1	2,68	32,7
Cir rnc	2100	10	0,5	1638	4050	1,0	8,10	11,9
Cmi	4030	10	0,2	3350	5600	0,2	7,44	13,0
Colide	5890	0	0,0	3375	5950	1,9	1,02	65,8
Colide rnc	5100	-170	-3,2	3710	7850	-4,8	3,43	13,2
Cogefar	2050	-60	-2,9	2000	4320	2,5	9,51	5,3
Comau	2320	-30	-1,3	1951	4850	-3,1	4,74	20,0
Condotte Acq. Torino	5790	-10	-0,2	5110	6860	-0,4	2,42	37,2
Credito Commerciale	2230	-70	-3,1	2210	5845	0,9	2,42	6,2
Credito Fondiario	2540	-10	-0,4	2135	4955	-2,5	7,82	8,1
Credito Italiano	1205	-5	-0,4	999	2890	-3,4	6,22	13,9
Credito Italiano rnc	1140	13	1,2	1000	2575	-0,9	7,89	13,2
Credito Lombardo	4110	0	0,0	4100	4999	-1,3	8,87	14,6
Credito Varesino	3580	-10	-0,3	3050	4910	-3,3	3,91	16,8
Credito Varesino rnc	2000	35	1,8	1650	3000	1,0	8,00	9,4
Cucinini	1740	0	0,0	1350	2500	-1,2		80,3

Dalmine	225	-3	-1,3	180	431	-1,3		
Danieli & C.	5700	-80	-1,4	3420	7625	-2,9	3,51	47,7
Danielli & C. rnc	2780	-20	-0,7	2320	3909	0,9	7,91	23,3
Dataconsyst	8930	-80	-0,9	6850	10010	-0,2	7,50	95,1
Del Favero	3880	-20	-0,5	3300	5700	-2,0	5,41	6,8
E Ed. Fabini priv.	1680	-3	-0,2	1480	2300	-0,7	7,74	6,1
Editoriale	2935	-15	-0,5	1611	3000	-1,8	1,79	39,5
Editoriale	3060	0	0,0	1900	3100	-0,3	3,59	11,6
Eridania	4370	-1	0,0	2580	4910	-0,4	3,91	10,6
Eridania rnc	2420				3050	4,9	8,26	6,0
Eurobambile	3740	-20	-0,5	5430	11653	5,3	7,36	10,6
Eurobambile	1870	-24	-1,3	1439	4334	3,0	10,75	4,0
Europa Metall	880	-10	-1,1	571	1340	-2,9	5,11	18,7
F F.M.C.	1915	0	0,0	1515	3305	3,5	6,79	7,0
Fatema	2780	15	0,5	2070	3599	4,2	3,99	17,3
Falck	n.r.							
Falck risp.	n.r.							
Ferruzzi Fin.	1615	15	0,9	949	3077	3,9	3,47	11,6
Ferruzzi Fin. risp.	2310	35	1,5	2010	4030	1,8	2,77	17,3
Ferruzzi Fin. rnc	694							
Fiat	3351	-139	-1,0	8381	18938	-2,3	15,6	13,8
Fiat	9655	-24	-0,2	7602	13949	-0,6	2,79	9,5
Fiat priv.	5849	-11	-0,2	4650	8350	-0,9	4,62	5,8
Fiat rnc	5801	-9	-0,2	4780	8810	-1,7	5,17	5,8
Fisac Vetraria	6310	-100	-1,6	5560	9451	-6,5	5,71	9,5
Fidif	6381	-95	-1,5	5070	12694	-2,4	4,74	9,6
Fimpar	1350	-25	-1,8	775	2100	-6,3	1,48	—
Fimpar rnc	779	-2	-0,3	725	1280	4,0	—	—
Fin.Centro Nord	12350	-250	-2,0	11725	14400	-4,0	—	160,7
Finarte	5340	15	0,3	1963	3155	0,5	1,91	38,1
Fininvest	1051	-9	-0,9	820	1550	-1,1	—	—
Finrex rnc	693	13	1,9	485	930	-1,0	—	—
Fiscac	3630	-15	-0,4	3240	9250	-2,3	9,64	9,2
Fiscac risp.	3450	-17	-0,5	3400	9100	-1,3	10,72	9,2
Fiscac rnc	1700	-10	-0,7	1600	3100	-0,7	—	—
Fischetti Hold. rnc	1735	4	0,2	1560	6140	-0,2	5,19	10,3
Fochi Filippi	1555	-10	-0,6	1352	2730	-2,8	6,43	8,4

CONTINUA A CRESCERE IL PRODOTTO INTERNO LORDO

Italia: un buon ritmo

E intanto la produzione industriale balza dell'8,6 per cento

ROMA — L'economia italiana continua a crescere a ritmi molto sostenuti. Lo confermano i dati, resi noti contemporaneamente ieri dall'Istat, sulla produzione industriale in maggio e sul Pil (Prodotto interno lordo) del primo trimestre 1988, un aggregato che esprime il valore complessivo dei beni e servizi prodotti. Il Pil, da gennaio a marzo, è cresciuto in Italia del 3,1 per cento su base annua (0,9 per cento in più rispetto al precedente trimestre). Nello stesso tempo, la produzione industriale in maggio ha avuto un balzo dell'8,6 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Ma vediamo in dettaglio i dati elaborati dall'Istat, a cominciare dal Prodotto interno lordo del primo trimestre. Le importazioni di beni e servizi — rileva l'Istat — hanno registrato una diminuzione rispetto al trimestre precedente del 4,3 per cento che segue l'andamento fortemente espansivo osservato nell'87, mentre le esportazioni, con un calo del 3,7 per cento, confermano la congiuntura negativa già riscontrata nell'ultimo trimestre dello scorso anno.

La crescita su base annua fatta registrare dalle importazioni di beni e servizi nel primo trimestre di quest'anno è stata del 4,8 per cento mentre le esportazioni hanno segnato un aumento dell'1 per cento.

Sul fronte della domanda, la crescita del primo trimestre dell'88, rispetto al trimestre precedente, è risultata particolarmente marcata per gli investimenti fissi lordi (+2,4 per cento) ed è dovuta principalmente agli investimenti in mezzi di trasporto che presentano un ulteriore aumento del 6,7 per cento.

L'Istat rileva, quindi, che alla sostanziale stazionarietà congiunturale dei consumi collettivi (+0,2 per cento) ha corrisposto una crescita sostenuta dei consumi interni delle famiglie dell'1,6 per cento determinata in particolare dalla ripresa registrata

Nel primo trimestre '88 il Pil è cresciuto del 3,1%.

Tuttavia l'export ha continuato a segnare il passo

con un calo del 3,7% rispetto ai precedenti tre mesi.

In «frenata» sono invece le importazioni (-4,3%)

nei beni durevoli (+5,2 per cento) e nei beni semidurevoli (+3,2 per cento).

Su base annua i consumi interni delle famiglie sono aumentati del 3,6 per cento mentre per gli investimenti fissi lordi l'incremento registrato è stato del 6,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'87.

L'Istat rileva poi che rispetto allo stesso periodo dell'87,

nel primo trimestre di quest'anno il valore aggiunto settoriale ha presentato una notevole ripresa per i comparti della trasformazione industriale (+5,0 per cento) e delle costruzioni (+5,0 per cento) a fronte di uno sviluppo più contenuto fatto registrare dal terziario (+2 per cento).

Anche l'industria, come abbiamo visto, continua a «tirare» a ritmi vivaci: nello scorso mese di maggio (22 giorni lavorativi), secondo i dati Istat, l'indice della produzione industriale è cresciuto dell'8,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso (20 giorni lavorativi).

Tra i due mesi posti a confronto, precisa l'Istat, la produzione media giornaliera segna un aumento dell'0,1 per cento. Nella media del

periodo gennaio-maggio (104 giorni lavorativi), l'indice ha toccato un livello superiore del 5,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1987 (103 giorni lavorativi).

Secondo l'Istat, l'andamento dell'attività industriale nel mese di maggio 1988, sempre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi diffusi su quasi tutti i settori, tra i quali in particolare, quelli delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, apparecchi di precisione, autoveicoli, farmaceutiche, carte e stampa, peli e cuoio, gomma, chimiche, alimentari. «Non soddisfacenti» sono stati, invece, i risultati ottenuti dalle industrie delle calzature e delle petrolifere.

Con riferimento alle principali classi di attività economica nel periodo gennaio-maggio 1988, rispetto all'analogo periodo del 1987, si sono verificate le seguenti variazioni percentuali: più 13,1 gli autoveicoli, più 12,8 le macchine per ufficio ed elaborazione dati, più 12,1 la gomma, più 10,8 la lavorazione dei minerali non metalliferi, più 10,2 le farmaceutiche, più 9,8 gli apparecchi di precisione, più 9,3 la carta e stampa, più 8,9 i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, più 8,1 la produzione e prima trasformazione dei metalli.

Sempre nei primi cinque mesi del 1988, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, gli indici secondo la destinazione economica rivelano un incremento del 9,2 per cento per il comparto dei beni finali d'investimento, del 5,3 per cento per quello dei beni intermedi e del 4,3 per cento per quello dei beni finali di consumo.

L'indice «destagionalizzato», cioè depurato della stagionalità e corretto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi, è risultato, nel mese di maggio, pari a 105,0, contro 107,2 nel mese di aprile, 104,3 nel mese di marzo.



Tra i vari settori, quello automobilistico ha registrato nel mese di maggio il maggiore incremento nella produzione industriale, pari al 13,1 per cento.

PROTESTA LA CONFINDUSTRIA

Commercio, coro di «no» al «trade bill» americano

«C'è pericolo di protezionismo».

La Cee minaccia ricorso al Gatt.

Giapponesi sempre più furiosi:

«Reagan non deve firmare»

ROMA — La nuova legge sul commercio Usa preoccupa la Confindustria «per le pericolose tendenze protezionistiche» contenute nel provvedimento approvato in via definitiva dal senato statunitense.

L'introduzione di misure automatiche di rappresaglia contro le esportazioni dei paesi che adottino pratiche «ingiustificate» o «sleali» — dice una nota della Confindustria — rischia di provocare pericolosi contraccolpi nel commercio internazionale, già reso difficile dal suo modesto sviluppo e dal diffondersi di politiche protezionistiche. Secondo gli industriali privati c'è il rischio che il «trade bill», contraddittorio e le condizioni di trattativa del negoziato globale in corso al Gatt per una ampia liberalizzazione del commercio mondiale.

La Confindustria auspica che il governo italiano e le autorità della Cee si pronuncino sulla compatibilità con le norme del Gatt delle singole disposizioni del «trade bill» statunitense e l'industria italiana e ricorda che le sue esportazioni verso gli Usa sono già da tempo gravemente penalizzate sia dal

calo del dollaro che da una serie di misure restrittive su singoli prodotti, che appaiono minacciati anche da altre iniziative legislative del parlamento statunitense.

Le autorità italiane ed europee — invitata la Confindustria — devono chiedere all'amministrazione degli Usa — che ha finora contenuto e corretto molte iniziative protezionistiche — di applicare la nuova legislazione con la massima prudenza ed il massimo rispetto per la salvaguardia della libertà degli scambi.

Anche la Comunità economica europea minaccia di ricorrere contro gli Stati Uniti nell'ambito della normativa che regola il commercio internazionale se i provvedimenti contenuti nella nuova legge commerciale americana,

approvata mercoledì dal senato e in attesa della firma del presidente Reagan, dovessero ledere i suoi interessi.

Lo afferma in una dichiarazione il commissario Cee per le relazioni esterne Willy De Clercq, il quale sostiene la possibilità di un ricorso al Gatt, l'organizzazione mondiale del commercio. De Clercq non ha specificato però quali sono le clausole malviste dalla Cee.

L'alto funzionario Cee ha aggiunto che i partner europei avevano più volte ammonito gli Stati Uniti sulle possibili conseguenze negative che il «trade bill» avrebbe avuto sul commercio mondiale, e ha affermato che alcune clausole della nuova legge potrebbero addirittura risultare illegali alla luce della le-

gisazione internazionale del commercio.

Unica eccezione tra le critiche, l'approvazione da parte della Cee di uno dei provvedimenti del «trade bill», che conferisce al governo americano una speciale facoltà negoziale nell'ambito delle trattative Gatt dette dell'«Uruguay round». Infine De Clercq ha dichiarato che tutta la questione sarà discussa nel corso della riunione dei ministri degli esteri Cee in programma a settembre.

Il ministro degli esteri giapponese Sosuke Uno ha dichiarato, intanto insieme ad altri funzionari governativi, che il Giappone potrebbe appellarsi al Gatt se la nuova legge commerciale americana, già approvata da camera e senato, e in attesa della firma del presidente Reagan, dovesse venire formalizzata e fosse applicata in chiave protezionistica.

Il ministro ha aggiunto inoltre che il Giappone continuerà ad opporsi a quelli che considera provvedimenti protezionistici all'interno del «trade bill» nel caso che esso diventi legge ogni qual volta si presenterà l'opportunità nelle sedi e nelle occasioni internazionali più appropriate.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Approvato (con modifiche fiscali) il decreto sulle «banche spa»

ROMA — Riguardano soprattutto il trattamento fiscale nel caso di fusioni, le modifiche apportate al disegno di legge messo a punto dal ministro del Tesoro Amato in materia di ristrutturazione e ripartimentazione degli istituti di credito di diritto pubblico, approvato ieri dal Consiglio dei ministri dopo una serie di rinvii attribuiti proprio all'esigenza di perfezionare gli aspetti fiscali del provvedimento.

Si tratta di modifiche sostanziali, rispetto alla bozza del provvedimento resa nota qualche tempo fa, che negano in pratica i benefici fiscali (neutralità dell'operazione ai fini delle imposte sui redditi e raggruppamento delle altre imposte in un singolo tributo che grava in misura fissa) alle semplici operazioni di cessioni totali o parziali di aziende di credito.

I benefici previsti dalla nuova legge vengono inoltre limitati ai soli istituti di credito di diritto pubblico, Casse di risparmio, Monti di credito su pegno di prima categoria, e istituti ed enti che esercitano il credito a medio e lungo termine «a venti natura di enti pubblici».

Mentre poi il testo del provvedimento assume contorni formalmente diversi — gli articoli diventano sette e sono collocati in maniera diversa più organica — i rimanenti aspetti del provvedimento ri-



Amato: «La modifica sulle agevolazioni fiscali era necessaria per non creare una Bengodi che favorisse degli ingiustificati arricchimenti».

mangono nella sostanza invariati rispetto alla bozza già nota. Invariata è infatti la disciplina relativa all'intervento di ripartimentazione da parte del tesoro, che rimane quindi legato alla trasformazione delle banche interessate in società per azioni.

E rimane immutata anche l'entità dell'intervento — pari a complessivi 1800 miliardi — nonché la sua ripartizione nel tempo (297 miliardi dell'88, 367 miliardi nell'89,

452 miliardi nel '90, 502 miliardi nel '91 e 182 miliardi nel 1992).

«Le modifiche apportate al provvedimento che offre agevolazioni fiscali agli istituti di credito pubblici e pone le basi per una loro trasformazione in società per azioni erano necessarie». Lo ha confermato il ministro del Tesoro Amato, precisando di aver rivisto di persona la «sutura» del provvedimento. «Ho corretto lo stesso ieri sera il testo — ha dichiarato Amato ai giornalisti — da un punto di vista giuridico, visto che i miei dubbi erano relativi al tipo di agevolazioni che si volevano dare. Obiettivo del provvedimento — ha precisato il ministro — è infatti quello di rendere le operazioni di trasformazione fiscalmente neutre, ma non certo quello di creare una «bengodi», che consentisse ingiustificati arricchimenti».

CESSIONE ENTRO IL 31 OTTOBRE

Slitta l'asta per la «Sir»

Dal 7 al 14 settembre - Gerolimich sempre in «pole position»

Alla base dello slittamento ci sono ufficialmente dei motivi di ordine tecnico. Al di là di questo i termini dell'asta sono stati prorogati perché sono stati accolti i consigli di chi sottolinea che in agosto non si possono portare a termine correttamente operazioni di questa portata. Continua a circolare la «voce Schimberni».

ROMA — Slittano i tempi per la presentazione delle nuove offerte per la Sir: contrariamente a quanto previsto in un primo momento, il comitato per l'intervento nella Sir, riunitosi a lungo giovedì fino a tarda sera, ha infatti spostato di una settimana il termine ultimo per la presentazione delle proposte d'acquisto dal 7 al 14 settembre prossimo. In un breve comunicato, nel quale il comitato precisa che lo spostamento dei termini dell'asta verranno comunicati con un apposito avviso in corso di pubblicazione, si conferma che rimarranno invariati i tempi relativi alla chiusura definitiva dell'operazione, prevista per il 31 ottobre prossimo.

Alla base dello slittamento di alcuni giorni del termine ultimo per la presentazione delle offerte d'acquisto per la Sir ci sono — ufficialmente — motivi di carattere tecnico. Si tratta di ritardi accumulati lo scorso mese di luglio al momento di decidere sulla riapertura dei termini dell'asta. Proprio il 28 luglio, infatti, anziché il giorno 14, il comitato decise di dar modo agli interessati di rilanciare sulla fase della proposta Gerolimich.

Al di là della stretta ufficiale, i termini dell'asta sono stati prorogati perché il comitato ha di fatto accolto i consigli di quanti sottolineano che la fase finale dell'operazione coincide con il mese di agosto, notoriamente un mese in cui l'attività subisce un deciso rallentamento. Al comitato si fa tuttavia osservare che se non fossero stati chiesti in luglio chiarimenti dal governo dopo l'incontro con i sindacati, la gara per la Sir si sarebbe potuta chiudere entro la seconda settimana di agosto. E' chiaro, quindi, che l'intervento dei ministri del Tesoro Amato e delle partecipazioni statali Fracanzani, se da un lato ha avuto lo scopo di fare ulteriore chiarezza sull'attività del comitato, dall'altro ha allungato i tempi dell'operazione. Per quanto riguarda la gara vera e propria per l'acquisto dell'impero chimico che appartiene a Nino Rovelli, il candidato favorito rimane la Gerolimich di Sebastiano Cameli che nel luglio scorso venne riconosciuta dal comitato come offerente la migliore proposta d'acquisto. Seguono poi i gruppi che hanno già presentato offerte come Francesco Merloni, alleato con gli ex dirigenti del gruppo Sir, e la finanziaria milanese Finiombarda che opera per conto dello stilista Nicola Trussardi. Continuano inoltre a circolare, mai smentite o confermate dallo stesso interessato, voci che vorrebbero in lizza per la Sir anche l'ex presidente della Montedison Mario Schimberni, oggi a capo di una società di consulenza.

FUSIONE FERRUZZI-META Ferfin, i retroscena

Depositato il prospetto: tutto o.k.

MILANO — Criteri di valutazione, integrazioni e altri «retroscena» dei recenti avvenimenti che hanno interessato la Ferruzzi finanziaria sono da ieri disponibili al pubblico, contenuti nel prospetto informativo per la quotazione dei titoli.

Il documento è stato diffuso dal gruppo ieri, dopo aver preso atto dell'autorizzazione alla deposito deliberata dalla Commissione per le società e la Borsa.

Nel documento, che ricalca per il resto in gran parte il prospetto di fusione dell'Iniziativa Meta nella Ferruzzi finanziaria, si leggono fra l'altro i risultati della perizia redatta da Stefano Podestà e Maria Martellini, docenti all'Università Bocconi di Milano, commissionata dal gruppo a seguito della cessione della Standa.

L'operazione è stata si rilevante — hanno detto gli esperti — ma non abbastanza ai fini contabili, considerati tutti gli effetti prodotti sul patrimonio della Meta, per giustificare una modifica dei rapporti di scambio stabiliti: 15 Ferruzzi finanziaria ogni 4 Iniziativa Meta.

Secondo i due esperti incaricati gli effetti a catena innescati dalla cessione della Standa sarebbero stati a Berlusconi poco meno di 800 miliardi ha comportato sui conti della

Meta, al netto degli oneri fiscali e del valore peritale della partecipazione, un incremento di 176,5 miliardi di lire. La cessione degli immobili di proprietà della Meta affittati alla Standa, il cui acquisto è costato a Berlusconi circa 200 miliardi di lire, ha comportato per la Meta addirittura un decremento di 96,3 miliardi del capitale economico.

L'operazione peraltro ha accelerato il godimento dei benefici fiscali spettanti alla finanziaria a seguito di operazioni di fusione avvenute nell'87, che comporta un incremento di 42,8 miliardi. La vendita della Standa ha quindi provocato, al termine dei conteggi illustrati, una plusvalenza di 123 miliardi, che si riduce a 75,7 miliardi considerando gli effetti della politica dei dividendi seguita dalla Meta a inizio '88 a valere sull'esercizio precedente.

In sostanza dunque il valore della Meta, pari a 3.057,6 miliardi secondo la perizia Jovenitti stilata precedentemente alla vendita della catena di grande distribuzione, risulta ora, secondo Podestà e Martellini, pari a 3.133,3 miliardi. Confermato invece in 1.777,9 miliardi il valore della Ferruzzi, emerge una differenza pari all'1,33 per cento tra i rapporti di cambio derivanti da vecchi e nuovi valori.

LA PLASTICA

Certo, dà fastidio anche a noi vedere un sacchetto di plastica abbandonato in un bosco, che galleggia sul mare, che viene trascinato dal vento su una spiaggia. Dà fastidio perché è ingiusto, stupidamente ingiusto, trattare così male un materiale così prezioso e utile.

La plastica non inquina: la plastica non si decompone, e perciò «non può» inquinare. Logico, no?

La plastica non si altera: è quindi un contenitore perfetto per i cibi perché, non alterandosi, non può alterarli. Logico, no?

La plastica è ecologica: non viene prodotta con il legno, come la carta, ma con il petrolio, e quindi non danneggia la Natura verde perché non richiede il taglio del bosco. Logico, no?

La plastica se cade non si scheggia: una bottiglia in plastica è infinitamente più sicura, sia in casa che in spiaggia. Logico, no?

La plastica ha sette vite: una borsa in plastica può essere riutilizzata più e più volte, e quando proprio è alla fine, serve ancora per la pattumiera, e fa risparmiare. Logico, no?

HA LE CARTE

La plastica, però, ha un difetto: viene usata anche da certi individui che buttano i sacchetti e le bottiglie dove capita. Così, per colpa di una minoranza incivile, c'è chi vorrebbe eliminare la plastica, mettendo nei guai la maggioranza di gente civile ed educata che utilizza la plastica non per sporcare il mondo, ma per tenerlo più pulito.

La soluzione non è eliminare la plastica, ma eliminare i rifiuti solidi urbani: tutti i rifiuti, e non soltanto quel 56% che oggi viene raccolto. La soluzione non è eliminare l'uso della plastica, ma anzi riutilizzarla: la plastica può essere riciclata come combustibile nei cementifici, come additivo del bitume per pavimentazioni stradali, come composto per fabbricare una infinità di oggetti. La soluzione non è eliminare i sacchetti di plastica, ma renderli più robusti e omogenei, per facilitarne il riuso. La soluzione non è eliminare le bottiglie di plastica, ma recuperarle.

IN REGOLA.

Queste cose le pensano in molti, e le dice la Assoplast, l'Associazione dei Produttori italiani di materie plastiche: che le ha dette anche al Ministro per l'Ambiente, on. Giorgio Ruffolo.

Voi dite che l'Assoplast è un testimone interessato? E va bene. Siete disponibili allora a credere a quanto dice l'Agenzia Federale Tedesca per l'Ambiente?

La Umweltbundesamt ha scritto in un recentissimo rapporto che i sacchetti in plastica sono un'alternativa molto migliore di quelli in carta, per il miglior utilizzo energetico ed il risparmio di risorse naturali. 50.000 sacchetti richiedono 1 tonnellata di Polietilene, oppure 2,5 tonnellate di carta, equivalenti a 5 tonnellate di legname. E la fabbricazione della carta provoca emissioni acide solforose da 5 a 12 volte più intense che non la produzione di Polietilene.

Carta canta, plastica dorme...

Assoplast

Sabato 6 agosto 1988

FRACANZANI HA FIRMATO L'AUTORIZZAZIONE

Disco verde al polo chimico

Il via ufficiale alle trattative era stato dato dal governo il 24 febbraio scorso

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, ha dato il via libera ieri alle 14 all'operazione Eni-Montedison. Fracanzani ha infatti firmato l'autorizzazione alla sottoscrizione degli accordi di principio per un'integrazione delle attività chimiche Eni-Montedison.

Come già verificatosi in occasione della costituzione della lettera d'intenti, il ministro Fracanzani — sottolinea il ministro delle Pps — ha abbinato serietà d'esame e rapidità di tempi decisionali. Le ultime integrazioni documentali da parte dell'Eni erano, infatti, pervenute nella giornata di giovedì. Nel contempo — rileva ancora il ministro — l'istruttoria, proprio per la grande rilevanza e complessità della questione, è stata estremamente ampia e approfondita su tutti i vari versanti. E ci si è trovati anche — conclude il ministro — nel parere dell'avvocato generale dello Stato.

Il via ufficiale alle trattative per la costituzione del polo chimico era stato dato dal governo il 24 febbraio scorso. L'allora ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli autorizzava, infatti, l'avvio del negoziato tra Eni e Montedison per una joint-venture nel settore della chimica, dei fertilizzanti, delle gomme, dei materiali plastici. Il 18 aprile un comunicato congiunto delle due società informava che le trattative erano giunte a un punto decisivo: una proposta di progetto industriale, avanzata dall'Eni aveva ricevuto l'approvazione dell'impostazione strategica da parte della Montedison e le due parti concordavano sull'esigenza di pervenire in tempi brevi alla definizione di una lettera d'intenti.

Il 24 maggio Raul Gardini e Franco Reviglio annunciavano di aver firmato la lettera d'intenti impegnandosi a definire gli accordi per la costituzione della nuova società entro la fine di luglio. Dopo l'autorizzazione di Fracanzani alla «lettera d'intenti» le trattative tra Reviglio e il presidente dell'Eni, Carlo Fracanzani, da una parte, e Raul Gardini e l'amministratore delegato della Montedison, Alexander Giacco, dall'altra, proseguivano serrate fino ad arrivare il 29 luglio.



Raul Gardini



Carlo Fracanzani

ANCHE SUL NOME C'ERA INCERTEZZA

Confermato: il bebè si chiamerà «Enimont»

Positivi i commenti di Fracanzani - Il sindacato: «E' la strada giusta»

MILANO — Si chiamerà «Enimont» la nuova società che accorpierà le attività chimiche dell'Eni e della Montedison. Non esistono ancora comunicazioni ufficiali ma, a quanto si è appreso in autorevoli ambienti finanziari, in un incontro tra il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, e il vicepresidente della Montedison, Sergio Cagnotti, svoltosi dopo la conferenza stampa di presentazione, si è raggiunto l'accordo anche su quest'ultimo particolare. In precedenza il presidente dell'Eni non aveva voluto fornire dettagli in proposito, proprio perché sull'argomento non era stata ancora raggiunta l'intesa. Il ministro delle partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, ha commentato positivamente la costituzione del polo, sottolineando «l'importanza che ha in generale, nell'attuale fase di internazionalizzazione dell'economia e nella prospettiva del 1992, la costituzione di poli industriali forti e competitivi in ambito europeo e mondiale». «Tanto più importante — ha aggiunto Fracanzani — appare la costituzione di questa significativa entità Eni-Montedison in un settore come è quello della chimica, settore che da una parte è in grande espansione ed è di importanza strategica per lo sviluppo economico e che, dall'altra, presenta per l'Italia un rilevante saldo passivo nei confronti dell'estero.

Fracanzani ha poi evidenziato «come l'iniziativa assuma un'importanza significativa per il suo carattere qualitativo oltreché dimensionale: un'intesa innovativa pubblico-privata, per la quale è necessario sviluppare gli aspetti di prospettiva oltre che quelli, molto importanti, di interesse immediato».

L'integrazione delle attività chimiche Eni e Montedison rappresenta, ha dichiarato il segretario generale del sindacato chimici Filcea-Cgil, Sergio Cofferati «un fatto im-

portante che crea le premesse per imboccare finalmente la strada dello sviluppo. Dopo i lunghi anni della ristrutturazione, la chimica italiana ha ora l'occasione per crescere sui mercati mondiali». Le condizioni per lo sviluppo, secondo Cofferati, sono essenzialmente due: innanzitutto la definizione di un progetto industriale all'altezza dell'obiettivo, cioè con un programma di investimento di particolare consistenza, indirizzato all'allargamento della base produttiva, alla ricerca, alla qualificazione degli insediamenti meridionali. «Il progetto — aggiunge Cofferati — dovrà avere le ovvie garanzie per quanto riguarda l'impatto ambientale e dovrà essere contrattato con il sindacato prima di essere approvato da Cipi».

Come seconda condizione per lo sviluppo del settore, «i ministri delle Partecipazioni Statali e dell'Industria dovranno — afferma Cofferati — aggiornare (discutendone prima con il sindacato) il piano chimico nazionale datato 1983 con l'obiettivo di recuperare progressivamente il deficit della bilancia commerciale del settore. Il varo dell'integrazione chimica, comunque, deve essere accompagnata — sostiene Cofferati — da un intervento dei due ministri per verificare la possibilità di recuperare, nell'ambito del nuovo polo, le produzioni di Montefluos (l'azienda Montedison per i derivati del fluoro).

«Alla nuova azienda andranno garantite le modalità operative necessarie per muoversi su un mercato particolarmente dinamico come è quello chimico», afferma ancora il segretario generale della Filcea, «il sindacato — aggiunge — ha sollecitato da tempo la costituzione della nuova azienda ed è pronto a discuterne il progetto industriale, nella convinzione che questo possa davvero rappresentare l'avvio di una fase radicalmente nuova».

SODDISFATTO REVIGLIO (ENI)

«Quasi quasi stento a crederci...»

Al vertice Lorenzo Necci e Sergio Cagnotti

ROMA — Avrà un patrimonio di 9.500 miliardi di lire (costituito da apporti Eni per quattromila miliardi e Montedison per 5.500 miliardi); sarà presieduta da Lorenzo Necci (presidente dell'Enichem) ed avrà per amministratore delegato Sergio Cagnotti (amministratore delegato di Montedison); il suo capitale iniziale (4.000 miliardi) sarà controllato pariteticamente, con il 40 per cento ciascuno, da Eni e Montedison mentre il 15-20 per cento sarà collocato sui mercati finanziari internazionali ed italiani; è questo l'identikit della nuova società chimica congiunta da 13 mila miliardi di lire di fatturato annuo costituita da Eni e Montedison in quella che Franco Reviglio ha definito «la più importante operazione di politica industriale finora compiuta in Italia».

I termini dell'intesa sono stati illustrati dallo stesso Reviglio e da Necci nel corso di un incontro con i giornalisti al quale erano presenti per il gruppo Ferruzzi, Sergio Cagnotti e l'amministratore delegato della Ferruzzi finanziaria Carlo Sama.

Reviglio — che non ha nascosto la sua soddisfazione per aver raggiunto un accordo che «andava cercando» da quando è arrivato al vertice dell'Eni — ha precisato che il patrimonio dell'Enimont sarà costituito da quattromila miliardi di lire e 5.500 miliardi di debiti. La nuova società effettuerà investimenti, nel triennio 1988-91, di 4.500 miliardi, corrispondenti al 12 per cento del fatturato, «un livello doppio rispetto alla concorrenza internazionale».

Il contratto definitivo tra i due partner sarà stipulato entro il 31 ottobre prossimo per dar modo alla società di partire dal primo gennaio 1989. «Ci vorranno almeno un paio d'anni per la quotazione in Borsa», ha aggiunto Reviglio, ma non vi saranno problemi per l'ingresso di investitori istituzionali nel capitale della società entro la fine dell'anno («ho già molte prenotazioni sulla carta»).



Franco Reviglio

Enimont — ha detto ancora Reviglio — sarà poi aperta alla partecipazione di partner nazionali ed internazionali se questi potranno portare sinergie alla nuova società. Nella joint venture confluiranno tutta l'Enichem e le attività Montedison diverse da Himont, Erbamont ed una parte di Ausimont.

L'accordo — ha spiegato il presidente dell'Eni — prevede la costituzione di un sindacato di blocco per tre anni, rinnovabile per altri tre, a meno che, al termine del primo triennio, la Montedison decida di conferire alla società attività chimiche che l'Eni riterrà sinergiche. A questo punto l'Eni, in base alle decisioni che faranno governo e Parlamento, potrà scegliere tra tre alternative: 1) accettare il conferimento e andare in minoranza con il pagamento, da parte del gruppo Ferruzzi, di un

premio di maggioranza corrispondente al 10 per cento del capitale più le riserve della società (premio attualmente valutabile in 500 miliardi di lire circa); 2) acquistare la quota del gruppo Ferruzzi pagando a sua volta il premio del 10 per cento;

3) cedere parte delle sue azioni e dare così la maggioranza a Gardini, pur mantenendo una quota di maggioranza (sempre allo stesso prezzo del 10 per cento).

Il nostro obiettivo — hanno però subito aggiunto Reviglio e Necci — è quello di restare insieme. Enimont avrà un margine operativo lordo di 2.000-2.200 miliardi ed un utile lordo di mille miliardi sufficiente a remunerare il capitale netto ed a generare risorse finanziarie per lo sviluppo della società.

L'accordo prevede che i due soci mantengano all'interno dell'Enimont gli utili conseguiti per un triennio fino all'importo di duemila miliardi; se questi utili dovessero essere inferiori Eni e Montedison si impegnano a sottoscrivere aumenti di capitale fino ad un massimo di duemila miliardi. Gli azionisti privati continueranno invece a ricevere dividendi sui loro titoli (che, secondo un'ipotesi allo studio, potrebbero essere costituiti da azioni privilegiate).

Dopo aver fornito alcune indicazioni sui risultati Enichem del 1988 (un utile netto previsto in 500 miliardi per una società che nel 1982 perdeva 1500 miliardi) e sugli «suberi» occupazionali nella chimica (4500 persone «che sarebbero state comunque di troppo» — ha precisato Necci — anche se non ci fosse stato l'accordo), Reviglio ha ricordato il «ruolo determinante» svolto da Antonio Maccanico, prima come presidente di Mediobanca e poi come «autorevole saggio», per il raggiungimento dell'accordo. «Vi sono stati momenti difficili e tormentati in questi mesi di trattative — ha concluso Reviglio — ma alla fine ci siamo riusciti: stento quasi a crederci».

PARLA NESI (BNL)

La «trasparenza» arriva in banca col listino prezzi

Intervista di

Itti Drioli

ROMA — L'Italia delle banche dà il via all'operazione «trasparenza». A partire da novembre le aziende di credito dovranno mettere in bella mostra un prontuario dei costi delle principali operazioni.

Chi si presenterà allo sportello della più sperduta agenzia di campagna avrà diritto allo stesso servizio che già offre qualche sede centrale di città. Il cliente della Cassa rurale o quello della Banca nazionale del lavoro potrà leggere riga per riga i prezzi di ogni prestazione: dal cambio di valuta, al pagamento delle bollette, agli interessi sui prestiti.

Proprio come nei tariffari di caffè e tramezzini esposti nei bar. E con la stessa chiarezza di questi, gli estratti così familiari ormai nebulosi e indecifrabili, dovranno diventare accessibili, comprensibili e — dal primo gennaio prossimo — uguali o almeno somiglianti anche se provenienti da banche diverse.

In somma, una piccola rivoluzione, dopo anni di lamentele, (e resistenze). Il paese dal capitalismo maturo ci arriva quasi in tempo per non farsi battere dall'Urss di Gorbacev che vuole «glasnost» anche in questo campo.

Nerio Nesi, presidente della Banca nazionale del lavoro, è anche autorevole componente dell'Abi, l'associazione delle banche italiane promotrice dell'iniziativa e ha dettato, in una circolare inviata in questi giorni, tempi e caratteristiche di questa autoregolamentazione a tutte le sue associate.

Presidente Nesi, ce n'è voluto di tempo per giungere a questo. Non sarà che ora lo fate solo perché si sta discutendo la legge sulla trasparenza bancaria in Parlamento? In questo caso viene il dubbio che l'iniziativa serva più a voi che ai clienti.

«Serve ai clienti e serve anche a noi. E' sempre più saggio che una disciplina in materia se la diano le banche piuttosto che vedersela imposta per legge».

Quanto al ritardo nella realizzazione, bisogna tener conto delle varie categorie di banche interessate. La trasparenza implica investimenti. Fiumi di denaro convogliati in sistemi elettronici, nell'informatica: un estratto conto comprensibile oggi non può più essere fatto manualmente.

E ciò significa costi. E spiega come certe banche siano restie, o lo siano state. La decisione è dovuta maturare nel tempo.

Da novembre in ogni agenzia dovrebbero essere chiare le condizioni di deposito, prestito, finanziamenti. E ogni servizio dovrebbe avere il suo cartellino col prezzo. Questo vuol dire che i costi si livelleranno? Si discosteranno poco o niente, di banca in banca?

No, l'operazione trasparenza non vuol dire affatto appiattimento. E vorrei che questo risultasse molto chiaro: la banca è un'impresa, le regole sono quelle del mercato.

L'importante è che il cliente sappia quello che paga, poi scelerà in base ai costi e alla qualità dei servizi. E il cliente di cui parlo è il piccolo risparmiatore, interessato a operazioni non complesse, ma per lui comunque importanti.

Deve essere in grado di valutare quale istituto gli vende meglio denaro e servizi.

Non è semplice. A meno che le banche non mettano i prezzi in vetrina: uno fa il giro come per i negozi, e poi decide.

Giusto. Noi, infatti, stiamo studiando una forma di pubblicità più mirata, non generica. Al cliente non interessa che la Banca nazionale del lavoro sia la più grande d'Italia o d'Europa o del mondo. Vuol sapere quali prestazioni gli offre, in quali tempi, a che costo, con che effetto.

Qualità ed efficienza: sembrerà di vivere nel Nord Europa.

Che cosa ha spinto di più l'Abi a varare questa iniziativa? La concorrenza delle banche francesi e tedesche che s'insedieranno da noi nel '92 o la legge che prepara il Parlamento?

Ci ha spinto soprattutto la protesta dei clienti. Che hanno ragione, del resto, e devono scrivere, lamentarsi, attaccare non genericamente, ma nei punti precisi in cui gli istituti sono carenti.

Io dedico molto del mio tempo a vagliare queste proteste. Adesso stavo proprio leggendo una lettera di De Michelis, infuriato per i tempi di attesa di un trasferimento di valuta.

Sto partendo per le ferie, ma prima voglio rispondergli che questa volta aveva torto il cliente, non ci sono stati ritardi, solo un equivoco nella comunicazione.

TRASPORTI

Un futuro multimodale

Le prospettive del settore in un incontro al Propeller club

TRIESTE — Si chiamerà «operatore in trasporti multimodali» e sarà il futuro protagonista del settore, di fronte alla rottura delle barriere doganali all'interno della Comunità economica europea nel 1992 e alla progressiva evoluzione dei traffici mondiali. A disegnare gli scenari prossimi venturi nel campo dei trasporti su scala mondiale è stato il vicepresidente della Confetra (Confederazione generale italiana del traffico e dei trasporti), ingegner Antonio Giacomini, che ha parlato a Trieste nell'ultimo numero del «Propeller club», con la quale è stato concluso il quinto anno di attività.

Presentato da Giorgio Bonat, presidente della sezione triestina del Propeller club, un organismo che ha lo scopo di promuovere lo sviluppo dell'economia marittima, l'ingegner Giacomini ha os-

Dall'unificazione dei mercati Cee

e dall'evoluzione dei traffici

emergerà un nuovo specialista

capace di operare a ciclo completo

servato che la domanda di trasporto dovrà adeguarsi al fatto che l'apparato produttivo internazionale tenderà sempre più a contenere il trasferimento di materie prime a favore dei semilavorati, prodotti direttamente nei Paesi in via di sviluppo.

Il traffico, nell'immediato futuro, sarà dunque caratterizzato dalla riduzione del tonnellaggio di materie prime, dalla diffusione dei punti di consumo e di produzione dei beni, dalla necessità di ridur-

re al minimo i tempi di consegna e, infine, dalla diffusione dei carichi «unitizzati».

Per l'offerta di trasporto — è emerso nella riunione del Propeller club — appaiono superate le modalità di trasporto lente e di massa, come la marittima e la ferroviaria, mentre risultano «emergenti» le vie stradali e aeree. Mare e ferrovia non staranno certo a guardare di fronte alla prospettiva di un declino, e anzi reagiranno cercando

il collegamento con la strada. Si svilupperanno sempre di più, insomma, le tecniche intermodali.

Il nuovo protagonista del futuro diventerà dunque l'«operatore in trasporti multimodali», la cui caratteristica fondamentale sarà il contatto diretto con il proprietario delle merci, il quale richiede un unico responsabile dell'intero ciclo di trasporto, da «porta a porta».

Candidati principali a questo ruolo sono l'armatore (per le garanzie di responsabilità che gli permette la sua caratteristica di vettore) e lo spedizioniere (per la detenzione dei traffici, vale a dire del contatto con il proprietario delle merci). Trasportatori e spedizionieri dovranno acquisire sempre maggiori capacità di padroneggiare la logistica, di saper cioè organizzare e coordinare l'attività di trasferimento.

ACCORDO COL COMMISSARIO

La cordata Bertoli compra la Safau

UDINE — Accordo raggiunto per la Safau, l'azienda siderurgica udinese commissariata dal 1981 in base alla legge Prodi. Ieri è stato siglato l'atto d'acquisto dell'azienda da parte delle Officine Bertoli. Il commissario, dott. Franco Asquini, aveva inviato formale domanda al ministero dell'Industria per ottenere il decreto che autorizzasse la cessione dell'azienda, nell'aprile scorso. Le offerte per rilevare l'impianto, pervenute al commissario, erano tre: oltre alla cordata Danielli-Bertoli, si erano fatti avanti il gruppo bresciano Leali e le Ferriere Nord di Piacenza.

Ieri, infine, è stato siglato l'atto finale di questa lunga e travagliata vicenda. Nella sua relazione al ministero il commissario Asquini aveva indicato i diversi prezzi d'acquisto dell'impianto, i livelli occupazionali previsti e i piani di sviluppo annunciati dagli imprenditori. Secondo la Fim-Cisl «l'accordo si colloca all'interno di una logica di razionalizzazione della siderurgia friulana». A parere di Roberto Muradori, della segreteria Fim-Cisl l'avvenuto acquisto conferma che «non si è ceduto a tentazioni liquidatorie ma si è tenacemente ricercata una soluzione imprenditoriale per lo stabilimento. Il futuro dell'intero comparto friulano degli acciai speciali — ha proseguito — è ora in mano ad una sola azienda che intende realizzare a Carnagone una unità produttiva moderna, efficiente e competitiva. Un progetto ambizioso e di larga portata».

L'acquisto della Safau da parte delle Officine Bertoli si colloca sullo sfondo di una revisione nazionale del comparto siderurgico, che porterà ad una serie di profonde ristrutturazioni, soprattutto nel settore pubblico.

La cordata Bertoli comprerà la Safau, l'azienda siderurgica udinese commissariata dal 1981 in base alla legge Prodi. Ieri è stato siglato l'atto d'acquisto dell'azienda da parte delle Officine Bertoli. Il commissario, dott. Franco Asquini, aveva inviato formale domanda al ministero dell'Industria per ottenere il decreto che autorizzasse la cessione dell'azienda, nell'aprile scorso. Le offerte per rilevare l'impianto, pervenute al commissario, erano tre: oltre alla cordata Danielli-Bertoli, si erano fatti avanti il gruppo bresciano Leali e le Ferriere Nord di Piacenza.

Ieri, infine, è stato siglato l'atto finale di questa lunga e travagliata vicenda. Nella sua relazione al ministero il commissario Asquini aveva indicato i diversi prezzi d'acquisto dell'impianto, i livelli occupazionali previsti e i piani di sviluppo annunciati dagli imprenditori. Secondo la Fim-Cisl «l'accordo si colloca all'interno di una logica di razionalizzazione della siderurgia friulana». A parere di Roberto Muradori, della segreteria Fim-Cisl l'avvenuto acquisto conferma che «non si è ceduto a tentazioni liquidatorie ma si è tenacemente ricercata una soluzione imprenditoriale per lo stabilimento. Il futuro dell'intero comparto friulano degli acciai speciali — ha proseguito — è ora in mano ad una sola azienda che intende realizzare a Carnagone una unità produttiva moderna, efficiente e competitiva. Un progetto ambizioso e di larga portata».

L'acquisto della Safau da parte delle Officine Bertoli si colloca sullo sfondo di una revisione nazionale del comparto siderurgico, che porterà ad una serie di profonde ristrutturazioni, soprattutto nel settore pubblico.



Il Lloyd assicura i «quadri»

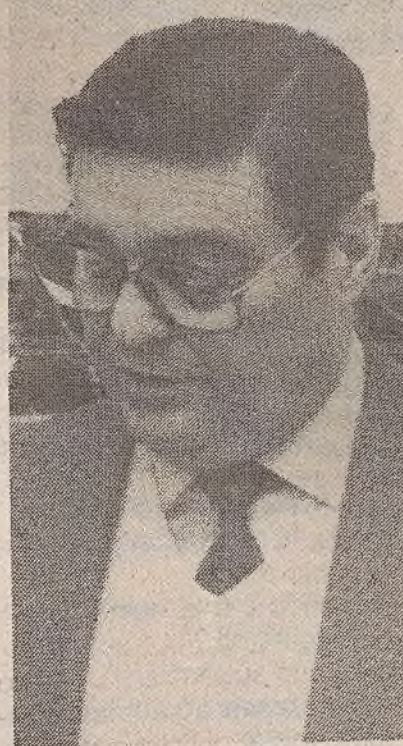
PERUGIA — Gli 80 mila iscritti alla Confederquadrati, l'associazione che raggruppa i «quadri» d'azienda, avranno una particolare copertura integrativa malattia, grazie a un accordo con la compagnia d'assicurazione triestina Lloyd Adriatico. L'accordo, firmato a Perugia tra il presidente della Confederquadrati Isidoro Giovannetti (a destra) e il direttore centrale del Lloyd Sergio Cecovini (a sinistra), prevede il rimborso spese per ricovero ospedaliero a integrazione o, in alternativa, in sostituzione delle prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale.

Cogolo, la voce Urss spicca nel bilancio

UDINE — E' stato di 503,7 miliardi di lire, di cui 260,5 derivati dalla vendita di tecnologie e forniture d'impianti, il fatturato dell'esercizio 1987 delle Concerie Cogolo, il cui bilancio è stato approvato dall'assemblea dei soci, riunitasi a Udine.

«La gestione — come informa un comunicato — ha chiuso con un risultato positivo che ha evidenziato un cash flow di 9.040 milioni di lire. Il risultato, comunque ha risentito del perdurare della crisi del settore calzaturiero, principale mercato di sbocco del prodotto della «Concerie» e di una brusca impennata subita dalle pelli grezze negli ultimi mesi.

«Alla fine dell'esercizio — continua il comunicato — si è avviato un piano di rafforzamento del management e di riorganizzazione di tutta l'attività nella cui realizzazione l'azienda si vede impegnata soprattutto nel corrente anno. Ottime le prospettive per il futuro, in particolare per quanto riguarda l'«engineering» con previsioni di accordi a breve termine formula «chiavi in mano» che l'azienda sta trattando in questo periodo».



Gianni Cogolo

NUOVO CENTRO ALL'AEROPORTO DI LONDRA

Anche il container vola

LONDRA — Novità al cargo-centro dell'aeroporto londinese di Gatwick: un nuovo impianto automatizzato di movimentazione dei container è ora al servizio della clientela di British Airways Cargo.

Inaugurato ufficialmente il 7 luglio scorso alla presenza di Sir Colin Marshall, chief executive della compagnia britannica, il nuovo spazio di Gatwick comprende un magazzino di 85mila piedi quadrati, in grado di movimentare in un'ora più di 20 pallet e container di ogni tipologia e di immagazzinare più di 190 container.

Il cargo-centro di Gatwick è ora il solo centro di smistamento delle merci in Gran Bretagna in grado di ospitare al coperto i pallet di 20 piedi che viaggiano a bordo dei Boeing 747 merci. La capacità dell'impianto è passata

da 1400 a 1800 chilogrammi annui per piede quadrato.

Il progetto di ristrutturazione nasce nel 1987 sotto l'egida di British Caledonian. In seguito alla fusione con British Airways è stato possibile unire e razionalizzare gli spazi cargo delle due compagnie. Gli 85mila piedi quadrati attuali sono in realtà leggermente inferiori alla somma dei precedenti cargo-centre presi singolarmente, ma la capacità di stoccaggio e movimentazione è sensibilmente aumentata, ed è in grado di soddisfare la crescita di tonnellaggio prevista per il prossimo decennio.

«Sappiamo di aver bisogno di spazi maggiori — ha detto Sir Colin Marshall inaugurando le nuove strutture —. In seguito alla fusione con British Caledonian, siamo oggi un vettore leader anche nel settore del cargo».

SOSPESA LA SENTENZA SULL'«AUMENTO»

La Falck ritorna in Borsa

MILANO — La vicenda dell'aumento di capitale della Falck eseguito nell'autunno scorso, omologato dal Tribunale e quindi privato di legittimità da una dichiarazione della Corte d'appello, è a una svolta e i titoli, sospesi dal listino di Borsa dal 29 luglio, potrebbero essere riammessi fin da lunedì.

Il presidente della Corte d'appello di Milano, su ricorso della società — si afferma in una nota diffusa dalla Falck — con provvedimento in data 5 agosto 1988 ha sospeso l'efficacia del decreto del 23 luglio 1988 della Cor-

te, che aveva negato l'iscrizione nel registro delle imprese della deliberazione di aumento del capitale della società a lire 147,847 miliardi e sulla base del quale è stata sospesa la trattazione dei titoli in Borsa.

«Le parti — aggiunge la nota riferendosi ai piccoli azionisti che avevano promosso l'azione legale — compariranno avanti la Corte di appello all'udienza del 4 ottobre 1988 per riesame».

«Come già comunicato — ricorda la nota — l'assemblea della società è convocata

per il giorno 23 settembre 1988 in prima convocazione e 30 settembre 1988 in seconda convocazione per ratificare e confermare l'aumento del capitale».

A quanto si apprende, la Consob non ha ancora assunto una decisione ufficiale sulla riammissione dei titoli Falck in Borsa, in attesa della trasmissione materiale del provvedimento del tribunale che azzera sostanzialmente gli effetti della decisione della Corte d'appello confermando seppure temporaneamente la validità dell'aumento di capitale.



Capitano nei guai

ARNHEIM — Il capitano del Barcellona, Jose Ramon Alexanco (nella foto con la moglie margarita) è stato arrestato ieri ad Arnheim, in Olanda, con l'accusa di aver rapito una giovane ragazza. La squadra spagnola si trova in Olanda per uno stage d'allenamento precampionato.

LIEDHOLM SODDISFATTO

Sarà zona Uefa e più

L'allenatore: «Ma lo scudetto è duello tra Milan e Napoli»

VIPITENO — Dopo due settimane di preparazione che hanno lasciato molto soddisfatto Nils Liedholm (affezionato alla piccola cittadina altoatesina visto che vi ha portato tre volte il Milan e, negli ultimi due anni, i giallorossi capitolini), la Roma ha lasciato ieri pomeriggio, alle 13.30, il ritiro di Vipiteno per raggiungere in serata Arenzano, in Liguria.

«Domattina — ha detto Liedholm — faremo un allenamento a Savona per poi giocare, in serata, con il Genoa».

E Berggreen — gli viene chiesto — se ne torna al Lyngby?

«Ancora non è ufficialmente fatta, però spero che in serata tutto possa essere definito».

E' sempre dell'avviso che con gli uomini che ha a disposizione, la Roma dovrà accontentarsi di recitare solo un ruolo di secondo piano?

«Non è vero, la società ha fatto tutto quello che ha potuto. Penso, anzi spero che potremo finire tra le prime sei».

Allora un obiettivo è la zona Uefa?

«Diciamo anche».

Che bilancio fa di queste due settimane vipitenesi?

«Abbiamo lavorato molto bene, bene come sempre ma soprattutto con molta volontà».

Quanto allo scudetto rimane sempre dell'idea che sia un discorso a due, tra Milan e Napoli?

«Credo che Milan e Napoli siano davvero le favorite».

Ma la sua Roma, adesso che dovrebbe arrivare Andrade, che è un suo pupillo da un paio di lustri, proprio non la vede tra le protagoniste?

«Andrade lo seguì da quando aveva 21 anni ma è rimasto bloccato da gente come Zico, Falcao, Cerezo e anche da Rivelino. E' uno che fa molto gioco e che sa tenere molto bene la palla».

E della formula lanciata da Vicini, quella della marcatura «a vista» cosa ne dice?

«Che la facciamo un po' tutti, da sempre. Eppoi si può benissimo giocare a zona e marcare».

E di Voeller che nella partita contro il Trento ha mandato spesso al diavolo Renato, che proprio faceva di tutto per non servirlo?

«Nessun problema. Sono ragazzi di carattere».

NUOVO STRANIERO

Aguirre vuol «sedurre» Eriksson

L'uruguayiano: «L'Italia ha il campionato più bello»

FIRENZE — Diego Aguirre, il nuovo straniero della Fiorentina, è già in Italia, a Vittorio Veneto (Treviso), dove si allena con la squadra locale. In albergo è registrato con un altro cognome, la centralista ha l'ordine di non passargli telefonate. Ma se si riesce a superare l'ostacolo e a far venire Aguirre al telefono, il giocatore è subito disponibile a parlare di quella che già chiama «la sua esperienza italiana». «Ancora — dice — non ho firmato il contratto con la Fiorentina, tutto sarà perfezionato domani o lunedì, ma mi sento già un giocatore della squadra viola».



Della sua nuova squadra, Aguirre sa poco: «Ho sentito parlare molto bene del tecnico Eriksson, conosco di lunga fama, Hysen e Baggio». Di se stesso non ama parlar troppo: «Preferisco che la gente mi giudichi dopo avermi visto giocare. Comunque so attaccare sia centralmente, sia lateralmente; uso soprattutto il piede sinistro e mi piace colpire la palla di testa».

Diego Aguirre ha cominciato la sua carriera di calciatore nel Liverpool,

squadra di Montevideo, poi nel 1985 è passato al Penarol con la quale ha vinto la coppa Libertadores. L'anno scorso ha lasciato l'Uruguay per l'Olympiakos del Pireo, in Grecia, dove è risultato positivo al controllo antidoping.

«Ci tengo — dice Aguirre al telefono — a chiarire questa storia, non vorrei che qui in Italia la gente avesse una cattiva opinione di me. Un medico uruguayiano mi prescrive un farmaco per calmare l'appetito, io lo feci vedere al medico greco della squadra e lui mi disse che lo potevo prendere senza problemi. Invece i problemi ci sono stati, anche se io posso dimostrare con tutti i certificati la mia buona fede».

Scapolo, appassionato di musica rock, Aguirre dice di essere pronto a dimostrare a Eriksson quello che vale ed è sicuro di conquistare la sua fiducia.

UDINESE

Sonetti: «Ok l'attacco»



Vagheggi, test positivo

UDINE — Dopo il primo riposo i guerrieri hanno ripreso a combattere. Consumato a piacere il rompete le righe imposto dal generale (è così che ama farsi chiamare) Sonetti, i bianconeri hanno ripreso ieri il consueto tran tran calcistico tra il verde di Ravascletto. Al mattino preparazione prettamente fisica, nel pomeriggio l'immutata tecnica e partitella. Tutto come al solito, ma con in più nell'animo gli echi della prima partita ufficiale disputata, tra tuoni e fulmini, contro la selezione carnica alla quale hanno inflitto una decina di reti, classiche nel panorama del calcio agostano. Echi che rimbalzano più ampi a favore del reparto attaccanti, con De Vitis e Vagheggi sugli scudi ed il giovane Sartore a ruota. Il «boy» (10 reti la scorsa stagione nella Primavera di Marino Lombardo) si è reso protagonista del match con tre segnate, appaiono nello scor individuale il più celebrato De Vitis.

«E' a lui che mi ispirò, — ha dichiarato il neppure diciannovenne di Tomba di Mereto — Per ora non mi faccio altre illusioni. Solo spero di imparare il più possibile dal nuovo contravanti dell'Udinese».

Ed anche Sonetti, solitamente parco d'elogi nei confronti dei suoi giocatori, si è sbottato a proposito, congratulandosi con il ragazzo soprattutto per come ha saputo muoversi al fianco del titolare.

Anche se ha aggiunto che un certo irrobustimento fisico non gli nuocerebbe affatto. Nascere una stella? Andrea Sartore ci prova, mentre De Vitis ha ormai preso confidenza con squadre-gol, anche se gli avversari di Ravascletto, pur motivati, non

erano tali da impensierirlo soverchiamente. Un De Vitis che accanto a Catalano, vero ispiratore della manovra friulana (ma in condizione fisica non ancora ottimale), ha saputo tirar fuori i migliori numeri del suo repertorio, imitato da Vagheggi, quanto mai smanioso di soffiare il posto a Branca, ancora «out» a causa della noiosa lombosciatalgia che in questo inizio di stagione sembra non voler dargli tregua.

E' proprio l'aretino la carta sorpresa (ma non troppo) di questi primi passi della rinovata Udinese voluta da Sonetti. Un Vagheggi che pareva dover davvero finire a Parma e che solo il presidente Pozzo ha trattenuto a Udine dopo avergli corrisposto a giugno il promesso premio per il raggiungimento del traguardo delle 10 reti.

Anche se Sonetti smentisce le pressioni presidenziali, ribadendo il concetto fondamentale che a lui niente è nessuno è in grado di imporre qualcosa.

Ingiolata la delusione del mancato ripescaggio in C2 la Pro Gorizia di Gigi Del Neri si profila all'orizzonte quale prossima avversaria dei bianconeri ad Ampezzo, località dove gli isontini stanno consumando il loro ritiro. Un incontro che sta diventando un classico nel panorama delle amichevoli bianconere in virtù dei noti vincoli di fratellanza, in senso stretto, tra Udine e Gorizia.

Tutto questo mentre la corsa all'abbonamento prosegue spedita agli sportelli dello stadio Friuli, con il tetto degli 11.762 della stagione '87-88 prossimo ad essere sfondato. A dispetto delle più rosee previsioni della vigilia.

(Edi Fabris)

AVVERSARI DELLA TRIESTINA

Tre nuove «concorrenti» in C1

Non senza generare polemiche e suscitare una generale sorpresa, seppur in maniera ufficiosa, la Lega della serie C ha provveduto a diramare finalmente le composizioni dei gironi della C1 e C2. Le scelte, più politiche che geografiche, non hanno mancato di scatenare l'immane coro di proteste, soprattutto da parte delle società romagnole e marchigiane, nonché della formazione della Repubblica di S. Marino, le esigenze e i diritti delle quali sono stati sacrificati sull'altare degli interessi del blocco delle toscane.

Le novità della terza serie contemplano, nella divisione d'eccezione, oltre al ripescaggio della Centese (preferita al Fano per meriti sportivi, propiziato dalle disavventure in cui è incappato il Pavia, anche il dirottamento di Arezzo e Montevarchi nel girone A a scapito di Vis Pesarina e Rimini, che per la prima volta nella loro storia saranno costrette, in barba alla loro posizione geografica, a disputare quello meridionale.

Inoltre, e qui possono entrare in ballo anche gli interessi delle società neutrali, come la stessa Triestina, nello stesso raggruppamento settentrionale verranno a sgoimarsi tutte e tre le compagnie retrocesse alla fine della stagione scorsa dalla serie superiore.

Modificata la griglia della partenza del girone A della C1, altro non resta se non aggiornare le schede delle squadre iscritte, presentando le tre «nuove» concorrenti.

CENTESE (sostituisce il Pavia). All. Ventura (confermato).

Acquisti: Biato (p.) dall'Entella, D'Anzilio (p.) dall'Acer-

rana, Codice (a.) dalla Sampdoria, Romani (d.) dal Fano, Bottazzi e Imberti (c.) dal Piacenza, Bressan (c.) dal Montebelluna, Pedone (c.) dal Como e Segoni (a.) dal Vigevano.

Cessioni: Amato (p.) al Barletta, Benfenati (c.), Mucci (d.) e Cossarini (c.) al Crevalcore, Boccia (a.) al Fano, Gubellini (c.) alla Sampdoria, Limonta (c.) al Vicenza, Mantovani (c.) al Treviso e Ginelli alla Reggina.

Formazione: Biato, Romani, Tosi, Grotto, Artoli, Imberti, Pedone, Bressan, Palmieri, Bramini, Segoni.

AREZZO All. Rampanti (nuovo).

Acquisti: Scanziani (c.) dal Genoa, Bianchini (d.) e Fantoni (c.) dal Lodigiani, Calciacaci (c.) dalla Cuiopelli, Giannini (c.) e Baldini (d.) dalla Pistoiese, Balli (d.) dalla Rondinella.

Formazione: Orsi, Bianchini, Fantoni, Mangoni, Baldini, Balli, Giannini, Scanziani, Ugoletti, De Stefanis, Calciacaci.

MONTEVARCHI All. Fogli (nuovo).

La rosa: Marchisio e Aliccio (portieri); Colombo, Meri, Gianfranti, Pasquali e Zandonà (difensori); Malsan, Marini, Fabiani e De Poli (centrocampisti); Carboni e Brandolini (attaccanti). Al raduno degli aquilotti non si è presentato l'attaccante Stilo, in disaccordo con la società, mentre non è stato del tutto perfezionato il trasferimento di Calori all'Udinese.

Per la preparazione d'inizio stagione sono stati aggregati alla comitiva in partenza per Arcidosso i giovani Guizzunti, Bertini, Ermini, Landi, Puffi e Piergentili, tutti componenti della formazione Berretti.

[Luciano Zudini]

DECIMA EDIZIONE

Due partite per ricordare Rocco

A Forni di Sopra si rinnova il «rito» di Ferragosto

Per Ferragosto a Forni di Sopra l'effettuazione del «Memorial Rocco» è ormai una tradizione consolidata. Quest'anno avrà luogo la 10.a edizione, con il patrocinio del nostro giornale che ha voluto offrire questo ulteriore appoggio in omaggio alla memoria del grande «Paron» scomparso il 20 febbraio 1979. L'edizione del decennale sarà confortata anche dalla sponsorizzazione da parte di Silvio Cosulich, sensibile ai suoi valori morali, e al consueto entusiastico sostegno dello sportivo Mario Bevilacqua il cui trofeo caratterizza fin dall'inizio il «Memorial».

Si ha notizia inoltre della simpatica adesione da parte di un istituto bancario veneto, di Carlo Nistri, già presidente della Libertas e di numerosi altri sportivi triestini.

L'evento agonistico sarà costituito quest'anno da un doppio confronto. Quello principale vedrà in lizza una formazione di ex calciatori della Triestina formata da Memo Trevisan e di ex calciatori dell'Udinese allestita da Gigi Comuzzi.

In precedenza giocheranno gli «amici di Rocco» e una formazione carnica.

I nomi delle due maggiori formazioni comprendono Nino Benvenuti, quale alabardatore d'onore, Sadar, Frigeri, Birs, i fratelli Rocco, Cicilieri, Buffoni, D'Alessi, Giacomini, Di Davide e altri. Comuzzi annuncia la partecipazione di Marcatti, Leonarduzzi, Bonora, Blasig, Bosdavez, Franzot, Splendore, Salvori, Moruzzi, Bordon, Zanin, Pellizzari, Fortunato, Fabbro, Degli Innocenti, Zanin.

Arbitri delle due partite saranno Silvano Pastorelli e Paolo Toselli. Appuntamento per la prima gara alle ore 15.30 sul campo «Nereo Rocco».

DIMISIONI L'Us Buttrio in pericolo «di vita»

UDINE — Buttrio, cittadina di grandi tradizioni sportive, rischia di rimanere senza la propria squadra di calcio: la società «U.S. Buttrio», infatti, ha tutti i dirigenti dimissionari «per mancanza di collaborazione» e potrebbe, dopo 27 anni di attività, venire sciolta.

Con la mediazione del sindaco, Silvano Passon, si sta cercando una soluzione ma al momento — ha detto lo stesso sindaco — non si intravedono sbocchi. Ieri mattina, intanto, il presidente dimissionario, Luciano Visintini, che giocò in serie A negli anni '60, ha accettato di iscriverne le cinque squadre della società per i prossimi campionati alla Figg di Trieste, proprio a 24 ore dalla scadenza dei termini.

L'«U.S. Buttrio» raggruppa un centinaio di giovani tra «pulcini», «esordienti», «giovanissimi», «under 18» e la prima squadra, che milita nella seconda categoria. I bilanci della società — ha detto ancora il sindaco — sono a posto, Buttrio ha un impianto sportivo tra i migliori della regione, ora completa anche di irrigazione e dove entro un mese partiranno i lavori, per mezzo miliardo di lire, per i nuovi spogliatoi e i servizi polivalenti.

Manca, insomma, soltanto la dirigenza, senza la quale si arriverebbe a sciogliere la società, perdendo di conseguenza il capitale giocatori. Passon ha in programma la convocazione a tempi brevi di un'altra assemblea, dopo quella succedutasi senza esito nelle scorse settimane, ma anche per sciogliere la società servirebbero i due terzi dell'assemblea e molti sono invece in ferie.

VENEZIA-MESTRE / NEOACQUISTO

Bencina, triestino in laguna, sogna la B

VENEZIA-MESTRE / PANCHINA

Cerantola, «mister promozione»

Il tecnico spronato dalle sfide pronostica subito gloria

CALALZO — Aldo Cerantola, allenatore, travagliato da Loria: ha portato il Licata in serie B e lo ha lasciato per correre a Venezia, dove i programmi sono ambiziosi.

Credete agli allenatori specialisti in promozioni, Cerantola?

«Credo in un solo valore: il lavoro e aggiungiamoci la professionalità di tutti. Non è possibile ipotizzare promozioni per noi. Certo la squadra darà il massimo in ogni partita. L'organico è abbondante; qualcuno, vedi Fiorini, è già stato tagliato. Per il resto giudicheremo dopo le prime prove».

Lei è molto amico di Ruminanti? Questi ha pronosticato il Venezia-mestre squadra da promozione perché Cerantola è allenatore vincente...

«Se l'ha detto lui lo ringrazio. Ma non so se è vero». Qual è la realtà attuale di questa società? Ha accantonato due tifoserie o le ha scontentate entrambe?

«E' un argomento particolare. Sono da poco al Venezia-mestre e non mi sono ancora sintonizzato su questo punto. Certo per mettere d'accordo tutti c'è bisogno di una formazione che trascini il pubblico. Questo è compito dell'allenatore. La società ha grosse ambizioni: ho deciso per questo di accettare l'incarico».

La squadra si è rinforzata nei ruoli giusti, con Limon-

ta, Baldaggi, Bencina, Mirabelli?

«E aggiungiamo Salvatori e Tufano. Non voglio parlare dei singoli. Conta l'undici che gioca. In campo si va con una squadra intera».

Conosce la C1 del Nord?

«Ho fatto due anni nel girone B: spero di conoscere al più presto la mia squadra per intanto, poi scoprirò le altre quali avversarie. Dobbiamo essere convinti delle nostre possibilità e dei nostri limiti con una modestia che non vuol dire complesso di inferiorità».

Che tipo di giocatore è stato Cerantola?

«Un modesto che giocava da professionista. Quella del calciatore è una professione da vivere nel modo giusto. Con i tempi duri che si presentano la parentesi calcistica diventa sempre più breve».

Quali formazioni ritiene in corsa per la B?

«E' consuetudine mettere in prima fila le retrocesse quindi dico Triestina e Modena. Poi per blasoni Venezia e Lucchese».

Non parla dei singoli, ma faccia un'eccezione per il triestino Bencina...

«Ci ho giocato contro io nel Varese lui nella Cremonese, poi io nel Palermo e lui nell'Udinese. Fin dai primi giorni in cui Cadore mi ha mostrato quanto volevo da lui. E' un professionista serio. Tecnica o agonismo nel

nuovo Venezia-mestre? O entrambe le componenti del gioco?

«Direi, per riassumere, organizzazione e ritmo elevato. Ricerca delle cose semplici. Non intendo mettere in difficoltà i miei giocatori con schemi complicati. Preferisco la velocità».

Gli schemi: a Trieste qualcuno ne fa una malattia. Esistono davvero in una partita?

«Possono esistere nell'impostazione della manovra e nell'organizzazione fino a tre quarti di area. Poi contano la fantasia e le qualità tecniche dei singoli».

Quale seguito si attende dalla tifoseria veneta?

«Tutto è collegato a quanto farà la squadra. Il pubblico è passionale, dipenderà da noi vincitori».

Cambiando squadra un allenatore riesce a far assorbire il suo temperamento? E fin dove sono assimilabili le sue ideologie?

«C'è la semplicità. Dai giocatori non voglio la "z"; mi basta la "a" ma ben fatta. E per il temperamento, chi non ce l'ha resta a casa».

Il calcio nel Veneto una volta era fucina di campioni. Adesso anche il Venezia-mestre importa Mirabelli dal Taranto...

«E' questione di fama. Una volta nel Veneto si mangiava polenta; adesso anche il pollo stufa. [d.d.r.]

Servizio di Dante di Ragogna

CALALZO — Claudio Bencina, una carriera di calciatore iniziata nel Ponziana, proseguita, ancora da giovanissimi, nel Torino fino alla stagione dello scudetto granata assieme a Marino Lombardo ma senza presenze in prima squadra; poi Udine, Verona, Udine, Palermo, Cremona, Venezia-Mestre. E per il futuro?

«Ho firmato un contratto biennale. Poi tornerò a Cremona a fare il consulente finanziario, attività a cui mi sto già dedicando. In seguito dirigerò una scuola di calcio. Non farò l'allenatore: troppo stress da sopportare...».

Domanda d'obbligo: vero che non voleva giocare con il Venezia-Mestre?

«Certi giornalisti... bisognerebbe impiccarli. La notizia del mio presunto rifiuto è saltata fuori quando avevo già firmato, convintamente».

Qualcuno ha pensato ad un suggerimento della Triestina. Ma Marchetti è troppo corretto...

«Appunto. Il primo contatto quando avevo capito che con la Cremonese il discorso era chiuso, mi venne proprio da Marchetti, ma mi disse che non poteva ancora decidere, la situazione societaria e finanziaria erano ancora traballanti. Quando mi ricercò Marino Lombardo ero già impegnato con il Venezia-Mestre».

Quali stimoli, a 32 anni, può trovare ancora in C1?

«La squadra ha obiettivi chiari, programmi ambiziosi. Terremo i piedi a terra credendo soprattutto nel lavoro. Però se ci sarà la possibilità non molleremo certo il tentativo. Cerantola è allenatore



Bencina con la maglia dell'Udinese

quadrato che bada al sodo. Vuole spettacolo e risultati. Per la Triestina sei sempre stato forse troppo caro. Eppure saresti stato l'uomo ad hoc per molte stagioni...

«Queste sono sue considerazioni. Certo a Trieste avrei giocato volentieri ma si vede che era diverso il mio destino. Alle volte la carriera di un giocatore dipende da un nonnulla».

Venezia-Mestre: quale realtà contiene?

«E' una società valida guidata da un presidente come Zamparini che è nuovo dell'ambiente ma già sicuro del fatto suo. Vuole i risultati e subito. Con lui valida spalla Fioretti. La nostra squadra può fare un campionato d'a-

vanguardia. Se a primavera saremo ancora lì con il fondo che abbiamo, avremo la possibilità di fare lo scatto finale. E sarebbe una bella sorpresa».

Ti trovi in una squadra per te tutta nuova, salvo errori...

«Molti giocatori li ho avuti quali avversari, nessuno per compagno. Ma sono ragazzi eccezionali che lavorano con serietà. Anche l'allenatore lo ha constatato».

Come è l'ambiente verde-arancio-nero?

«Quando c'è la novità viene l'entusiasmo in soccorso; puoi poi subentrare un certo disinteresse. Lo abbiamo pagato anche a Cremona nelle ultime partite. Certo Mestre deve darci una mano con il

suo entourage».

Quali sono le prospettive dunque: la serie B? E lo stadio?

«Arrivare subito in B sarebbe il massimo, per me sarebbe una rivincita morale con la Cremonese che forse non mi ha trattato nel modo migliore. Ma non faccio polemiche. Conta il presente e il futuro, il passato è alle spalle. Il Venezia soprattutto cerca il salto di qualità se si pensa che pochi anni fa aveva dovuto giocare nel campionato Interregionale».

L'altra sera c'era Dino D'Alessi ad ammirarti...

«E' stato mio compagno nell'Udinese nella sua stagione di chiusura quale calciatore. Mi ha lasciato molto dentro, Dino. Come comportamento è ineguagliabile. Per me è stato un fratello maggiore».

Avete chiuso assieme con la B, tu e la Triestina, con quella partita consegnata dalla doppietta di Scaglia.

«Per noi è stata una partita da gita domenicale. Molti non erano motivati. Non lo perché a Trieste ci ho sempre tenuto a giocare bene. Quel mio gol con capriola? Tutti me lo ricordano e mi rinfacciano la capriola. Ma quel gol in quella stagione era molto importante per noi».

Bivi e Cinello a Cremona: un rosso è andato via un altro ci va. Ma che coppia sarà?

«La Cremonese aveva bisogno di due punte perché l'altro anno siamo mancati nelle conclusioni. Bivi e Cinello dovrebbero compensarsi. Mazza chiederà a uno dei due di fare più movimento. Bivi l'ho incontrato a Grado, con Cinello siamo amici. Volevano sapere tutto della Cremonese. Vedremo come se la caveranno».

VENEZIA «Miracolo» calcistico

VENEZIA — In tempi in cui si parla soltanto di Juventus, Milan o Napoli desta particolare attenzione la notizia che arriva da Venezia, dove è stata fondata una società di calcio che riporta alla vita il glorioso nome del Calcio Venezia e giocherà al vecchio e glorioso «Pier Luigi Penzo», militando in Promozione. Fin qui la notizia non avrebbe nulla di eccezionale ma da alcuni giorni il Calcio Venezia sta facendo veramente parlare di sé in tutta la penisola. Pur militando nel campionato di Promozione, la squadra è stata presentata niente meno che al Danieli, uno degli alberghi più conosciuti del mondo, i giocatori andranno in ritiro a Badgastein, rinomata località turistica dell'Austria e se ciò non bastasse la società ha un budget di un miliardo e mezzo per un campionato di Promozione. Insomma un vero miracolo. Non solo il Venezia ha ritrovato una propria società, una propria squadra dopo che quella neroverde, ora militante in C1, è emigrata a Mestre, ma addirittura ha trovato una decina di grandissimi industriali ed operatori veneti che hanno deciso di fare le cose sul serio, di seguire la tradizione veneziana.

[Giorgio Naccari]

ATLETICA

Mennea torna in azzurro

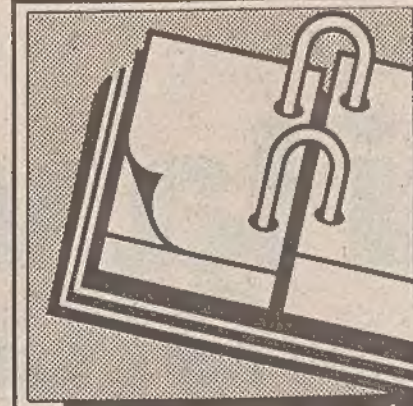
A 36 anni convocato per il triangolare Italia-Canada-Cuba a Cesenatico



Pietro Mennea a 36 anni torna in azzurro. Nei prossimi giorni si giocherà la partecipazione a Seul.

ROMA — Il ritorno di Pietro Mennea in nazionale (dopo quattro anni), gli avvenimenti che arricchiranno la prossima settimana dell'atletica italiana (meeting di Grosseto e Sestriere, triangolare con Canada e Cuba a Cesenatico), Olimpiadi ed elezioni: questa la carne messa al fuoco nella Conferenza stampa del presidente della Fidal, Primo Nebiolo. Il velocista barilettano — 36 anni — figura tra i convocati della nazionale che affronterà il Canada e una rappresentativa cubana il 13 e il 14 agosto a Cesenatico, ma il 10 sarà impegnato nei 200 metri del meeting di Grosseto e l'11 in quelli della riunione al Sestriere. Attività frenetica per il campione olimpico di Mosca: da fare invidia a Lewis e Johnson, i super uomini coi quali si incontrerà in queste occasioni. «Mi sono visto con Mennea — ha detto Nebiolo — e siamo d'accordo che, se in condizioni, parteciperà alle olimpiadi di Seul». Molto dipenderà dai risultati che il barilettano otterrà a Grosseto e al Sestriere. «A seconda di questi — ha precisato Sandro Giovannelli, responsabile federale per la velocità maschile — decideremo in quale gara impiegheremo contro il Canada». L'attività ad alto livello esplosiva in Italia con l'estate, Nebiolo si è dilungato a descrivere le meraviglie del nuovo im-

pianto ai duemila metri del Sestriere e al battesimo che ne verrà fatto con il meeting dell'11 agosto. «Un gioiello che non ha uguali al mondo — ha detto il dirigente — e che merita un'adeguata come Ben Johnson e DeLoach (100), Carl Lewis e Mennea (200), Franks, McKay e Steve Lewis (400), Nehemiah (110 hs), Harrys (400 hs), Myricks (lungo), Conley (triplo), Sjöberg (alto), e ancora Ashford, Issayenko, Goehr (100), Gladisch (200), Oshknight (100 hs), Busch (400 hs)». Molto del meglio in circolazione è o sta per arrivare in Italia grazie al Sestriere e a Cesenatico: è davvero calda l'attesa dell'atletica nazionale. Tanto, che è difficile rispondere a tutte le chiamate, anche perché sullo sfondo rimangono sempre attraenti ma preoccupanti le Olimpiadi, l'appuntamento più importante per un atleta di valore. Così a Cesenatico proprio Mennea (soprattutto se saranno buone le sue prestazioni) potrebbe essere l'alfiere dell'Italia, insieme a Tili e al rientrare Sabia (800 e forse 4x400), l'ex primatista mondiale del peso Andrei, e sulla lunghista Antonella Capriotti. Su alcuni degli assenti nei prossimi cimenti ha dato spiegazioni Tito Morale, neo re-



TACCUINO

Primo oro a Guerra

Rotelle. Il pattinatore triestino Sandro Guerra, campione del mondo per la combinata (obbligatori e libero), ha conquistato la medaglia d'oro degli esercizi obbligatori categoria seniores ai campionati italiani di pattinaggio artistico a rotelle, in corso a Piancavallo. Nella categoria coppie danza seniores la gara degli esercizi obbligatori è stata vinta dai bolognesi Claudia Rinaldi e Alberto Borsari, i quali, in attesa domenica della gara degli esercizi liberi, conducono la classifica provvisoria.

TENNIS. Svezia e Israele sono le finaliste della «Coppa Valerio», torneo internazionale di tennis under 18. Questi i risultati delle semifinali: Svezia-Germania Occ. 2-1; Israele-Cecoslovacchia 2-0.

RUGBY. Comincia oggi in Francia la prima Coppa mondiale universitaria di rugby, programmata in due giorni da cinque squadre, la prima avversaria dell'Italia sarà la Nuova Zelanda, oggi alle 17.30 ad Amelie Les Bains.

BASKET. La Phonola-Banco di Roma ha ingaggiato quale secondo straniero il giocatore José Vargas, nato a Santo Domingo il 23 giugno 1963, alto 206 cm per 105 chili, 22 anni, con 105 chilometri di peso. Vargas che ha giocato sinora alla Louisiana State University, è seconda scelta del Dallas Mavericks (49.9 assolute) per i quali stava disputando i campi estivi fino al contatto con la Phonola Basket.

CICLISMO. Il trentino Alessandro Coden è il nuovo campione italiano juniores del chilometro con partenza da fermo. Coden è uno dei concorrenti più impegnati ai campionati italiani Under 18 su pista in svolgimento al velodromo «Bottecchia» di Pordenone. Oggi verranno assegnati cinque titoli: inseguimento individuale donne juniores, inseguimento a squadre a lievi e juniores e corse a punti a lievi e juniores.

ANNABELLA. Greg Spurling è il secondo americano ingaggiato dall'Annabella.

MARCIA. La ventesima edizione del Gran Premio Villa Lucci è in programma oggi sul tracciato che unisce la minuscola frazione di Villa Lucci al capoluogo di Livorno. L'appuntamento podistico è valido per l'assegnazione del campionato italiano di maratona femminile e metterà anche a confronto le rappresentative di Inghilterra, Polonia, Germania federale e Italia.

PUGILATO. Nonostante un lieve infortunio alle mani che ha accusato in seguito a una seduta di allenamento con guanti, José Sanabria sarà puntuale il 21 agosto prossimo all'appuntamento per la sua prima difesa del titolo di campione del mondo dei pesi super-gallo di pugilato (versione Ibf), contro lo sfidante italiano Vincenzo Belcastro, in Italia.

ATLETICA. La sovietica Nadezhda Olizarenko ha stabilito il miglior tempo dell'anno sugli 800 metri femminili, coprendo la distanza in 1'56"03 nel corso dei campionati di mezzofondo e specialità combinata dell'Urss.

TENNIS

Agassi si inchina a Lendl

A Indianapolis Seguso ferma Connors, Leconte k.o. in Austria

Dopo una serie di prestazioni indolorevoli Lendl è tornato a brillare ed a vincere nel primo turno della «Michelin Challenge Series», un torneo articolato sul criterio della eliminazione diretta e che continuerà in novembre. Il numero uno del mondo ha battuto per 7-6, 6-2 il giovane americano Andre Agassi salito in un anno dal venticesimo al quarto posto delle classifiche mondiali. La «sfida» tra Lendl ed Agassi è durata un'ora e 23 minuti e si è svolta davanti ad oltre diecimila spettatori che grimalano il «forum» di Inglewood, in California.

Particolarmente equilibrato ed incerto è stato l'andamento dei primi set. Nel terzo gioco Agassi è riuscito a strappare il servizio all'avversario e portarsi in vantaggio per 2 a 1. Con Agassi al servizio è stato poi Lendl a strappare la battuta mettendo in perfetto equilibrio, sul due pari, il set. Da quel momento i due campioni hanno conservato il rispettivo servizio e si è così andati al tie-break che Lendl ha vinto di misura per 8 a 6.

Nel secondo set Lendl non ha concesso molto ad Agassi e con quattro punti si è aggiudicato set ed incontro. Andre Agassi non farà parte della rappresentativa di tennis che difenderà i colori americani alle prossime Olimpiadi di Seul. In un comunicato rilasciato tramite l'agenzia che ne cura immagine ed affari, il tennis ha smentito le voci di questi giorni secondo cui nella squadra per Seul avrebbe potuto prendere il posto di Brad Gilbert o di Tim Mayotte, selezionati in precedenza. «Quando ho iniziato la stagione 1988 occupavo nella classifica mondiale il 25.º posto e quando la squadra è stata fatta in gennaio non meritavo di essere preso in considerazione o comunque non meritavo di avere più probabilità di quante ne avevo in quel momento Brad e Gilbert e Tim Mayotte che erano rispettivamente il numero tredici e nove del mondo», spiega Agassi. Si è arrestato intanto negli

ottavi di finali la marcia di Jimmy Connors nei campionati americani di tennis su terra battuta. Il popolare «Jimbo», che il mese prossimo compie 36 anni, è stato eliminato in tre set dal più giovane connazionale Robert Seguso che si è imposto in tre set con un punteggio di 7-6, 4-6, 7-6 che sottolinea la resistenza opposta da Connors prima di ammainare bandiera.

E' la seconda volta, in sette confronti diretti che Seguso,

attuale numero 67 delle classifiche mondiali, riesce a battere Connors. Insieme a Connors, testa di serie numero due, sono caduti altri tre protagonisti del torneo di Indianapolis: Brad Gilbert, Aaron Krickstein e Peter Lundgren, rispettivamente numero tre, sei ed otto del tabellone.

Si sono invece qualificati per i quarti di finale battendo in soli due set, 6-4, 6-4, Peter Lundgren. In precedenza il tennista africano, professionista da soli due anni, si era sbarazzato degli americani Greg Falta e Jay Berger. Dumbia, che compirà 25 anni il 25 agosto prossimo, si è appassionato al tennis attratto soprattutto dai suoi idoli. Fino ad oggi aveva ottenuto risultati quanto mai modesti ed aveva giocato soprattutto in doppio. Nonostante fosse fino a ieri sconosciuto al grande pubblico Dumbia è popolarissimo nel suo paese. In Senegal è infatti il numero uno dal 1982.

Dumbia aveva 9 anni quando prese per la prima volta in mano la racchetta ed è cresciuto sognando di poter un giorno incontrare i suoi idoli: il francese Yannick Noah, gli americani Arthur Ashe e John McEnroe. Ora l'atleta del Senegal avrà la possibilità di affrontare un'altra stella del tennis mondiale, il tedesco Boris Becker.

A Kitzbuehel l'argentino Alberto Mancini ha eliminato a sorpresa il francese Henri Leconte dagli Open austriaci, battendolo in 49 minuti per 6-1, 6-1 nel terzo turno. «E' il più grande successo della mia carriera, fino ad ora», ha commentato il vincitore (che secondo un alto esponente della Federazione tennis italiana sta per ottenere il passaporto italiano), nelle classifiche internazionali Mancini figura al 54.º posto, 43 gradini sotto Leconte.

«Già dalle prime battute ho capito che Leconte non era molto interessato al gioco, oppure si sentiva male», ha aggiunto: il francese è in effetti apparso in cattiva forma, e ha commesso una serie di errori plateali.

FORMULA UNO

Nannini con la pioggia e col sole

Il senese della Benetton fa impazzire Budapest col secondo tempo dietro a Prost



Nannini, ancora incredulo, osserva al computer la classifica dei tempi che lo colloca al secondo posto, neanche due decimi di secondo dietro a Prost.

RALLY DI ARGENTINA

Biasion al comando

Superato il compagno Recalde

CORDOBA — La Lancia Delta Martini di Mikì Biasion è al comando del Rally di Argentina, ottava prova del campionato del mondo, dopo sedici prove speciali nel corso della terza tappa.

Alla partenza era al comando la Delta Martini di Jorge Recalde con 15 secondi di vantaggio su quella di Biasion. Ma il pilota italiano annullava il suo svantaggio e passava in testa di 7 secondi.

Pronta la risposta del pilota argentino che nella quindicesima speciale, stabilendo il record, faceva segnare un tempo incredibile infliggendo a Biasion un distacco di 34 secondi.

Biasion, d'altra parte, era anche attardato dal fatto di trovarsi il sole contro e da un banco di nebbia impenetrabile. Ma forse il rally si è deciso alla prova numero sedici. Recalde,

dopo una curva, trovava un pietrone in mezzo alla strada: inevitabile l'urto. Nell'impatto «staccava» una ruota e rompeva la sospensione anteriore sinistra. Riusciva ad arrivare ugualmente alla fine ma per poter ripartire doveva attendere due minuti oltre il tempo previsto.

Al terzo posto c'è un'altra Lancia, quella dell'austriaco Franz Wittmann, che però ormai è staccata di oltre 15 minuti. Seguono poi l'Audi di Stohl e la Golf dell'uruguayano Trelles ma i loro distacchi sono talmente alti che la corsa vive soltanto sul duello tra i due piloti della Lancia Martini.

Un duello che è incominciato all'inizio della seconda tappa e che certamente non è ancora terminato.

Dei 98 concorrenti partiti mercoledì, solo 33 sono ancora in gara.

MOTO

Gardner il più veloce

DONINGTON PARK — L'australiano Wayne Gardner su Honda Roblins nella 500 e lo spagnolo Juan Garriga su Yamaha nella 250 sono stati i più veloci a Donington Park (km 4,020) nella prima giornata di prove per il Gran premio motociclistico di Gran Bretagna. Ecco i migliori tempi: Classe 500: 1) Wayne Gardner (Aus-Honda Roblins) in 1.35'09" alla media oraria di km 152,30; 2) Christian Sarron (Fra-Yamaha Gauloises) 1.35'74"; 3) Niall McKenna (Gbr-Honda) 1.36'21". Classe 250: 1) Wayne Gardner (Aus-Yamaha) 1.36'79"; 2) Randy Mamola (Usa-Cagiva) 1.36'94"; 3) Eddie Lawson (Usa-Yamaha Marlboro) 1.37'13"; 4) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) 1.37'46"; 5) Didier De Radigues (Bel-Yamaha Marlboro) 1.37'31"; 6) Kevin Magee (Aus-Yamaha) 1.37'90"; 7) Rob McElnea (Gbr-Suzuki) 1.37'97".

Nell'ora e mezza delle prove libere, sotto l'influenza del temporale, Mansell (che corre pur essendo convalescente per il moribondo contratto dal figlio) e Nannini hanno recitato la parte del leone, unici a concludere sotto i due minuti a una media di 121 orari. L'unico a lasciarsi le penne veramente, secondo regolamento, è stato Larini con l'Osella, non buona tranquillità così di Tarquini che era stato bocciato in quattro occasioni.

Addirittura l'inglese Bailey (assistito per la prima volta dall'ex della Ferrari Post-letthwaite, ha ottenuto il terzo tempo: Caffi il quinto, Sala e Martini con le Minardi il nono e l'undicesimo, Alboreto il quindicesimo, Berger il ventiquattresimo, Senna il settimo, Prost addirittura l'ultimissimo.

Tutto da cancellare comunque, nel pomeriggio, mentre il cielo schiariva, la pioggia si fermava e la pista si asciugava. Al posto dell'infelice prologo subentrava il vero attacco al cronometro, ed era subito festa per Alain

Prost quando il barometro saliva sui venti gradi, e con le gomme slick innellava un giro in 1'29"589, non molto lontano dal record assoluto di Mansell dello scorso anno (1'28"407).

Ma dietro di lui chi rimaneva grande, grandissimo era Sandro Nannini secondo a 0"190 dal record assoluto del mondo e davanti a Mansell, Patrese, Senna, Boutsen, Berger e Alboreto. Settimo e ottavo quindi i due ferraristi che hanno avuto difficoltà di adattamento delle vetture dal bagnato all'asciutto.

Senza difficoltà, invece, Sandro Nannini, questo «Crazy Horse» dell'automobilismo che non finisce più di stupire. Complessivamente nei due turni, bagnato-asciutto, è stato il più forte in assoluto. Inoltre ha rotto l'egemonia McLaren nella prima giornata di prove, quella che solo la Ferrari a Silverstone era riuscita a scalfire.

Con gli occhi che brillavano ancora più del solito, Sandro Nannini ha detto sorridendo: «Si sono andato bene, sono stato matto con la pista bagnata e stupido con quella asciutta. Certo domani (oggi ndr) i turbo prenderanno corda, comunque spero nel podio, lo dico francamente se le cose vanno per il verso giusto.

Molto deluso Senna che forse sperava nel proseguo del maltempo. Ieri sera al termine delle prove il cielo era rasserenato, ma il vento dell'Est può cambiare tutto in un attimo. Proprio come ieri.

Se la superiorità della McLaren con Prost si è evidenziata ancora una volta, ma non come in altre circostanze, le azioni di Nannini sono salite come non mai in questa stagione. Sul tracciato dei virtuosismi brasiliani (nelle due precedenti edizioni s'è imposto il binomio Piquet-Senna) anche quello di casa nostra conferma di avere possibilità notevoli per giocare alla grande.

Budapest fa il tifo per lui, per questo allegro scanzonato guascone che sa guidare come pochi e con qualsiasi tempo. Proprio come i grandi assi del volante.

PALLAVOLO

24 ore ad Ampezzo

La nostra regione sfida il Veneto

UDINE — Il Friuli-Venezia Giulia metterà in palio oggi ad Ampezzo il proprio titolo di campione nazionale nella singolare specialità della maratona di 24 ore di pallavolo. La squadra del Friuli-Venezia Giulia, che aveva conquistato il titolo lo scorso anno battendo il Piemonte, affronterà dalle ore 16 di oggi il Veneto in una partita.

In realtà a dar vita alla maxi competizione saranno otto formazioni per ogni regione.



CONCORSO 32

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.º arrivato	22 x
	2.º arrivato	1 x 2
2.a corsa:	1.º arrivato	21
	2.º arrivato	x 2
3.a corsa:	1.º arrivato	1 x
	2.º arrivato	x 1
4.a corsa:	1.º arrivato	x x x
	2.º arrivato	12 x
5.a corsa:	1.º arrivato	22
	2.º arrivato	2 x
6.a corsa:	1.º arrivato	12
	2.º arrivato	21

BASEBALL E SOFTBALL

Il Tergeste verso i play-off per la promozione in B

Ed eccoci quindi giunti ormai alle battute finali dei campionati di baseball e softball, che dopo la «regular season», che si conclude in questo fine settimana, daranno vita all'appuntamento che è però a settembre dopo i campionati mondiali in programma sui diamanti italiani, ai play-off per la promozione.

Per alcune compagnie i giochi sono ormai fatti, per altre invece tutto è rimandato a oggi e domani. Disputerà ancora una volta i play-off per la promozione alla serie A di baseball il «nove» dei Black Panthers di Ronchi dei Le-

gionari, che ha anticipato la fine del girone di ritorno battendo, lo scorso sabato, il Bolzano. La compagine roveschi dovrà vedersela ora il 10 settembre a Parma con la locale formazione del Crocetta, giunta seconda nel girone 1 alle spalle del Novara che giocherà invece con il Goro.

Ancora in serie B, conclude le sue fatiche oggi, sul diamante di Padova, la Comer-Rangers di Redipuglia che incontrerà i veronesi dell'Arsenal. Un campionato più che positivo per la squadra di Bazzarini, Par-

mezzani e Piacentini, che però in certe occasioni ha mancato della lucidità e dell'amalgama necessari per disputare questo difficile torneo. Per i redipugliesi si tratterà dunque di rivedere alcune cose in vista della prossima stagione agonistica.

Avrà una coda il campionato di serie C1 di baseball conclusosi la scorsa settimana. Oggi infatti sul diamante di Prosecco (inizio alle 17), Tergeste e Cassa Rurale e Artigiana di Staranzano, dovranno recuperare l'inning e mezzo, che completerà la

gara del 3 luglio scorso, sospesa all'ottavo inning sul risultato di 4-4. Una vittoria dei triestini (tra l'altro ipotizzabile) li lancerebbe solitari ai vertici della classifica, pronti per i play-off promozione.

Si chiude anche la «regular season» per il campionato di serie A di softball, un campionato che non ha dato troppe soddisfazioni per le squadre regionali: la Libertas San Marco e la Coris di Azzano Decimo. Le triestine, quarte in classifica a quota 375, saranno di scena domani sul difficile campo del Bollate, squadra che occupa la se-

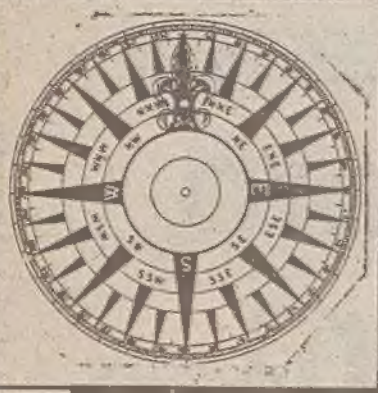
conda poltrona in classifica alle spalle delle parmensi del Crocetta. Due gare che la squadra del Villaggio del Pescatore, senza più problemi di classifica, potrà gestire con tutta tranquillità.

Le friulane della Coris-Azzanese si congederanno dal pubblico amico domani con inizio alle 10 sul diamante di viale Rimembranze, ospitando il Bussolengo, squadra di una certa levatura tecnica e agonistica. Per la squadra di Azzano Decimo, ultima a quota 125, ormai non c'è nulla da fare.

Epilogo quanto mai delicato,

invece, per il Porpetto, secondo in classifica nel campionato cadetto di softball. La squadra di Oriano Farini ospita domani (inizio alle 10) la formazione dell'Eagle Trento. Le friulane hanno ormai quasi raggiunto i play-off (solo nel caso di due sconfitte con la formazione trentina, e la contemporanea vittoria dello Schio, toglierebbe questo risultato), ma con due vittorie sull'Eagle potrebbe ancora puntare al vertice della classifica.

Giochi ormai fatti, invece, in serie C2, che ha visto il successo della Castionese.



Servizio di
Tullio Biasi

TRIESTE — Mare, vele, barche, spiagge, sole, vacanze... un'estate stupenda ci attende con una barca sicura per cullarci sulle onde e per fare di ogni attimo della nostra vacanza un'esperienza insostituibile. Tutto ciò diventa possibile seguendo poche norme elementari.

Mare pulito è bello. Ritieni che carta, bottiglie, residui di cibo e rifiuti di qualsiasi genere possano rendere più appetibili il mare e le spiagge? Abbi rispetto per il prossimo tuo. E vuoi rovinare il posto dove presto o tardi tornerai?

I porti non sono spiagge. Gli specchi acquei portuali, i loro accessi e zone adiacenti servono al transito e alle manovre delle barche e delle navi. Che bisogno hai di tuffarti in queste acque? Oltre tutto sono sporche, pericolose e proibite.

Bollo e assicurazione. Sulla barca i contrassegni del bollo di circolazione e dell'assicurazione devono essere ben visibili, come sulla tua auto. A bordo, inoltre, ricordati di avere la licenza di navigazione e, se esiste, il certificato d'uso del motore fuoribordo (o di quello entrobordo) se di potenza inferiore a 25 HP; oltre, naturalmente, alla patente di guida con il bollo pagato e il certificato limitato di radiofonista se hai la ricetrasmittente.

Il bollettino. La navigazione da porto presuppone mare e tempo assicurati. Consulta sempre i bollettini meteo oppure tieni in conto i segni premonitori.

Non sei pratico? Non è una vergogna, ascolta i consigli dei marinai locali. Se resti sulla spiaggia, accontentati del sole se vedi sventolare la bandierina rossa del bagno. Un tuffo in acqua potrebbe essere pericoloso.

Barca, dolce barca. Una barca è svago, sport, disinquinamento psichico, gratificazione di se stessi, evasione, accrescimento culturale. E' molto importante quindi imparare a conoscerne bene i limiti e il comportamento in ogni situazione di impiego e nelle varie condizioni atmosferiche. E' soprattutto importante impraticarsi del normale funzionamento del motore e della timoneria.

Tutto ciò ti darà sicurezza nelle manovre e ti tirerà fuori da quelle situazioni in cui è richiesta la massima perizia. Nel programmare le tue uscite, non dimenticare mai di verificare, in base alle distanze da percorrere, l'autonomia della tua barca. Assi-

BARCA E' BELLO (SE E MA)

Godi la vacanza

Consigli spiccioli per assaporare la gioia del mare

curati, comunque, un sufficiente margine di sicurezza. Per mare l'imprevisto, è spesso, la regola. Controlla che la bussola e la ricetrasmittente funzionino correttamente, che i fanali siano efficienti; che tutte le dotazioni prescritte siano in ordine e a bordo, che viveri e acqua siano sufficienti per il viaggio che non ci sia acqua in sentina e che la relativa pompa sia in ordine.

Non trascurare infine di studiare bene la rotta da seguire, annotando pericoli e punti di riferimento, e di comunicarla a chi resta a terra per ogni eventualità di ricerca. Ricordati che il canale 16 della radio di bordo deve essere usato solo per le chiamate di soccorso. Qualsiasi

altro uso potrebbe impedire di aiutare un'altra barca in difficoltà. Durante la navigazione preoccupati di conoscere sempre la tua posizione. In caso di necessità ti tornerà sommamente utile. Pericolo di fuoco. Ti piacciono gli incendi? Certamente no, specie se ne puoi essere coinvolto: a bordo e sulle banchine presta allora la massima attenzione: le possibilità d'incendio sono innumerevoli e le conseguenze sempre gravi per la presenza dei carburanti, delle bombole di gas, dei numerosi materiali infiammabili stivati e per gli spazi ristretti che rendono difficoltoso ogni intervento. Ricordati che una coperta buttata prontamente

sulle fiamme può soffocare un principio d'incendio. Non adoperare mai estintori ad acqua-schiuma su impianti e apparecchiature elettriche in fiamme. Alitico è pericoloso. Non manovrare mai in stato di ebbrezza. L'alcol, oltre che appannare i riflessi, è un pessimo consigliere e potrebbe farti trovare in situazioni molto pericolose. Oltre tutto ti mette in grossi guai con il codice della navigazione. Chi sbaglia paga. Attenzione, il codice della navigazione è particolarmente severo e non fa alcuna differenza tra nave mercantile, da pesca o imbarcazione da diporto. Non prendere mai alla leggera le ordinanze emesse

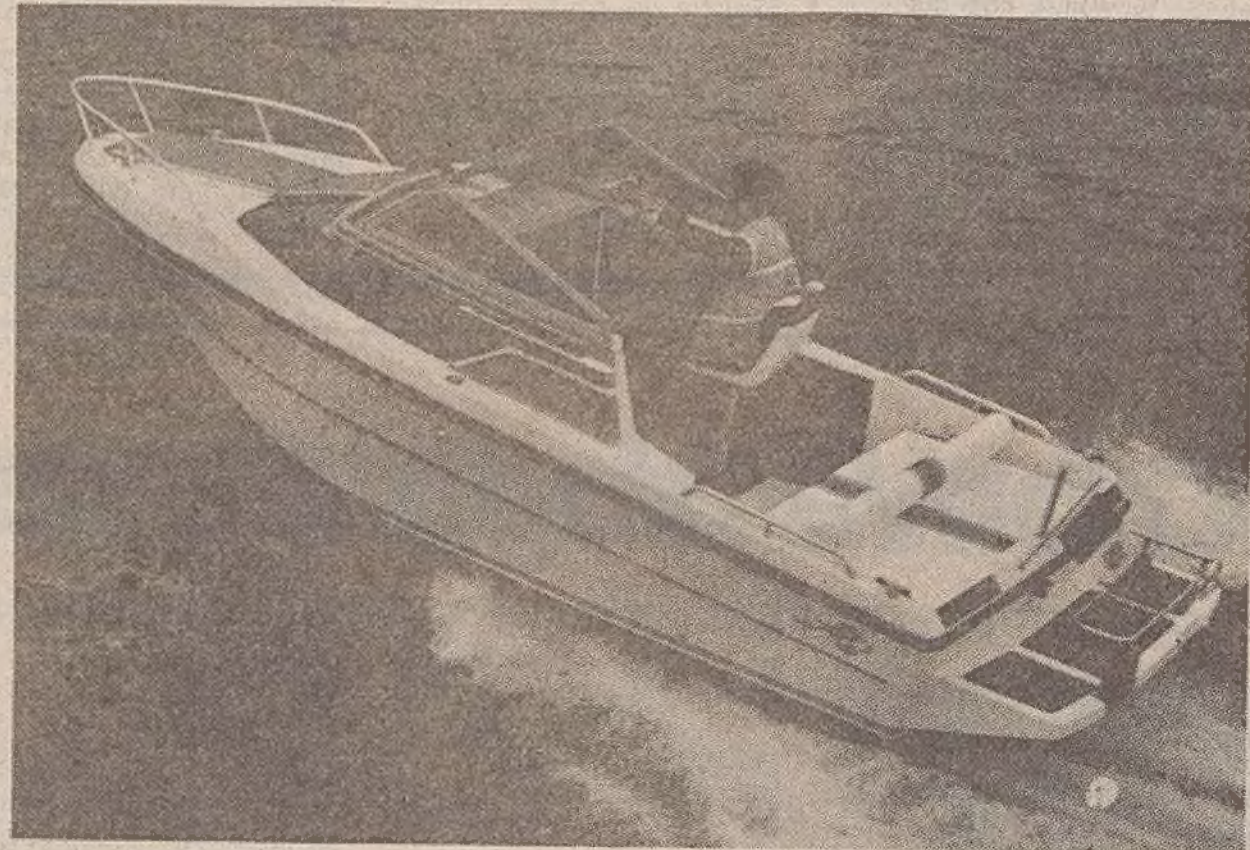
dalle capitanerie di porto. Potresti mettere in pericolo la tua e l'altrui sicurezza. Fai un adeguato rifornimento di carburante per l'andata e il ritorno. Sulle strade e autostrade si può fare il pieno facilmente, in mare... un po' meno. Carico giusto. Bisogna caricare la barca ripartendo appropriatamente i pesi, non sovraccaricarla, né installare potenza eccessiva. Su piccole barche non stare in piedi o sui bordi. E' utile ricordare che le imbarcazioni possono trasportare un numero limitato di persone. Questo numero, in mancanza di una omologazione Rina che stabilisca diversamente, è riferito alla lunghezza dell'imbarcazione. Se ritieni che la tua barca può sopportare un carico maggiore presenta domanda alla Capitaneria di porto che sottoporrà l'imbarcazione a una prova di sbandamento sotto sorveglianza Rina.

Vederli chiaro. Nella guida assicurati sempre d'avere una visuale completamente libera dal posto di manovra. In mare i pericoli, specie quelli provenienti da corpi sommersi, sono frequenti e la visibilità è spesso compromessa dai riverberi e dal moto ondoso.

Fucile subacqueo. Attenzione massima al fucile subacqueo: non tenerlo mai carico fuori dall'acqua, non caricarlo sulla spiaggia, non darlo mai a persona inesperta; custodirlo fuori della portata dei bambini e, in immersione, usarlo solo quando si è sicuri di non arrecare danno ad altri subacquei.

Colpo di sole. In mare, non ci si rende conto, ma il sole picchia come e più che a terra. Il lavoro muscolare, poi, corre all'insorgenza del colpo di calore; esso colpisce solitamente non acclimatati e non allenati, più frequentemente le donne degli uomini. Il quadro clinico è caratterizzato inizialmente da malessere, cefalea, sete intensa, irrequietezza, sudorazione; segue la fase febbrile con temperatura alta, cute secca, volto congesto, stato confusionale, sino ad arrivare nei casi più gravi al delirio. Il trattamento consiste nel trasportare il paziente in ambiente fresco e ventilato, nel farlo giacere supino con testa bassa e braccia sollevate, nel raffreddare il corpo con panni umidi, e possibilmente docciature. Idratazione, qualora possibile, per via orale mediante bevande fresche, succhi di frutta, tè freddo. Naturalmente chiamare il medico.

RIO 540 CABIN Capolavoro d'ingegneria Day cruiser con soluzioni molto originali



SARNICO — Ci sono barche che divengono piccoli capolavori d'ingegneria, dove in pochi metri di lunghezza, con gli esigui spazi disponibili, i capocannoni dell'architettura nautica si trovano mille soluzioni per inserire cucette, cucina, wc, tavolo, e quelle cento altre cose che rendono confortevole la navigazione. Piccoli capolavori. Come il Rio 540 Cabin, un day cruiser di metri 5,40x2,12 veramente tutto nuovo. A cominciare dalla linea esterna, con soluzioni di assoluta originalità.

I tubi sostegno della capote, in posizione abbattuta, vanno a riporsi orizzontalmente su un piano di appoggio davanti al parabrezza, fungendo da tienibene per il passaggio laterale sui trincarini. Il pozzetto è il più ampio che si poteva ipotizzare per questa misura di barca; esso è suddiviso in due zone: la zona rialzata a poppa (con la duplice funzione di piano prendisole o di divano).

La cabina nella prima parte è ad altezza

d'uomo; a destra un mobile comprende un armadio e un frigorifero; a sinistra un altro mobile accoglie un blocco cucina completo di fornello, lavello, con un autoclave in grado di alimentare anche una doccetta di poppa.

Verso prua sono sistemate due cucette a V con possibilità di piazzare al centro un tavolino per mangiare, o per aumentare il piano letto una volta abbassato. Sotto le cucette, si può montare un wc marino. Il 540 Cabin è costruito dalla Nautica Rio di Sarnico e può montare motori fuoribordo o entrobordo. Nella versione fuoribordo, all'esterno, sotto il piano prendisole, è stata stampata in vetroresina una vasca ove riporre le varie attrezzature di bordo. La realizzazione di questo ampio gavone rende evidenti i vantaggi dell'adozione, nella versione fuoribordo, del sistema braket, ossia del sistema che consente di applicare il motore fuoribordo sulla planocetta di poppa.

TRA LUGLIO E AGOSTO 1989

Giro d'Italia in vela

La gara da Muggia a Ventimiglia - Feste e spettacoli



Giro d'Italia in vela 1, vincitrice dei campionati italiani a Marciana Marina e della Coppa Italia a Capri, due delle otto prove del Prologo '88. Nel riquadro Cino Ricci, numero uno della vela italiana, tra i promotori del Giro.

VELA D'AUTUNNO Il «trittico» Pellegrini Tre «week end» tra Caorle e Venezia



VENEZIA — Si disputerà dal 18 settembre al 2 ottobre, tra Caorle e Venezia, la seconda edizione della «Vela d'Autunno Pellegrini-Trittico dell'Adriatico», una manifestazione velica riservata a imbarcazioni di 10, 12, 15, 18, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 95, 100, 105, 110, 115, 120, 125, 130, 135, 140, 145, 150, 155, 160, 165, 170, 175, 180, 185, 190, 195, 200, 205, 210, 215, 220, 225, 230, 235, 240, 245, 250, 255, 260, 265, 270, 275, 280, 285, 290, 295, 300, 305, 310, 315, 320, 325, 330, 335, 340, 345, 350, 355, 360, 365, 370, 375, 380, 385, 390, 395, 400, 405, 410, 415, 420, 425, 430, 435, 440, 445, 450, 455, 460, 465, 470, 475, 480, 485, 490, 495, 500, 505, 510, 515, 520, 525, 530, 535, 540, 545, 550, 555, 560, 565, 570, 575, 580, 585, 590, 595, 600, 605, 610, 615, 620, 625, 630, 635, 640, 645, 650, 655, 660, 665, 670, 675, 680, 685, 690, 695, 700, 705, 710, 715, 720, 725, 730, 735, 740, 745, 750, 755, 760, 765, 770, 775, 780, 785, 790, 795, 800, 805, 810, 815, 820, 825, 830, 835, 840, 845, 850, 855, 860, 865, 870, 875, 880, 885, 890, 895, 900, 905, 910, 915, 920, 925, 930, 935, 940, 945, 950, 955, 960, 965, 970, 975, 980, 985, 990, 995, 1000, 1005, 1010, 1015, 1020, 1025, 1030, 1035, 1040, 1045, 1050, 1055, 1060, 1065, 1070, 1075, 1080, 1085, 1090, 1095, 1100, 1105, 1110, 1115, 1120, 1125, 1130, 1135, 1140, 1145, 1150, 1155, 1160, 1165, 1170, 1175, 1180, 1185, 1190, 1195, 1200, 1205, 1210, 1215, 1220, 1225, 1230, 1235, 1240, 1245, 1250, 1255, 1260, 1265, 1270, 1275, 1280, 1285, 1290, 1295, 1300, 1305, 1310, 1315, 1320, 1325, 1330, 1335, 1340, 1345, 1350, 1355, 1360, 1365, 1370, 1375, 1380, 1385, 1390, 1395, 1400, 1405, 1410, 1415, 1420, 1425, 1430, 1435, 1440, 1445, 1450, 1455, 1460, 1465, 1470, 1475, 1480, 1485, 1490, 1495, 1500, 1505, 1510, 1515, 1520, 1525, 1530, 1535, 1540, 1545, 1550, 1555, 1560, 1565, 1570, 1575, 1580, 1585, 1590, 1595, 1600, 1605, 1610, 1615, 1620, 1625, 1630, 1635, 1640, 1645, 1650, 1655, 1660, 1665, 1670, 1675, 1680, 1685, 1690, 1695, 1700, 1705, 1710, 1715, 1720, 1725, 1730, 1735, 1740, 1745, 1750, 1755, 1760, 1765, 1770, 1775, 1780, 1785, 1790, 1795, 1800, 1805, 1810, 1815, 1820, 1825, 1830, 1835, 1840, 1845, 1850, 1855, 1860, 1865, 1870, 1875, 1880, 1885, 1890, 1895, 1900, 1905, 1910, 1915, 1920, 1925, 1930, 1935, 1940, 1945, 1950, 1955, 1960, 1965, 1970, 1975, 1980, 1985, 1990, 1995, 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2025, 2030, 2035, 2040, 2045, 2050, 2055, 2060, 2065, 2070, 2075, 2080, 2085, 2090, 2095, 2100, 2105, 2110, 2115, 2120, 2125, 2130, 2135, 2140, 2145, 2150, 2155, 2160, 2165, 2170, 2175, 2180, 2185, 2190, 2195, 2200, 2205, 2210, 2215, 2220, 2225, 2230, 2235, 2240, 2245, 2250, 2255, 2260, 2265, 2270, 2275, 2280, 2285, 2290, 2295, 2300, 2305, 2310, 2315, 2320, 2325, 2330, 2335, 2340, 2345, 2350, 2355, 2360, 2365, 2370, 2375, 2380, 2385, 2390, 2395, 2400, 2405, 2410, 2415, 2420, 2425, 2430, 2435, 2440, 2445, 2450, 2455, 2460, 2465, 2470, 2475, 2480, 2485, 2490, 2495, 2500, 2505, 2510, 2515, 2520, 2525, 2530, 2535, 2540, 2545, 2550, 2555, 2560, 2565, 2570, 2575, 2580, 2585, 2590, 2595, 2600, 2605, 2610, 2615, 2620, 2625, 2630, 2635, 2640, 2645, 2650, 2655, 2660, 2665, 2670, 2675, 2680, 2685, 2690, 2695, 2700, 2705, 2710, 2715, 2720, 2725, 2730, 2735, 2740, 2745, 2750, 2755, 2760, 2765, 2770, 2775, 2780, 2785, 2790, 2795, 2800, 2805, 2810, 2815, 2820, 2825, 2830, 2835, 2840, 2845, 2850, 2855, 2860, 2865, 2870, 2875, 2880, 2885, 2890, 2895, 2900, 2905, 2910, 2915, 2920, 2925, 2930, 2935, 2940, 2945, 2950, 2955, 2960, 2965, 2970, 2975, 2980, 2985, 2990, 2995, 3000, 3005, 3010, 3015, 3020, 3025, 3030, 3035, 3040, 3045, 3050, 3055, 3060, 3065, 3070, 3075, 3080, 3085, 3090, 3095, 3100, 3105, 3110, 3115, 3120, 3125, 3130, 3135, 3140, 3145, 3150, 3155, 3160, 3165, 3170, 3175, 3180, 3185, 3190, 3195, 3200, 3205, 3210, 3215, 3220, 3225, 3230, 3235, 3240, 3245, 3250, 3255, 3260, 3265, 3270, 3275, 3280, 3285, 3290, 3295, 3300, 3305, 3310, 3315, 3320, 3325, 3330, 3335, 3340, 3345, 3350, 3355, 3360, 3365, 3370, 3375, 3380, 3385, 3390, 3395, 3400, 3405, 3410, 3415, 3420, 3425, 3430, 3435, 3440, 3445, 3450, 3455, 3460, 3465, 3470, 3475, 3480, 3485, 3490, 3495, 3500, 3505, 3510, 3515, 3520, 3525, 3530, 3535, 3540, 3545, 3550, 3555, 3560, 3565, 3570, 3575, 3580, 3585, 3590, 3595, 3600, 3605, 3610, 3615, 3620, 3625, 3630, 3635, 3640, 3645, 3650, 3655, 3660, 3665, 3670, 3675, 3680, 3685, 3690, 3695, 3700, 3705, 3710, 3715, 3720, 3725, 3730, 3735, 3740, 3745, 3750, 3755, 3760, 3765, 3770, 3775, 3780, 3785, 3790, 3795, 3800, 3805, 3810, 3815, 3820, 3825, 3830, 3835, 3840, 3845, 3850, 3855, 3860, 3865, 3870, 3875, 3880, 3885, 3890, 3895, 3900, 3905, 3910, 3915, 3920, 3925, 3930, 3935, 3940, 3945, 3950, 3955, 3960, 3965, 3970, 3975, 3980, 3985, 3990, 3995, 4000, 4005, 4010, 4015, 4020, 4025, 4030, 4035, 4040, 4045, 4050, 4055, 4060, 4065, 4070, 4075, 4080, 4085, 4090, 4095, 4100, 4105, 4110, 4115, 4120, 4125, 4130, 4135, 4140, 4145, 4150, 4155, 4160, 4165, 4170, 4175, 4180, 4185, 4190, 4195, 4200, 4205, 4210, 4215, 4220, 4225, 4230, 4235, 4240, 4245, 4250, 4255, 4260, 4265, 4270, 4275, 4280, 4285, 4290, 4295, 4300, 4305, 4310, 4315, 4320, 4325, 4330, 4335, 4340, 4345, 4350, 4355, 4360, 4365, 4370, 4375, 4380, 4385, 4390, 4395, 4400, 4405, 4410, 4415, 4420, 4425, 4430, 4435, 4440, 4445, 4450, 4455, 4460, 4465, 4470, 4475, 4480, 4485, 4490, 4495, 4500, 4505, 4510, 4515, 4520, 4525, 4530, 4535, 4540, 4545, 4550, 4555, 4560, 4565, 4570, 4575, 4580, 4585, 4590, 4595, 4600, 4605, 4610, 4615, 4620, 4625, 4630, 4635, 4640, 4645, 4650, 4655, 4660, 4665, 4670, 4675, 4680, 4685, 4690, 4695, 4700, 4705, 4710, 4715, 4720, 4725, 4730, 4735, 4740, 4745, 4750, 4755, 4760, 4765, 4770, 4775, 4780, 4785, 4790, 4795, 4800, 4805, 4810, 4815, 4820, 4825, 4830, 4835, 4840, 4845, 4850, 4855, 4860, 4865, 4870, 4875, 4880, 4885, 4890, 4895, 4900, 4905, 4910, 4915, 4920, 4925, 4930, 4935, 4940, 4945, 4950, 4955, 4960, 4965, 4970, 4975, 4980, 4985, 4990, 4995, 5000, 5005, 5010, 5015, 5020, 5025, 5030, 5035, 5040, 5045, 5050, 5055, 5060, 5065, 5070, 5075, 5080, 5085, 5090, 5095, 5100, 5105, 5110, 5115, 5120, 5125, 5130, 5135, 5140, 5145, 5150, 5155, 5160, 5165, 5170, 5175, 5180, 5185, 5190, 5195, 5200, 5205, 5210, 5215, 5220, 5225, 5230, 5235, 5240, 5245, 5250, 5255, 5260, 5265, 5270, 5275, 5280, 5285, 5290, 5295, 5300, 5305, 5310, 5315, 5320, 5325, 5330, 5335, 5340, 5345, 5350, 5355, 5360, 5365, 5370, 5375, 5380, 5385, 5390, 5395, 5400, 5405, 5410, 5415, 5420, 5425, 5430, 5435, 5440, 5445, 5450, 5455, 5460, 5465, 5470, 5475, 5480, 5485, 5490, 5495, 5500, 5505, 5510, 5515, 5520, 5525, 5530, 5535, 5540, 5545, 5550, 5555, 5560, 5565, 5570, 5575, 5580, 5585, 5590, 5595, 5600, 5605, 5610, 5615, 5620, 5625, 5630, 5635, 5640, 5645, 5650, 5655, 5660, 5665, 5670, 5675, 5680, 5685, 5690, 5695, 5700, 5705, 5710, 5715, 5720, 5725, 5730, 5735, 5740, 5745, 5750, 5755, 5760, 5765, 5770, 5775, 5780, 5785, 5790, 5795, 5800, 5805, 5810, 5815, 5820, 5825, 5830, 5835, 5840, 5845, 5850, 5855, 5860, 5865, 5870, 5875, 5880, 5885, 5890, 5895, 5900, 5905, 5910, 5915, 5920, 5925, 5930, 5935, 5940, 5945, 5950, 5955, 5960, 5965, 5970, 5975, 5980, 5985, 5990, 5995, 6000, 6005, 6010, 6015, 6020, 6025, 6030, 6035, 6040, 6045, 6050, 6055, 6060, 6065, 6070, 6075, 6080, 6085, 6090, 6095, 6100, 6105, 6110, 6115, 6120, 6125, 6130, 6135, 6140, 6145, 6150, 6155, 6160, 6165, 6170, 6175, 6180, 6185, 6190, 6195, 6200, 6205, 6210, 6215, 6220, 6225, 6230, 6235, 6240, 6245, 6250, 6255, 6260, 6265, 6270, 6275, 6280, 6285, 6290, 6295, 6300, 6305, 6310, 6315, 6320, 6325, 6330, 6335, 6340, 6345, 6350, 6355, 6360, 6365, 6370, 6375, 6380, 6385, 6390, 6395, 6400, 6405, 6410, 6415, 6420, 6425, 6430, 6435, 6440, 6445, 6450, 6455, 6460, 6465, 6470, 6475, 6480, 6485, 6490, 6495, 6500, 6505, 6510, 6515, 6520, 6525, 6530, 6535, 6540, 6545, 6550, 6555, 6560, 6565, 6570, 6575, 6580, 6585, 6590, 6595, 6600, 6605, 6610, 6615, 6620, 6625, 6630, 6635, 6640, 6645, 6650, 6655, 6660, 6665, 6670, 6675, 6680, 6685, 6690, 6695, 6700, 6705, 6710, 6715, 6720, 6725, 6730, 6735, 6740, 6745, 6750, 6755, 6760, 6765, 6770, 6775, 6780, 6785, 6790, 6795, 6800, 6805, 6810, 6815, 6820, 6825, 6830, 6835, 6840, 6845, 6850, 6855, 6860, 6865, 6870, 6875, 6880, 6885, 6890, 6895, 6900, 6905, 6910, 6915, 6920, 6925, 6930, 6935, 6940, 6945, 6950, 6955, 6960, 6965, 6970, 6975, 6980, 6985, 6990, 6995, 7000, 7005, 7010, 7015, 7020, 7025, 7030, 7035, 7040, 7045, 7050, 7055, 7060, 7065, 7070, 7075, 7080, 7085, 7090, 7095, 7100, 7105, 7110, 7115, 7120, 7125, 7130, 7135, 7140, 7145, 7150, 7155, 7160, 7165, 7170, 7175, 7180, 7185, 7190, 7195, 7200, 7205, 7210, 7215, 7220, 7225, 7230, 7235, 7240, 7245, 7250, 7255, 7260, 7265, 7270, 7275, 7280, 7285, 7290, 7295, 7300, 7305, 7310, 7315, 7320, 7325, 7330, 7335, 7340, 7345, 7350, 7355, 7360, 7365, 7370, 7375, 7380, 7385, 7390, 7395, 7400, 7405, 7410, 74